

REGOLE O COSTITUZIONI

DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE

MARIA SS. AUSILIATRICE

AGGREGATE

ALLA SOCIETÀ SALESIANA

APPROVATE DA VARI VESCOVI

TRA CUI L'EM. CARD. GASTANO ALMONDA

ARCIV. DI TORINO

Laudabit usque ad mortem a-
nima mea Dominum.

L'anima mia loderà il Signore
fino alla morte.



TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

1894

INTRODUZIONE

ALLE REGOLE O COSTITUZIONI



ALLE FIGLIE DI MARIA SS. AUSILIATRICE



Mercè la bontà del nostro Padre Celeste, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al quale fortunatamente appartenete, prese da qualche tempo un grande sviluppo. Nello spazio di pochi anni noi abbiamo potuto inaugurare un buon numero di Case in Piemonte, in Liguria, nel Veneto, in Sicilia, in Francia; anzi nelle più lontane regioni d'America, e nella stessa Patagonia.

Finchè l'Istituto era concentrato nella Casa-Madre di Mornese, alcune copie delle Regole manoscritte potevano bastare a che ogni Suora ne potesse venire in cognizione; ma ora che, per la Divina Provvidenza, le Case e le Suore ivi ripartite si sono moltiplicate, esse non sono più sufficienti.

Per la qual cosa io ho giudicato della maggior gloria di Dio, e di vantaggio all'anima vostra, il farle stampare: ed ora ve le presento. Esse hanno già avuto l'approvazione di più Vescovi, i quali le trovarono pienamente adattate a santificare una Figlia, che aspiri ad essere tutta di Gesù, e che voglia nel tempo stesso

impiegare la propria vita a servizio del suo prosimo, specialmente alla educazione delle povere fanciulle. Anzi di più: lo stesso Istituto fu con Decreto speciale collaudato ed approvato dal Rev.^{mo} Vescovo di Aquis, nella cui diocesi nacque nel 1872 e prospera tuttora. Ultimamente poi vennero pure esaminate ed approvate per la sua archidiocesi da sua Eminenza Rev.^{ma} il Sig. Cardinale Gaetano Alimonda, Arcivescovo di Torino.

Abbiate dunque care queste sante Regole; leggetele, meditatele; ma soprattutto non dimenticate mai che a nulla varrebbe il saperle ben anche a memoria, se poi non le metteste in pratica. Perciò ognuna si dia la più viva sollecitudine per osservarle puntualmente. A questo miri la vigilanza e lo zelo delle Superiori; a questo la diligenza e l'impegno delle suddite. Così facendo voi troverete nella vostra Congregazione la pace del cuore, camminerete per la via del Cielo, e vi farete sante.

Intanto io colgo volentieri questa propizia occasione per raccomandarvi che nelle vostre preghiere abbiate ognora presente l'anima del Molto Reverendo D. Domenico Pestarino, primo Direttore delle Suore di Maria Ausiliatrice, del quale il Signore si servi per dare sviluppo a questo Istituto. Egli per la sua carità e zelo si merita davvero la nostra più viva gratitudine.

Pregate anche le une per le altre, affinché il Signore vi faccia costanti e fedeli nella vostra vocazione, e vi renda degne di operare del gran bene alla sua maggior gloria. Pregate in modo speciale per le Consorelle che già si porteranno, e per quelle che ancor si porteranno nelle più lontane parti della terra, per diffon-

dervi il nome di Gesù Cristo, e farlo conoscere ed amare. Pregate soprattutto per la Chiesa Cattolica, pel suo Capo Visibile, pei Vescovi e Pastori locali; pregate altresì per la pia Società Salesiana, alla quale siete aggregate; e non vogliatevi dimenticare di me, che vi desidero ogni felicità.

La Vergine SS. Ausiliatrice ci protegga e difenda in vita ed in morte; e colla sua potente intercessione ci ottenga dal suo divin Figliuolo la bella grazia di trovarci un giorno tutti insieme raccolti sotto il suo manto nella eterna beatitudine.

Intanto per rendervi più facile l'osservanza di queste sante Regole credo cosa utile il farle precedere da una istruzione, che vi raccomando di leggere attentamente e più spesso che vi sarà possibile.

Entrata in Religione.

Il nemico dell'uman genere esercita la sua malignità contro gli uomini con tre mezzi, cioè coi piaceri o soddisfazioni terrene, colle sostanze temporali specialmente colle ricchezze, e coll'abuso della libertà. *Tutto quello che è nel mondo, dice l'Apostolo S. Giovanni, è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, e superbia della vita, (1).* Come mai liberarci da queste pericolose catene, con cui

(1) *Omne quod est in mundo concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae.* — 1^a IOH. II, 16.

incessantemente il demonio tenta di legarci e strascinarci alla perdizione? Solamente la religione può somministrarci le armi, con cui combattere questi tre formidabili nemici. Una figlia che brama di mettere in sicuro l'anima propria, abbracciando lo stato religioso, con un colpo solo riduce in pezzi queste catene e sbaraglia questi nemici. Col voto di castità rinuncia ad ogni soddisfazione sensuale; colla povertà si libera dai gravi impacci delle cose temporali; col voto di ubbidienza mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso di abusarne.

Per questo motivo, chi lascia il mondo per entrare in una Congregazione religiosa, viene paragonato a coloro che in tempo del diluvio si salvarono nell'arca di Noè. In mezzo al mondo siamo come in un mar burrascoso, in cui l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate in trionfo. *Tutto il mondo*, scrive il prelodato Apostolo, *sta sotto il maligno* (1). La religiosa è simile a colui che monta sopra un bastimento, e, tutto affidandosi alle cure di valente capitano, riposa tranquillo anche in mezzo alle burrasche. Essa trovasi in una fortezza custodita dal Signore. *Quando il campione armato*, dice il divin Salvatore, *custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quello che egli possiede* (2).

Tanta è la pace e la tranquillità che si gode in questa mistica fortezza, che se Dio la facesse

(1) *Mundus totus in maligno positus est.* — 1^a JOAN. V, 19.

(2) *Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quae possidet.* — LUC. XI, 21.

conoscere e gustare da chi vive nel secolo, si vedrebbero tutte le persone fuggirsene dal mondo e dare la scalata ai chiostri, a fine di penetrare colà e passarvi i giorni di loro vita. *Provvidamente*, scrive S. Lorenzo Giustiniani, *Iddio occultò la grazia dello stato religioso, perchè se la sua felicità fosse conosciuta, tutti, abbandonato il mondo, farebbero calca per abbracciarlo* (1).

Importanza

di seguire la Vocazione (2).

Iddio misericordioso, infinitamente ricco di grazie, nella stessa creazione dell'uomo stabilisce a ciascuno una via, la quale percorrendo, egli può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza. L'uomo che si mette in quella via, e per quella cammina, con poca fatica adempie la volontà di Dio e trova la sua pace; che se non si mettesse per quella strada, correrebbe grave pericolo di non avere poi le grazie necessarie per salvarsi. Per questo motivo il padre Granata chiamava la elezione dello stato la ruota maestra di tutta la vita. Siccome negli orologi, guastata la ruota maestra, è guastato tutto il macchinismo, così nell'ordine della nostra salvezza, errato lo stato,

(1) *Consullo Deus gratiam religionis occultavit, nam si eius felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent.*

(2) Questo capitolo ed il seguente esprimono i sentimenti di S. Alfonso Maria de' Liguori, Dottore di S. Chiesa.

andrà errata tutta la vita, come dice S. Gregorio Nazianzeno; e se noi vogliamo accertare la salute eterna bisogna che cerchiamo di seguire la divina vocazione, dove Dio ci apparcchia speciali aiuti con cui poterci salvare. Perché, come scrive S. Paolo, *ciascuno ha da Dio il suo dono* (1); cioè, come spiega Cornelio A Lapide, Dio a ciascuno dà la sua vocazione e gli elegge lo stato, in cui lo vuol salvo. Questo è appunto l'ordine della predestinazione descritto dallo stesso Apostolo con queste parole: *Coloro che egli ha predestinati, gli ha anche chiamati; e quelli che ha chiamati, gli ha anche giustificati..... e glorificati* (2).

Bisogna però notare che il punto della vocazione è poco inteso dal mondo. Sembra ai mondani che sia lo stesso il vivere nello stato a cui chiama Dio, che il vivere nello stato eletto dal proprio genio: e perciò tanti e tante vivono poi malamente e si dannano. Ma è certo che questo è il punto principale per l'acquisto della vita eterna. Alla vocazione succede la giustificazione e la glorificazione, cioè la vita eterna.

Se non segui la tua vocazione, dice Sant'Agostino, *corri bene, ma fuor di via*; cioè fuori della via per cui Dio ti ha chiamata a fine di salvarti (3). Ed il Signore minaccia grandi castighi a coloro che fanno i sordi alle sue chiamate, per seguire i consigli dell'inclina-

zione propria, e dice per bocca del profeta Isaia: *Guai a voi, o figli disertori* (1)!

Le chiamate divine a vita più perfetta certamente sono grazie speciali e molto grandi, che Dio non fa a tutte le figlie; onde ha molto ragione di sdegnarsi poi con chi le disprezza. Quanto si stima offeso un principe, se chiama un suo vassallo nel suo palazzo a servirlo più da vicino, e quegli non ubbidisce! E Dio non se ne risentirà? Comincerà il castigo della disobbediente fin da questa vita mortale, in cui starà sempre inquieta. Quindi scrisse il teologo Habert: *Non senza grande difficoltà costei potrà provvedere alla sua eterna salute* (2).

Molto difficilmente tale persona si salverà restando nel mondo.

È notabile la visione ch'ebbe un novizio, il quale (come scrive il Pinamonti nel libro *Della vocazione vittoriosa*), meditando di uscir dalla religione, Gesù Cristo se gli fece vedere in trono sdegnato, che ordinava cancellarsi il suo nome dal libro della vita, onde atterrito perseverò nella vocazione. Dice il Signore: *Perché io chiamai, e voi non ubbidiste, io pure nella perdizion vostra riderò e vi schernirò*; parole che vogliono dire che Dio non esaudirà le voci di chi ha disprezzato la voce sua (3).

Pertanto quando Dio chiama a stato più perfetto chi non vuole mettere in gran rischio la sua salute eterna deve ubbidire, ed ubbidire subito. Altrimenti può accadere come a

(1) *Unusquisque proprium donum habet ex Deo.* — I^a Cor. VII. 7.

(2) *Quos praedestinavit, hos et vocavit, et quos vocavit, hos et justificavit..... illos et glorificavit.* — Rom. VIII. 30.

(3) *Bene curris sed extra viam.*

(1) *Vae filii desertores.* — ISAI. XXX. I.

(2) *Non sine magnis difficultatibus poterit salutis suae consulere.*

(3) *Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitum vestro ridebo et subsannabo.* — PROV. I. 24, 26.

quel giovane del Vangelo, che, invitato da Gesù Cristo a seguirlo, domandò prima gli permettesse di recarsi a dare addio a quei di casa sua: ma Gesù gli rispose ch'egli non era buono pel regno di Dio con queste gravi parole: *Nessuno che, dopo aver messa la mano all'aratro, volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio* (1).

Seguire prontamente la Vocazione.

Lo stato religioso è stato sublime e veramente angelico. Quelle che, per amor di Dio e della loro salute eterna, sentono il proprio cuore tocco dal desiderio di abbracciare questo stato di perfezione e santità, possono senza dubbio giudicare venire tal desiderio dal Cielo, perchè troppo è generoso, troppo è elevato sopra i sentimenti della natura.

Nè temano costoro che mancheranno loro le forze per eseguire gli obblighi che lo stato religioso impone; abbiamo anzi grande confidenza, poichè Dio, che cominciò il pio disegno, darà un buon successo ed intero compimento, secondo quelle parole di S. Paolo: *Colui, il quale ha principiato in voi la buona opera, la perfezionerà fino al giorno di Cristo Gesù* (2).

E si noti, dice S. Tommaso, che le vocazioni divine a vita più perfetta debbono ese-

guirsi prontamente: *Quanto citius: quanto più presto*. Nella sua *Somma Teologica* propone il dubbio se sia lodevole cosa l'entrare in religione senza il consiglio di molti e senza lunga deliberazione. E risponde che sì, dicendo che il consiglio e la considerazione sono necessari nelle cose di dubbia bontà, ma non già in questa ch'è certamente buona, giacchè l'ha consigliata Gesù medesimo nel Vangelo. Gran cosa! La gente del secolo, quando si tratta che una figlia voglia entrare in religione a far vita più perfetta e più sicura dai pericoli del mondo, dicono che per tali risoluzioni vi bisogna molto tempo a deliberare, per accertarsi che la vocazione venga veramente da Dio e non dal demonio. Ma non dicono più così, quando si tratta di accettar uno stato od una carica onorifica nel mondo, dove vi sono tanti pericoli di perdersi. Invece S. Tommaso dice che, ancorchè la vocazione religiosa venisse dal demonio, si dovrebbe tuttavia abbracciare, come deve seguirsi un consiglio buono benchè venga da un nemico. E s. Giovanni Grisostomo asserisce che Gesù Cristo quando fa tali chiamate, vuole che non esitiamo neppure un momento ad eseguirle (1).

Altrove il medesimo santo dice che, quando il demonio non può distogliere alcuna dalla risoluzione di consacrarsi a Dio, almeno cerca di fargliene differire l'esecuzione, e stima di far gran guadagno, se ottiene la dilazione di un giorno, d'un'ora. Perchè dopo quel giorno o quell'ora, succedendo altra occasione, gli

(1) *Nemo mitiens manum suam ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei.* — LUC. XI, 62, —

(2) *Confidens hoc ipsum, quia qui coepit in vobis opus bonum perficiet usque in diem Christi Jesu.* — Philip. I, 6.

(1) *Talem obedientiam Christus querenda nobis, ut neque instanti temporis moreremur.*

sarà poi men difficile di ottenere più lungo tempo, sintantochè la giovane chiamata, divenendo più debole e meno assistita dalla grazia, cede affatto ed abbandona la vocazione. E perciò S. Girolamo, a chi è chiamato ad uscire dal mondo, dà questo consiglio: *Ti affretta, ten prego, e la fune della navicella aderente al lido taglia anzi che slegarla* (1). Con ciò il santo vuol dire che, siccome chi si trovasse legato in una barca in procinto di sommergersi, cercherebbe di tagliar la fune più che di scioglierla, così chi si trova in mezzo al mondo deve cercare di sciorsene quanto più presto può, per liberarsi subito dal pericolo di perdersi, che è molto facile.

Odasi quel che scrive il nostro S. Francesco di Sales nelle sue opere circa le vocazioni religiose. — « Per avere un segno d'una buona vocazione, non vi bisogna una costanza che sia sensibile, ma che sia nella parte superiore dello spirito. Onde non dee giudicarsi non vera la vocazione, se mai la persona chiamata, prima di eseguirla, non provi più quei sentimenti sensibili che n'ebbe al principio, anzi vi senta ripugnanze e raffreddamenti, che la riducono talvolta a vacillare, parentole che tutto sia perduto. Basta che la volontà resti costante in non abbandonare la divina chiamata, purchè vi rimanga qualche affezione verso di quella. Per sapere se Dio vuole che una sia religiosa, non bisogna aspettare che Egli stesso le parli e le mandi un Angelo dal cielo a significarle la sua volontà. Nè tampoco vi abbisogna

un esame di dieci dottori per vedere se la vocazione debba eseguirsi o no; ma bisogna corrispondere e coltivare il primo moto dell'ispirazione, e poi non pigliarsi fastidio se vengono disgusti o tiepidezze; perchè, facendo così, non mancherà Dio di far riuscir tutto a gloria sua. »

Mezzi per custodire la Vocazione.

La vocazione allo stato religioso può considerarsi come la perla preziosa del Vangelo, che noi dobbiamo custodire molto gelosamente e con ogni diligenza. Il dottor Sant' Alfonso propone la pratica di tre mezzi a fine di non perderla e sono: *Segretezza, orazione e raccoglimento*. Ecco adunque quanto dice S. Alfonso: — « Per prima, universalmente parlando, bisogna tenere secreta la vocazione a tutti, fuorchè al Direttore spirituale, giacchè gli altri ordinariamente non fansi scrupolo di dire alle povere giovani chiamate allo stato religioso che in ogni parte, anche nel mondo, si può servire a Dio. Sì, in ogni luogo può servire a Dio colei che non è chiamata alla religione, ma non già chi è chiamata e vuol restarsi nel mondo; costei difficilmente farà buona vita e servirà a Dio.

» Specialmente poi bisogna occultare la vocazione agli amici ed ai parenti. Fu già opinione di Lutero, come riferisce il Bellarmino, che i figli peccavano entrandò in religione senza il consenso dei genitori, perchè, diceva, i figli sono obbligati di loro ubbidire in ogni cosa. Ma quest'opinione comunemente è stata

(1) *Festina, quæso te, et hærenti in solo naviculæ funem magis præcide, quam solve.*

ributtata da' Concilli e da' santi Padri. Il Concilio Toletano X, nel capo ultimo, disse espressamente esser lecito ai figli di farsi religiosi senza licenza de' parenti, semprechè avessero passati gli anni 14 di loro età. Lo stesso si prescrisse nel Concilio Tiburtino al capo 24. Tal è pure l'insegnamento di S. Ambrogio, di S. Girolamo, di S. Agostino, di S. Bernardo, di S. Tommaso ed altri con S. Giovanni Grisostomo, il quale generalmente scrisse: *Quando i genitori impediscono le cose spirituali, non sono neppure da riconoscersi per genitori* (1).

» Soggiunge saviamente il padre Pinamonti che i genitori non hanno alcuna esperienza in queste cose, ed all'incontro comunemente han qualche interesse temporale per consigliarci altramente, e perciò si cambiano in nemici. S. Tommaso, parlando delle vocazioni religiose, dice: « *Nell'affare della vocazione i parenti non sono amici, ma nemici, secondo la sentenza del Signore che dice: E nemici dell'uomo sono i proprii domestici* » (2). » E più presto si contentano i padri che le figlie si dannino con essi, che si salvino da loro lontane. Quindi esclama S. Bernardo: *Oh padre disumano! oh madre crudele! che amano meglio vederci perire con essi, che regnare senza di essi* (3). San Cirillo, spiegando il detto di Gesù Cristo

(1) *Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt.*

(2) *In negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, juxta sententiam Domini: inimici hominis domestici ejus.*

(3) *Oh durum patrem! o saevam matrem! quorum consolatio mors filii est; qui malunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis.*

a quel giovane accennato nel Vangelo: *Nessuno, che dopo aver messa la mano all'aratro volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio*, commenta che chi cerca tempo di conferire intorno alla sua vocazione coi parenti, egli è appunto colui che dal Signore è dichiarato inetto pel cielo: *Volge indietro lo sguardo quegli che cerca dilazione per conferir coi parenti* (1). Noi perciò vediamo molti Santi partiti da casa loro senza farne affatto intesi i loro padri. Così fece un S. Tommaso d'Aquino, un S. Francesco Saverio e un S. Filippo Neri, un S. Luigi Bertrando, una Santa Chiara, una Santa Teresa e moltissimi altri. E sappiamo che il Signore fin coi miracoli ha approvato tali fughe gloriose. S. Pietro di Alcantara, mentre andava al monastero a farsi religioso, fuggendo dalla casa di sua madre, alla cui obbedienza era rimasto dopo la morte del padre, si trovò impedito a poter passare avanti da un gran fiume; in quel frangente raccomandossi a Dio, ed in un tratto si vide trasportato all'altra riva. Similmente S. Stanislao Kostka, fuggito da casa per andarsi a fare religioso senza licenza del padre, il fratello si pose ad inseguirlo con una carrozza a tutto corso. Ma quando fu vicino a raggiungerlo, i cavalli, per quanta violenza loro si facesse, non vollero dare più un passo innanzi, fintantochè voltandosi indietro verso la città ripigliarono il corso a briglia sciolta.

» Secondariamente bisogna ritenere che queste vocazioni solo coll'orazione si conservano.

(1) *Aspicit retro, qui dilationem quaerit cum propinquis conferendi.*

Chi lascia l'orazione certamente lascerà la vocazione. Ci vuole orazione e molta orazione; e perciò non si lasci di fare mattina e sera circa mezz'ora di preghiera. Non si lasci di fare la visita al SS. Sacramento ed a Maria Santissima ogni giorno immancabilmente, per ottenere la perseveranza nella vocazione. E non lasci la religiosa di comunicarsi spesso volte nella settimana. Mediti sovente sul punto della vocazione, considerando quanto grande sia la grazia che Dio le ha fatto chiamandola a sè. Tanto maggiormente metterà in sicuro la sua eterna salute, quanto più è fedele a Dio in eseguire la vocazione. All'incontro a quanto pericolo si esporrà di dannarsi se sarà infedele!

» In terzo luogo vi bisogna il raccoglimento, il quale non si potrà avere senza ritirarsi dalle conversazioni e divertimenti secolari. Che ci vuole a perdere, stando nel secolo, la vocazione? Niente. Basterà una giornata di spasso, un detto d'un amico, una passione poco mortificata, un attaccuccio, un pensiero di timore, un rincrescimento non superato. Chi non abbandonerà i passatempi, bisogna che si persuada che senza dubbio perderà la vocazione. Resterà col rimorso di non averla eseguita, ma certamente non la eseguirà. Oh quante per mancanza di quest'attenzione hanno perduta la vocazione e poi l'anima! » Fin qui S. Alfonso dottore di S. Chiesa.

Vantaggi temporali.

Ognuna deve entrare in religione guidata unicamente dal pensiero di assicurare la sua eterna salvezza; tuttavia potete anche essere tranquille, che in questa benedetta fortezza Dio provvederà a quanto è necessario per la vita temporale. Nelle Corporazioni religiose ogni individuo è membro d'una gran famiglia, che ha per capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del Superiore. Non datevi pensiero. Egli ci dice, di quanto è mestieri per mangiare, per bere o per vestirvi. Siate soltanto solleciti del regno de' cieli e delle opere che a questo conducono, e poi lasciate al Padre celeste la cura di tutte le altre cose. *Cercate, sono le sue divine parole, cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia, e avrete di soprappiù tutte queste cose* (1). Di fatto nella stessa vostra Congregazione, che non ha possedimento alcuno, vi è forse mancata qualche cosa necessaria alla vita?

Coll'aiuto di questa amorosa divina Provvidenza abbiamo potuto fondare chiese e case, fornirle di suppellettili, e provvedere alle figlie che entro vi sono. Parecchie fecero i loro studii, per alcune si fecero varie spese che loro convenivano, e tutto ciò senza che sia mai mancata cosa alcuna per alloggiarvi, nutrirvi, vestirvi sia in tempo di sanità, sia nei casi di malattia. Anzi abbiamo già iniziate le missioni di America, fatto parecchie spedizioni di Suore, ed altre se ne stanno preparando. E non solo

(1) *Quærite ergo primum regnum Dei et iustitiam ejus: et hæc omnia adiciuntur vobis.* — MATTH. VI, 33.

il nostro, ma tutti gl'Istituti religiosi, le Congregazioni ecclesiastiche, e segnatamente gli Ordini mendicanti, ebbero sempre a provare gli amorosi tratti della divina Provvidenza.

Dice un Santo che dalla religiosa si abbandona una casa e se ne acquistano cento, si abbandona una sorella e se ne avranno mille.

Nel caso di malattia si ha un luogo ove cammiar arie e trovare proprio quella che è più confacente, di pianura, di montagna o di mare, cose tutte che stando nel mondo una figlia non avrebbe potuto avere neppure presso i suoi più cari.

Vantaggi spirituali.

Noi però non vogliamo darci al Signore per cose miserabili della terra. Noi andiamo in cerca di beni spirituali, beni non più soggetti ai furti od alle rapine; vogliamo beni che giovino per la vita futura, e ci mettano un giorno al possesso dei godimenti del cielo.

S. Bernardo (*De bono religionis*) ci dà un breve ma chiaro concetto dei beni spirituali che una religiosa può godere, ed usa queste parole: *Vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius*. Diamone una succinta spiegazione.

Vivit purius; vive con maggior purezza. La figlia che si consagra a Dio in religione si scioglie da tutti gl'impacci e da tutte le lusinghe del mondo, perciò vive con maggior

purezza di cuore, di volontà e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, ogni sua parola viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mondezza di cuore: *Casto corpore et mundo corde*. La qual cosa se non vogliamo dirla impossibile, è certamente assai difficile a chi vive in mezzo al mondo.

Cadit rarius; cade più raramente. La professione religiosa non rende impeccabile, ma somministra mezzi da praticarsi, i quali impediscono la caduta, o in forza di cui si cadrà più di rado e per lo più solamente in cose leggere, in difetti o venialità, in cui le stesse anime giuste cadono spesso volte al giorno (1).

Surgit velocius; si rialza più presto. La persona che vive nel secolo, se per disgrazia cade in qualche male, si trova sola, nè ha chi l'aiuti; anzi per lo più è burlata e disprezzata, se cerca rialzarsi; ond'è che lo Spirito Santo dice: *Quia a chi è solo, perchè, caduto che ei sia, non ha chi lo rialzi* (2). Ma in religione, qualora sgraziatamente cadesse, ha subito chi l'aiuta. Le regole, le pratiche di pietà, l'esempio delle consorelle, gli inviti, i consigli dei Superiori, tutto contribuisce a farla rialzare: *Se una cade, l'altra la sostiene* (3). È aiutata dalle compagne a risorgere, dice S. Tom. (4).

Incedit cautius; cammina con più cautela. Ella vive in una fortezza, cui fa guardia il Signore. Mille mezzi le vengono in soccorso,

(1) *Septies enim cadet justus.* — Prov. XXIV, 16.

(2) *Vae soli; quia cum ceciderit non habet sublevantem se.* — Eccl. VI, 10.

(3) *Si unus ceciderit ab altero fulciatur.* — Ibid.

(4) *Invocabat a sociis ad resurgendum.*

per difenderla ed assicurarla della vittoria nelle tentazioni.

Irroratur frequentius; sopra di lei cade più spesso la rugiada delle grazie celesti. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. Mediante l'osservanza dei voti religiosi, occupata unicamente in ciò che torna alla maggior gloria di Dio, si merita ad ogni momento divine benedizioni e grazie speciali.

Quiescit securius; riposa con più sicurezza. Chi vive nel secolo, voglia o non voglia, deve spesso provare le inquietudini e le amarezze di cui è piena la vita. Ma colei ch'è si allontana dalle cure temporali può liberamente occuparsi del servizio del Signore, affidando ogni pensiero del presente e dell'avvenire nelle mani di Dio e de' Superiori, che ne fanno le veci. Se osserva fedelmente la santa regola può godere il Paradiso anticipato.

Moritur confidentius; muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I mondani paventano al punto di morte per quello che hanno goduto, che devono abbandonare e di cui devono quanto prima rendere conto al tribunale del Signore. Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio, chi rinunciò a tutti i godimenti, della terra nella speranza del premio celeste, non è più affezionata ad alcuna cosa terrena, perciò non altro attende che uscire da questa valle di lacrime per volare in seno al Creatore. Inoltre la coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi conforti che si ricevono, l'assistenza, le preghiere delle consorelle, le faranno vedere la morte come fine di quelle fatiche, che le devono aprire le porte del Cielo.

Purgatur citius; è per lei più breve il Purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei Sacramenti, i suffragi che in morte e dopo morte si faranno per lei in tutta la Congregazione, l'assicurano che poco o niente dovrà rimanere in Purgatorio. Beati quelli che, morti al mondo, muoiono nel Signore, dice lo Spirito Santo (1). Perchè, osserva S. Bernardo, costoro con facilità dalla cella volano al Cielo (2).

Remuneratur copiosius; in Cielo ha più copiosa remunerazione. Chi dà un bicchier d'acqua fresca per amore del Padre celeste, avrà sua mercede. Colei poi che abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, e dà vita e sostanze per seguire il divino Sposo; quale ricompensa non avrà in Paradiso? Inoltre le penitenze sostenute, le preghiere fatte, i Sacramenti ricevuti, le anime salvate col suo buon esempio e colle sue fatiche, i molti suffragi che continueranno a farsi nella Congregazione, la collocheranno senza dubbio sopra di un maestoso trono di gloria, dove, nel cospetto di Dio, qual luminoso sole, risplenderà in eterno (3).

I voti.

La prima volta che il Sommo Pontefice Pio IX parlò della Società Salesiana disse queste

(1) *Beati mortui qui in Domino moriuntur.* — Apoc. XIV. 13.

(2) *Est facilis via de cella ad coelum.*

(3) *Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum.* — MATTH. XIII, 43.

parole: « In una Congregazione o Società religiosa, son necessari i voti, affinchè tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col Superiore, e il Superiore tenga sè e i suoi sudditi legati col capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo. » Queste parole si applicano egualmente alle Figlie di Maria, Ausiliatrice.

I vostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui vi consacrate al Signore, e mettete in potere del Superiore la propria volontà, le sostanze, le vostre forze fisiche e morali, affinchè fra tutte facciate un cuor solo ed un' anima sola, per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le vostre Costituzioni, come appunto c'invita a fare la Chiesa, quando dice nelle sue preghiere: *Affinchè una sia la fede delle menti, e la pietà delle azioni* (1). I voti sono un' offerta generosa, con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. S. Anselmo insegna che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. San Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto, all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale. Di più insegnano unanimemente i santi Padri, che ogni azione fatta con voto ha doppio merito; uno è il merito dell'opera buona, l'altro è il merito d'aver eseguito il voto fatto.

L'atto poi dell'emissione dei voti religiosi, ossia la professione, secondo quel che ci inse-

(1) *Ut una sit fides mentium: et pietas actionum.* — Feria V. post Pascha.

gna S. Tommaso, vi ridona l'innocenza battesimale, cioè vi pone in uno stato come se si avesse allora ricevuto il battesimo. Sono anche soliti i Dottori di santa Chiesa a paragonare i voti religiosi al martirio, dicendo che tanto è il merito di chi emette i voti, come di chi riceve il martirio; perchè, dicono, ciò che nei voti manca d'intensità è supplito dalla durata.

Ma se i voti religiosi aumentano in cotale guisa il merito delle nostre opere e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per bene eseguirli. Chi non sentesi di ossevarli, non deve emetterli, o almeno differirne la emissione, finchè in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di mantenerli. Altrimenti ella fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può non dispiacerli: *Imperocchè, dice lo Spirito Santo, dispiace a Dio la stolta ed infedele promessa* (1). Voi pertanto preparatevi bene a quest'eroica consacrazione; e, quando l'avrete fatta, procurate di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *Adempi le promesse fatte all'Altissimo Iddio*, così egli stesso ci comanda (2).

Ubbidienza.

Nella vera ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice S. Girolamo (3). Tutta la

(1) *Displacet enim ei infidelis et stulta promissio.* — Eccl. V, 3.

(2) *Redde Altissimo vota tua.* — Psalm. XLIX, 14.

(3) *In obedientia summa virtutum clausa est.*

perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'ubbidienza, così S. Bonaventura (1). La persona ubbidiente, dice lo Spirito Santo, canterà la vittoria (2). S. Gregorio Magno conchiude che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva (3).

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò, nelle cose anche più difficili, fino alla morte di croce; e, qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure obbedire fino a dare la vita (4).

Si eseguiscano dunque bene sia gli ordini espressi de' Superiori, sia le regole della Congregazione e consuetudini speciali di ciascuna Casa. E, succedendo qualche volta di cadere in fallo, si sappia in bel modo domandarne scusa a chi si è disubbidito. Questo atto di umiltà giova immensamente ad avere il perdono del mancamento fatto, ad ottenervi grazia dal Signore per l'avvenire, ed a tenervi in guardia, perchè non ripetiate più quel fallo.

S. Paolo Apostolo, mentre raccomanda questa virtù, aggiunge: Siate ubbidienti ai vostri Superiori, e state sottomessi ai loro ordini, imperocchè i Superiori devono vegliare, come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché

(1) *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit.*

(2) *Vir obediens loquatur victoriam.* — Prov. XXI, 28.

(3) *Obedientia ceteras virtutes in mentem ingerit et custodit.* — Moral. I, 35.

(4) *Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.* — Phil. II, 8.

possano compiere l'ufficio di Superiori con gaudio, e non fra gemiti e sospiri (1).

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono e tornano a gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza che ci rende cari a Dio ed ai Superiori consiste nel fare con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni, o dai nostri Superiori medesimi; imperocchè, scrive S. Paolo, *Dio ama l'allegro donatore* (2). Consiste altresì nel mostrarci arrendevoli anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio, e nel compierle coraggiosamente ancorchè ci costi pena e sacrificio. In questi casi l'obbedienza è più difficile, ma assai più meritoria, e ci conduce al possesso del regno de' cieli, secondo queste parole del divin Redentore: *Il regno dei cieli si acquista colla forza, ed è preda di coloro che usano violenza* (3).

Se voi eseguirete l'obbedienza nel modo suindicato, io vi posso accertare in nome del Signore che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno in cui vorrete fare non secondo l'obbedienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincerete a non trovarvi più contente del vostro stato. E se nelle varie religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro cui

(1) *Obedite praepositis vestris et subiaceate eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes.* — Hebr. XIII, 17.

(2) *Hilarem enim datorem diligit Deus.* — 2ª Cor. IX, 7.

(3) *Regnum calorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.* — MATTH. XI, 12.

la vita della Comunità riesca di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò proviene dalla mancanza d'obbedienza e soggezione della propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediavvi.

Povertà.

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo lasciarlo un giorno per forza. Coloro per altro che nel corso del vivere mortale lo abbandonano con atto spontaneo, avranno un centuplo di grazia nella vita presente, e un premio eterno nella vita futura. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrificio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere a Dio stretto conto di quelle sostanze che per avventura avesse posseduto.

È vero che le vostre Costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili; ma entrando in Congregazione non si può più nè amministrare, nè disporre delle cose proprie se non col consenso del Superiore, e nei limiti da questo stabiliti, a segno che in Congregazione ognuna è considerata letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatta povera per divenire ricca con Gesù Cristo. Ella seguita l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose, e morì spogliato in croce.

Ascoltiamo ciò che dice il divin Maestro:
« Chi non rinuncia a tutto quello che possiede,

non è degno di me, non può esser mio discepolo. » Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela: « Va, disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi, ed avrai assicurato un tesoro in Cielo. »

Diceva a' suoi discepoli che non possedessero più di una veste, nè si dessero pensiero di ciò che occorresse per campare la vita nel corso della loro predicazione. Di fatto non leggiamo che Gesù, i suoi Apostoli, o alcuno dei suoi discepoli abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili. E S. Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo ovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per vivere, e degli abiti con cui coprirsi: *Avendo gli alimenti, e di che coprirvi, contentiamoci di questo* (1).

Tutto quello che eccede alimento e vestimenta, per noi è superfluo, è contrario alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia; talora avremo vitto, vestito od altro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci che abbiamo fatto professione di povertà, e che se vogliamo averne merito e premio, dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da S. Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano di essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni

(1) *Habentes autem alimentis, et quibus tegamur, his contenti sumus.* — 1^o Tim. VI, 8.

della povertà (1). Altri poi sono contenti di essere poveri, purchè loro non manchi niente (2).

Se pertanto il vostro stato di povertà vi è cagione di qualche incomodo o sofferenza, rallegratevi con S. Paolo, che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribolazione (3). Oppure facciamo come gli Apostoli che erano pieni di contentezza quando ritornavano dal Sinedrio, perchè colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù (4). Egli è appunto a questo genere di povertà, cui il divin Redentore non solo promette, ma assicura il Paradiso, dicendo: *Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno dei cieli* (5). Anzi il vivere in tale stato, l'abitare volentieri una camera incomoda o fornita di suppellettili di poco rilievo, il portare abiti dimessi, l'usar cibi dozzinali onora grandemente chi ha fatto voto di povertà, perchè la rende simile a Gesù Cristo.

È anche parte della povertà il non far guasti, l'aver cura dei libri, delle vestimenta, delle calzature; come pure il non avere vergogna di usar oggetti o portar abiti vecchi, o rattoppati, o già un po' logori.

(1) *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt.*

(2) *Pauperes esse volunt, eo tamen pacto, ut nihil eis desit.* — De Adv. Dom.

(3) *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra.* — 2^a Cor. VII, 4.

(4) *Ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* — Act. Apost. V, 41.

(5) *Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum coelorum.* — MATTH. V, 3.

Castità.

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre, è la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo, che sono: *E mi vennero insieme con lei tutti i beni* (1). Il Salvatore ci assicura che coloro i quali posseggono questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale diventano simili agli Angeli di Dio (2).

Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perchè egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cangia in caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del cielo è mutato in Satanasso, quindi perduta ogni virtù. Qui, o mie buone figlie, io credo fare cosa utilissima alle anime vostre, notandovi alcune cose che, messe in pratica, vi appor-teranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e tutte le altre virtù. Ritenete adunque:

1^o Non entrate in Congregazione, se non dopo esservi consigliate con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.

(1) *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa.* — Sap. VII, 11.

(2) *Erunt sicut angeli Dei in celo.* — MATTH. XXII, 30.

2° Evitate la familiarità colle persone di altro sesso, nè mai contraete amicizie particolari colle giovinette dalla divina Provvidenza alle vostre cure affidate. Carità e buone maniere con tutte, ma non mai attaccamento sensibile con alcuna. O amar nessuna, o amar tutte egualmente, dice S. Girolamo a questo riguardo.

3° Dopo le orazioni della sera andate subito a riposo, e non fate più conversazione con alcuno fino al mattino dopo la santa Messa.

4° Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo è l'oppressore dell'anima (1). Perciò S. Paolo si sforzava di domarlo con severi castighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche, e scriveva: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù* (2).

Una speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere. Gola e castità non possono stare insieme.

5° Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo. Fuggitele con grande premura, e tenetene lontane non solo col corpo, ma fin colla mente e col cuore. Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito a raccontare che una religiosa siasi recata in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoverano molte, le quali non mostrandosene persuase, vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non

(1) *Corpus enim quod corrumpitur aggravat animam.* — Sap. IX, 15.

(2) *Castigo corpus meum et in servitutem redigo.* — 1^a Cor. IX, 27.

poché rimasero vittime infelici della loro imprudenza e temerità.

6° Trionfante d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle vostre sante Regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà. La religione cristiana può giustamente paragonarsi ad una città forte, secondo queste parole d'Isaia: *Nostra città di fortezza è Sionne: sua muraglia e suo parapetto è il Salvatore* (1). Or bene i voti e le regole d'una Comunità religiosa sono come piccoli forti avanzati. La muraglia, ossia bastioni della religione, sono i precetti di Dio e della sua Chiesa. Il demonio per farli violare mette in opera ogni industria ed inganno. Ma per indurre le religiose a trasgredirli, procura prima di abbattere il parapetto e forte avanzato, vale a dire le Regole o Costituzioni del proprio Istituto. Quando il nemico dell'anima vuole sedurre una religiosa e spingerla a violare i divini precetti, comincia per farle trascurare le cose più piccole; poi quelle di maggior importanza, dopo di che assai facilmente la conduce alla violazione della legge del Signore, avverandosi quanto dice lo Spirito Santo: *Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina* (2).

Dunque, figliuole mie, siate fedeli nell'osservanza esatta delle vostre Regole, se volete essere fedeli ai divini precetti, specialmente al sesto e al nono. Le vostre sollecitudini sian

(1) *Urbs fortitudinis nostrae Sion Saluator, ponetur in ea murus et atempurale.* — ISAIA, XXVI, 1.

(2) *Qui spernit modica paulatim decidet.* — Eccl. XIX, 1.

poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gl'Istituti religiosi, e voi vivrete caste e come Angeli.

Carità fraterna.

Non si può amare Dio senza amare il prossimo. Lo stesso precetto che c'impone l'amore verso Dio, c'impone ancor l'amore verso il nostro simile. Leggiam infatti nella prima lettera di S. Giovanni Evangelista queste parole: *E questo comandamento ci è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello*. E nel luogo stesso il medesimo Apostolo ci avverte esser bugiardo chi dice d'amar Dio e poi odia suo fratello: *Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è bugiardo* (1).

Quando in una Comunità regna questo amor fraterno, e tutte le sorelle, si amano a vicenda, ed ognuna gode del bene dell'altra come se fosse un bene proprio, allora quella casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di queste parole del profeta Davide: *Oh quanto buona e dolce cosa ella è, che i fratelli siano sempre uniti* (2). Ma appena vi

(1) *Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est... Et hoc mandatum habemus a Deo: ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum.* — 1^a IOANN. IV, 20, 21.

(2) *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.* — Psal. CXXXII, 1.

domini l'amor proprio e vi siano rotture o dissapori tra le compagne, quella casa diventa subito come l'inferno. Molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa le sue Spose *in unum*, cioè unite in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità le une le altre. Questa è la lode che dà S. Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti s'amavano così da sembrare che avessero un sol cuore ed un'anima sola (1).

La cosa che molto nuoce nelle Comunità religiose è la mormorazione direttamente contraria alla carità. Il sussurrone imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini (2). Al contrario come edifica una religiosa che dice bene del suo prossimo e a suo tempo sa scusarne i difetti! Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso le vostre compagne e più ancora verso i vostri Superiori. È anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose, o dirle fatte con mala intenzione.

Guardatevi ancora dal riferire alla compagna quello che altri di male ha detto di lei, poichè alle volte ne nascono disturbi e rancori tali, che durano per mesi ed anni. Oh che conto hanno da rendere a Dio le mormoratrici nelle Comunità! Chi semina discordie viene in odio ed abbozzazione a Dio (3). Se voi udite cosa

(1) *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una* — Act. IV, 32.

(2) *Susurro coinquinabit animam suam et in omnibus odietur.* — Eccl. XXI, 31.

(3) *Odit Dominus... eum qui seminat inter fratres discordias.* — Prov. VI, 16, 19.

contro a qualche persona, praticate ciò che dice lo Spirito Santo: *Hai udita la parola contro del prossimo tuo? Lasciala morire in te* (1).

Guardatevi dal pungere qualche sorella ancorchè lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo o l'offendono sono contrarie alla carità. Piacerebbe a voi l'essere derise e poste in canzone avanti alle altre, come voi ponete quella vostra compagna?

Procurate anche di fuggire le contese. Alle volte per bagatelle da niente sorgono certi contrasti, dai quali poi si passa a diverbi e ad ingiurie, che rompono l'unione ed offendono la carità in modo altamente deplorabile.

Di più, se amate la carità, procurate di essere affabili e mansuete con ogni genere di persone. La mansuetudine è virtù molto diletta da Gesù Cristo. *Imparate da me*, Egli disse, *che sono mansueto* (2). Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non solo co' Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per lo passato vi hanno offese, o che al presente vi mirano di mal occhio. La carità sopporta tutto (3): ond'è che non avrà mai vera carità chi non vuol tollerare i difetti altrui. Su questa terra non v'è persona, per virtuosa che sia, la quale non abbia i suoi difetti. Se ella adunque vuole che gli altri sopportino i suoi, cominci a sopportare quelli degli altri, e così adempia la legge di Gesù Cristo, come

(1) *Audisti verbum adversum proximum tuum? Comoriatur in te.* — Eccl XIX, 10.

(2) *Discite a me quia mitis sum.* — MATTH. XIX, 29.

(3) *Charitas omnia sustinet.* — 1^a Cor. XIII, 7.

scrive S. Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo* (1).

Veniamo alla pratica. Anzi tutto frenate l'ira, tanto facile ad accendersi in certe occasioni di contrasto; e guardatevi dal dir parole spiacenti, e più dall'usar modi alteri ed aspri, poichè alle volte più dispiacciono i modi rozzi, che non le stesse parole ingiuriose.

Quando poi accadesse che la sorella che vi ha offesa venisse a cercarvi perdono, badate bene dal riceverla con cera brusca o di rispondere con parole mozzè; ma dimostratele anzi belle maniere, affetto e benevolenza.

Se avvenisse all'incontro che voi aveste offeso altri, subito cercate di placarlo e di togliere dal suo cuore ogni rancore di voi. E, secondo l'avviso di S. Paolo, non tramonti il sole senza che di buon cuore voi abbiate perdonato qualunque risentimento, e vi siate riconciliate colla sorella (2). Anzi fatelo tosto che potete, sforzandovi di vincere la ripugnanza che sentite nell'anima.

Non contentatevi di amare le vostre compagne colle sole parole; ma aiutatele con ogni sorta di servizi quanto potete, come raccomanda S. Giovanni, l'Apostolo della carità: *Non amiamo in parole e colla lingua, ma coll'opera e con verità* (3).

È carità ancora il condiscendere alle oneste domande; ma il miglior atto di carità è l'aver

(1) *Alter alterius onera portate et sic adimplebitis legem Christi.* — Ga. VI.

(2) *Sol non occidat super iracundiam vestram.* — Ephes. IV, 26.

(3) *Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate.* — 1^a IOAN. IV, 18.

zelo del bene spirituale del prossimo. Quando vi si presenta l'occasione di far del bene non dite mai, questo non è uffizio mio, non me ne voglio immischiare; poichè questa è la risposta di Caino, il quale ebbe la sfrontatezza di rispondere al Signore, dicendo: *Sono io forse il guardiano del mio fratello?* (1) Ciascuna è obbligata, potendo, a salvare il prossimo dalla rovina. Dio stesso comandò che ognuno debba aver cura del suo simile (2). Cercate pertanto di aiutare tutti per quanto potete colle parole e colle opere, e specialmente ancora coll'e orazioni.

È di grande stimolo alla carità il mirare Gesù Cristo nella persona del prossimo, e il riflettere che il bene fatto ad un nostro simile il Divin Salvatore lo ritiene come fatto a se stesso, secondo queste sue parole: *In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno de' più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me* (3).

Da tutto ciò che si è detto ben vedete quanto è necessaria e quanto è bella la virtù della carità! Praticatela adunque e ne avrete copiose benedizioni dal cielo.

Pratiche di Pietà.

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutrono l'a-

(1) *Num custos fratris mei sum ego?* — Gen. IV, 9.
(2) *Et mandavit illis... unicuique de proximo suo.* — Eccl. XVII, 12.

(3) *Quandiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis mihi fecistis.* — MATTH. XXV, 40.

nima e la rendono forte contro le tentazioni. Fino a tanto che voi sarete zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il vostro cuore sarà in buon'armonia con tutti, e si vedrà la Suora di Maria Ausiliatrice allegra e contenta della sua vocazione. Al contrario comincerà a dubitar della sua vocazione, anzi a provare forti tentazioni, quando nel suo cuore comincerà a farsi strada la negligenza nelle pratiche di pietà. La storia ecclesiastica ci ammaestra, che tutti gli Ordini e tutte le Congregazioni religiose fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà si mantenne in vigore tra loro; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascun membro si diede a pensare alle cose sue, non a quelle di Gesù Cristo, come di alcuni cristiani già lamentava S. Paolo (1).

Se voi pertanto, o figliuole, amate la gloria della vostra Congregazione, se desiderate che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime vostre e dei vostri fratelli, datevi la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la confessione settimanale, la Comunione frequente e devota, la recita del Rosario della B. Vergine, la piccola astinenza del sabato e simili. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente all'alto edificio della vostra per-

(1) *Omnēs enim quae sua sunt quaerunt, non quae Iesu Christi.* — Philip. II, 21.

fezione e della vostra salvezza. Se vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio, dice S. Agostino, comincia dalle cose più piccole (1).

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli Esercizi spirituali, ed ogni mese l'Esercizio della buona morte.

Chi non può fare quest'ultimo Esercizio in comune, lo faccia separatamente, e a chi per le occupazioni non è dato d'impiegarvi l'intera giornata, ne impieghi una parte, rimanendo ad altro giorno il lavoro che non è strettamente necessario.

Credo che si possa dire assicurata la salvezza di una religiosa, se ogni mese si accosta ai santi Sacramenti, e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità.

Se adunque amate l'onore del vostro Istituto, se desiderate la salvezza dell'anima, siate osservanti delle vostre regole, siate puntuali anche nelle più ordinarie, perchè colei che teme Dio, non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria (2).

Della Confidenza verso i Superiori.

La confidenza verso i proprii Superiori è una delle cose che maggiormente giovano al buon

(1) *Si vis magnus esse, a minimo incipe.*

(2) *Qui timet Deum nihil negligit.* — Eccl. VII, 19.

andamento d'una Congregazione religiosa, ed alla pace e felicità de' singoli soci.

Per essa le suddite aprono il loro cuore ai Superiori, e quindi si trovano alleggerite le pene interne; cessano le ansietà che si avrebbero nel compiere i propri doveri, ed i Superiori possono prendere i provvedimenti necessari, affinchè si eviti ogni disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze fisiche e morali dei loro soggetti, ed in conseguenza dare loro gl'incarichi più adatti; e, qualora andasse introducendosi qualche disordine, possono subito porvi riparo. È perciò bene che almeno una volta al mese ognuna conferisca colla sua Superiora, ed anche qualche qualche volta coi Superiori maggiori quando se ne presenta l'opportunità, e sente che potrebbe averne giovamento per la propria coscienza, o quando è appositamente interrogata.

La cosa poi, in cui raccomando maggiore schiettezza, si è quella che riguarda la vocazione. Non si facciano misteri ai Superiori. Fra tutti, questo è il punto più importante; perchè da esso dipende il filo della vita che si ha da tenere. Disgraziata colei che nasconde i dubbi di sua vocazione, o prende risoluzioni di uscire dalla Congregazione, senza essersi ben prima consigliata e senza il parere di chi dirige l'anima sua. Costei potrebbe mettere in pericolo l'eterna sua salute.

La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa schiettezza coi Superiori, è perchè essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerli e ad indirizzarli, perchè

questo è il suo ufficio; questo è esser Direttore e Superiore. Or s'egli non li conosce perchè non si aprono, ne avviene per conseguenza che egli non può dirigerli ed aiutarli coi suoi consigli e suggerimenti.

La seconda ragione, la quale dichiara meglio la precedente, è perchè quanto maggior notizia avranno i Superiori di tutte le cose dei sudditi, con tanta maggior accuratezza ed amore li potranno aiutare, e custodirli dai diversi inconvenienti e pericoli, nei quali potrebbero incorrere mettendoli in questo o in quell'altro luogo, in questa o in quell'altra occasione.

La terza ragione della importanza della schiettezza e confidenza coi Superiori, si è perchè questi possano meglio ordinare e provvedere quel che conviene al corpo universale della Congregazione, del cui bene ed onore, insieme con quella di ognuna, eglino sono obbligati ad aver cura. E quando una si appalesa con essi, allora i Superiori, avendo in ogni cosa di mira il suo onore, e senza alcuna sua taccia, possono aver riguardo al bene di tutto l'Istituto; ma se una non si appalesa bene con loro, esporrà forse a qualche pericolo l'onore suo e l'anima sua, ed anche l'onore della Comunità, che dipende dal suo. Oh quanta contentezza e soddisfazione ha una religiosa, la quale totalmente si è confidata co' suoi Superiori, e loro ha manifestate tutte le cose che turbano l'animo suo! Così quando poi la mettono in qualche ufficio, può collocare tutta la sua fiducia in Dio, che l'aiuterà e libererà da qualunque inconveniente. Signore, ella potrà dire, io non mi son posta da me

in quest'ufficio, nè in questo luogo; anzi proposi la mia insufficienza e le mie poche forze per questo peso: Voi, o Signore, mi ci avete posta e me l'avete comandato: Voi dunque supplite a quel che manca in me. Con questa fiducia dirà con S. Agostino: *Signore, datemi quel che comandate, e comandatemi quel che volete* (1); e le pare così di aver posto Dio in obbligo di concederle quel che le comanda. Ma quell'altra, la quale non si appalesò, che consolazione potrà ella avere? Perciocchè questa tale non la manda Dio a far quella cosa, nè ve la mette l'ubbidienza, ma ella di sua propria volontà vi s'ingerisce e intromette; è intrusa, non chiamata nè mandata, e le cose non le riusciranno bene.

Dubbio sulla Vocazione.

Chi si consacra al Signore coi santi voti, fa un'offerta delle più preziose e delle più gradite alla divina Maestà.

Ma il nemico dell'anima, accorgendosi che con questo mezzo una figlia si emancipa dalla sua schiavitù, suole turbarle la mente con mille inganni per farla ritornare indietro e indurla a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è suscitare dubbii intorno alla vocazione, ai quali poi tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza, e spesso il ritorno a quel mondo che aveva tante volte

(1) *Domine, da quod iubēs, et iube quod vis.*

conosciuto traditore, ed infine abbandonato per amor del Signore.

Se mai voi, figliuole amatissime, foste assalite da questa pericolosa suggestione, dovete tosto rispondere in cuor vostro che, quando entraste in Congregazione, Dio vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione; e se questa adesso è divenuta dubbiosa voi siete in una tentazione, alla quale forse date occasione, e che dovete spregiare e combattere come una vera insinuazione diabolica. Spesso la mente agitata dice alla dubbiosa: *Tu puoi far meglio altrove*. Ma voi rispondete subito colle parole di S. Paolo che dice: *Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato* (1). Anzi lo stesso S. Paolo supplica a camminare virtuosi e fermi nella vocazione in cui ciascuno si trova, dicendo: *Vi scongiuro, che camminiate in maniera convenevole alla vocazione a cui siete chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza* (2). Se voi restate nel vostro Istituto, e ne osservate esattamente le regole, siete sicure di giunger a salvamento. Al contrario l'esperienza ha fatto tristamente conoscere, che coloro le quali ne son uscite per lo più restarono ingannate. Alcune si pentirono e non trovarono più pace; altre vennero esposte a gravi pericoli, e talune divennero perfino ad altri pietra di scandalo, con grande rischio della propria e dell'altrui salute.

(1) *Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat* — I^a COR. VII, 20.

(2) *Obsecro vos... ut digne ambuletis, vocatione qua vocati estis, cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia*. — Ephes. IV, 1.

Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi o da qualche passione, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazioni di sorta, perchè tali deliberazioni non possono essere secondo la volontà del Signore, il quale, al dir dello Spirito Santo, *non si trova nella commozione* (1). In questi casi io vi consiglio di presentarvi al Confessore, od ai vostri Superiori, aprire loro sinceramente il cuore, e seguirne gli avvisi. Qualunque cosa siano essi per suggerirvi, fatela, e non la sbagliate certamente; perciocchè nei consigli dei Superiori è impegnata la parola del Salvatore, il quale ci assicura che le loro risposte sono come date da Lui medesimo, dicendo; *Chi ascolta voi, ascolta me* (2).

Cinque difetti da evitare.

L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza religiosa, e la rovina delle Congregazioni; e sono: — Il prurito di riforma — l'egoismo individuale — la mormorazione — il trascurare i propri doveri — e il dimenticarci che lavoriamo pel Signore.

1° Fuggite il prurito di riforma. Adoperatevi di osservare le vostre regole, senza darvi pensiero di migliorarle o di riformarle. Il fare delle riforme alle regole, quando ciò sia necessario od utile, spetta a coloro che ne hanno l'au-

(1) *Non in commotione Dominus* — III Reg. XIX, III.

(2) *Qui vos audit, me audit* — LUC. XII, 6.

torità, e non a voi, le quali avete solo da osservare per essere da Dio premiate.

2° Rinunziate all'egoismo individuale; quindi non cercate mai il vantaggio privato di voi stesse, ma adoperatevi con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dovete amarvi, aiutarvi col consiglio e colla preghiera, promuovere l'onore delle vostre consorelle, non come cosa di una sola, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutte.

3° Non mormorare dei Superiori, non disapprovare le loro disposizioni. Qualora vengavi a notizia cosa che a voi sembri materialmente o moralmente cattiva, si esponga umilmente ai Superiori. Essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò essi e non altri dovranno rendere conto della loro direzione ed amministrazione.

4° Niuna trascuri la parte sua. Le Figlie di Maria Ausiliatrice prese insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro ufficio, ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento, ed infine la rovina del corpo medesimo. Ciascuna pertanto compia l'ufficio che le è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio a lei gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, al cui vantaggio ella si è consacrata.

5° In ogni vostro ufficio, in ogni vostro lavoro, pena o dispiacere, non dimenticate mai che essendovi consacrate a Dio, per Lui solo dovete faticare, e da Lui soltanto attendere la

vostra mercede. Egli tiene moltissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede che a suo tempo vi compenserà con abbondante misura. Così facendo voi avrete la bella sorte di essere annoverate tra quelle vergini prudenti, di cui parla Gesù Cristo nel Vangelo, le quali si trovarono colle lampade preparate e piene di olio, e andategli incontro, poterono entrare tosto con lui a celebrare le eterne nozze: *A mezzanotte levossi un grido: Ecco lo Sposo viene, andategli incontro; e quelle che erano preparate entrarono con lui alle nozze (1).*

Torino, festa di Maria Immacolata 8 dicembre 1884.

Sac. GIOVANNI BOSCO.

(1) *Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit, exite obviam ei, ut quae paratae erant introire possint cum eo ad nuptias. — MATH. XXV.*



DECRETO



N. B. Il presente decreto emanato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, che tratta dei rendiconti, dei Confessori ordinari e straordinari, etc. verrà letto in pubblico ogni anno nell'occasione che le Suore sono raccolte per i S. Esercizi.

Come è propria condizione di tutte le umane cose; ancor più oneste in sè e più sante, così avviene eziandio alle leggi saviamente sancite, che esse siano esposte a venire talvolta abusivamente e tirate a sensi impropri ed estranei; onde consegue talvolta che non raggiungono più lo scopo inteso dai legislatori, e si dà caso perfino che sortiscono un effetto opposto.

E bene è da gravemente lamentare che ciò appunto intervenuto sia nelle regole di parecchie Congregazioni, Società e Istituzioni, tanto di donne riunite con vincolo di voti semplici o solenni, quanto di uomini per professione e regime interamente laici. Erasi alcune volte nelle loro Costituzioni permessa la manifestazione della coscienza affinchè più agevolmente i novellini, nei casi dubbi, imparassero l'ardua via della perfezione da sperimentati Superiori; ed ecco alcuni di questi trascorrere sino a scrutare intimamente la coscienza, nella guisa che è riserbata esclusivamente al sacramento della Penitenza. Per simile guisa nelle Costituzioni fu prescritto, come porta il diritto ca-

nonico, che la sacramental Confessione nelle dette Comunità si facesse ai rispettivi Confessori, ordinari e straordinari; e ciò non ostante, l'arbitrio di alcuni Superiori giunse fino a negare ai sudditi un Confessore straordinario, eziandio in circostanze che questi molto ne abbisognavano per provvedere alla propria coscienza. Era stata loro data una norma di discrezione e di prudenza a ciò che dirigessero i loro sottoposti, secondo le regole e la rettitudine, nelle pratiche delle individuali penitenze e delle altre opere di pietà: ma anche di questa norma si abusò, estendendola sì che i Superiori permettessero a piacimento lo acostarsi alla sacra Mensa, e talvolta ne negassero affatto il permesso. Onde avvenne che quelle disposizioni che salutarmente e saggiamente erano state date a spirituale profitto dei religiosi, ed a fomentare la pace dell'uniformità e la concordia delle Comunità, non di rado tornarono invece a pericolo delle anime, ad ansietà delle coscienze, e servirono per giunta a turbare la esteriore quiete; come appare evidente dai frequenti ricorsi e richiami dei Religiosi presso la S. Sede.

Le quali cose essendo così, il SS. N. S. per divina provvidenza Papa Leone XIII, mosso dalla peculiare sollecitudine ch'egli nutrice in cuore verso questa elettissima porzione del gregge cristiano, nell'Udienza del 14 dicembre 1890, accordata a me Cardinale Prefetto della S. Congregazione negli affari e consulti dei Vescovi e dei Regolari, avendo esaminata ogni cosa con cura e diligenza, volle, stabilì e decretò quanto segue:

I. Sua Santità cassa, abroga, e dichiara

di nessun valore in avvenire, qualunque sieno le disposizioni delle Costituzioni di Pie Società, di Istituzioni di donne sia con voti semplici sia con solenni, e di uomini laici di ogni maniera; eziandio se dette Costituzioni avessero ottenuta dalla S. Sede Apostolica l'approvazione, fosse anche l'approvazione specialissima, le annulla in quanto riguarda la intima manifestazione della coscienza, in qualsiasi modo e con qualsivoglia nome essa si chiami. E così ingiunge ai Direttori e alle Direttrici di cotali Istituti, Congregazioni, Società che facciano scancellare e togliere radicalmente le predette disposizioni dalle proprie Costituzioni, dai Direttorii e Manuali. Inferma parimenti e cassa, quali ch'essi sieno, gli usi di tali pratiche, e le consuetudini eziandio ab immemorabili.

II. Proibisce inoltre strettamente ai detti Superiori e alle Superiore, di qualunque grado e preminenza, che non tentino d'indurre le persone a sè soggette ad aprirsi con loro delle cose di coscienza, nol tentino nè direttamente nè indirettamente, nè per via di comando, nè di consiglio, o di timore, o di minacce, o di allettativi: alle persone soggette, per converso, il Santo Padre ingiunge che denunzino ai Superiori maggiori i Superiori minori i quali osassero a ciò indurre i sudditi; e se si trattasse di Superiori o di Superiore generali, la denuncia si rivolga a questa S. Congregazione.

III. Tutto il fin qui detto non impedisce punto che i soggetti possano con libertà, spontaneamente aprire l'animo loro ai Superiori, ad effetto di ottenere, dalla prudenza loro; consiglio ne' dubbi e nelle perplessità, e di-

rezione per l'acquisto delle virtù e il profitto nella perfezione.

IV. Oltre a ciò, restando fermo, relativamente ai Confessori ordinari e straordinari, il prescritto dal Sacrosanto Concilio di Trento nella Sess. 25, capo 10, *De regul.*, e dalla S. M. di Benedetto XIV nella Costituzione *Pastoralis curae*, la Santità Sua, ammonisce i Prelati e Superiori di non negare ai soggetti il Confessore straordinario quante volte essi ne abbiano necessità per provvedere alla propria coscienza, e ciò senza che i Superiori in nessuna maniera ricerchino il motivo della domanda, o mostrino che questa loro non piace. Ed affinchè non torni vana tanto provvida disposizione, esorta gli Ordinari, che ne' luoghi della loro Diocesi, dove esistono Comunità femminili, designino idonei Sacerdoti forniti delle facoltà, ai quali possano le Religiose facilmente rivolgersi per confessarsi.

V. Per ciò che si attiene poi a permettere o vietare la santa Comunione, la Santità Sua decreta, tali permessi o divieti non ispettare ad altri che al Confessore ordinario o straordinario, senza che i Superiori abbiano autorità d'ingerirsene; eccetto il caso che un soggetto, dopo l'ultima confessione, avesse dato scandalo alla Comunità, o commesso alcuna grave colpa esterna: in tal caso potrà il Superiore interdargli la Comunione finchè non siasi nuovamente confessato.

VI. Perciò si avvisano tutti, di aversi a preparare con diligenza alla sacra Mensa, e accostarvisi ne' giorni per regola stabiliti; e quante volte, per fervore della divozione, o per suo spirituale profitto giudicherà il Confessore

convenire al penitente maggiore frequenza, esso glie la potrà permettere. Ma chi avrà ottenuto dal Confessore la licenza di più frequente e anche di quotidiana Comunione, sia tenuto di darne parte al Superiore, il quale, dove credesse di avere giuste e gravi ragioni contro cotali Comunioni più frequenti, le debba rappresentare al Confessore, nel cui parere converrà al tutto rimettersi.

VII. La Santità Sua inoltre, a tutti e singoli i Superiori Generali, Provinciali e Locali degli Istituti d' uomini o di donne, de' quali si è fin qui parlato, ingiunge che studiosamente e diligentemente osservino le disposizioni di questo Decreto, sotto le pene contro i Superiori trasgressori degli ordini dell' Apostolica Sede, da incorrersi issofatto.

VIII. Finalmente comanda che la copia di questo Decreto, tradotta in volgare, venga inserita nelle Costituzioni dei predetti Pii Istituti, e almeno una volta l'anno, a tempo determinato, in ciascuna Casa sia letta a voce alta ed intelligibile, o nel refettorio, o nel Capitolo a ciò specialmente raccolto.

E questo la Santità Sua stabili e decretò, non ostante qualsiasi contraria disposizione, ancorchè degna di speciale e individuale menzione.

Dato in Roma, dalla Segreteria della predetta S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, a' dì 17 dicembre 1890.

I. Card. VERGA, *Prefetto*.

✠ Fra Luigi, Vesc. di Gallinico, *Segr.*



REGOLE O COSTITUZIONI DELL' ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA SS. AUSILIATRICE

TITOLO I.

Scopo dell'Istituto.

1. Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione.

2. Esso è composto di sole figlie nubili, le quali professano in tutto vita comune con voti semplici, fatti di tre in tre anni od anche in perpetuo.

3. Le Figlie di Maria Ausiliatrice prima

di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, di poi si adopereranno a beneficio del prossimo. Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di Scuole, Orfanotrofii, Asili infantili, Oratori festivi, ed anche aprire Laboratorii a vantaggio delle fanciulle più povere nelle città, nei villaggi e nelle Missioni straniere. Ove ne sia il bisogno accetteranno pure la direzione di Ospedali, ed altri simili uffici di carità.

4. Potranno altresì aprire Educatori preferibilmente per zitelle di umile condizione, alle quali non insegneranno che quelle scienze e quelle arti che sono conformi al loro stato e volute dalle condizioni sociali. Sarà loro impegno di formarle alla pietà, renderle buone cristiane, e capaci di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita.

TITOLO II.

Forma dell'Istituto.

1. L'Istituto è sotto l'alta ed immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno

il nome di Superiore Maggiore. In ciascuna Casa appartenente alla Congregazione egli potrà farsi rappresentare da un Sacerdote col nome di Direttore particolare, e per tutto l'Istituto da un membro del Capitolo Superiore Salesiano, o da altro Sacerdote idoneo, col titolo di Direttore Generale delle Suore.

Il Direttore Generale avrà cura di tutto ciò che riguarda al buon andamento materiale, morale e spirituale dell'Istituto.

2. Il Superiore Maggiore d'accordo col Capitolo Superiore delle Suore, dopo che la Religiosa ha compiti lodevolmente una o due volte i voti triennali, può anche ammetterla ai voti perpetui, qualora giudichi tale favore utile alla Suora ed all'Istituto. Dà l'abito religioso e riceve i voti il Superiore Maggiore in propria persona o per mezzo di altro Sacerdote da lui delegato.

3. I voti obbligano finchè si dimora in Congregazione. Se alcuna per ragionevole motivo, o dopo prudente giudizio dei Superiori, dovesse uscire dall'Istituto, potrà essere sciolta dai voti dal Sommo Pontefice o dal Superiore Maggiore. Per altro faccia ognuna di perseverare nella voca-

zione fino alla morte, memore sempre delle gravi parole del Divin Salvatore: *Nissuno, che dopo aver messa la mano all' aratro volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio.*

4. Tutte le Case dell' Istituto, in ciò che concerne l' amministrazione dei santi Sacramenti e l' esercizio del culto religioso, saranno soggette alla giurisdizione del Vescovo. Le Suore poi di ciascuna Casa, appartenente alla Congregazione, avranno per confessore ordinario un Sacerdote Salesiano stabilito dal Superiore Maggiore ed approvato per le confessioni nella Diocesi; e nelle Case di altra proprietà avranno per confessore il Parroco, od altro Sacerdote stabilito dal Vescovo.

Tra gli uffizi del Direttore particolare vi ha quello di tenere pia conferenza alle Suore due o più volte al mese, trattando qualche argomento di religiosa perfezione, o spiegando alcuni punti della regola.

5. Le Suore e le giovinette delle Case non appartenenti alla Congregazione Salesiana saranno soggette alla giurisdizione del Parroco in quelle cose che riguardano i diritti parrochiali.

6. Le Suore conservano i diritti civili,

anche dopo fatta professione, ma non potranno amministrare i loro beni, se non nel limite e nel modo voluto dal Superiore Maggiore.

7. I frutti degli stabili e mobili, portati in Congregazione, devono cedere alla medesima.

8. L' Istituto provvede a ciascuna Suora quanto è necessario pel vitto, pel vestito, e per quelle cose che possono occorrere sia nello stato di sanità, sia in caso di malattia.

9. Se alcuna morisse senza far testamento, le succederà chi di diritto, secondo le Leggi civili.

10. Qualunque delle Suore venisse ad uscire di Congregazione, per quel tempo che ivi è rimasta, non potrà pretendere corrispettivo di sorta, per qualsiasi ufficio esercitato nella medesima. Potrà tuttavia pretendere quegli stabili ed anche quegli oggetti mobili, nello stato in cui si troveranno, dei quali avesse conservata la proprietà entrando nell' Istituto. Ma non ha alcun diritto di domandare conto ai Superiori dei frutti e dell' amministrazione dei medesimi, pel tempo che ella passò in Religione.

TITOLO III.

Del Voto di Castità.

1. Per esercitare continui uffizi di carità col prossimo, per trattare con frutto colle povere giovanette, è necessario uno studio indefesso di tutte le virtù in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al Figliuolo di Dio, la virtù della Castità deve essere coltivata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Primieramente perchè l'impiego, che esse hanno d'istruire ed istradare i prossimi nella via della salute, è somigliante a quello degli Angeli santi; perciò è necessario che esse ancora vivano col cuor puro, ed in uno stato angelico, giacchè le Vergini sono chiamate Angeli della terra. In secondo luogo perchè la loro Vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio. Egli è per questo che esse fanno voto di Castità, col quale consacrano se stesse a Gesù Cristo, risolte di conservarsi di,

mente e di cuore quali sue spose pure ed immacolate.

2. Per l'osservanza di questo voto le Suore devono praticare la più vigilante custodia dei sensi, che sono come porte, per cui entra il nemico nell'anima. Esse non devono più vivere, nè respirare che pel loro Sposo Celeste, con tutta onestà, purità e santità di spirito, di parole, di contegno e di opere, ricordandosi delle parole del Signore, che dice: *Beati i mondi di cuore, perchè essi vedranno Dio.*

3. Per custodire così gran tesoro giova molto il pensiero della presenza di Dio, e il rivolgersi a Lui sovente con atti di viva fede, di ferma speranza, e di ardente amore; la fuga dell'ozio e delle occasioni pericolose libere e volontarie e di qualsiasi amicizia, che non sia per Gesù Cristo; la mortificazione interna ed esterna, la prima senza limiti, e la seconda nella misura, che dalla obbedienza verrà loro permessa.

4. Servirà eziandio efficacemente a conservare la bella virtù la divozione verso di Maria SS. Immacolata, del Glorioso san Giuseppe, e dell'Angelo Custode; come pure il non mai dimenticare che le

fedeli Spose di Gesù Cristo, le quali saranno vissute e morte nello stato verginale, avranno in Cielo una gloria particolare, e con Maria canteranno al divino Agnello un inno, che non è concesso di cantare agli altri Beati.

TITOLO IV.

Del Voto di Obbedienza.

1. La vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice dovendo essere un continuo olocausto, mancherebbe a questo il meglio, se non vi entrasse il sacrificio della propria volontà, la quale appunto col voto di obbedienza si offre alla Maestà Divina. Oltre di che sappiamo che il nostro Divin Salvatore protestò di se stesso, che non venne fra noi in terra per fare la volontà sua, ma quella del Celeste Padre. Egli è per assicurarsi di eseguire in ogni azione la volontà di Dio, che le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno pure il santo voto di obbedienza.

2. Questo voto obbliga a non occuparsi che in quelle cose che i Superiori

giudicheranno della maggior gloria di Dio e di vantaggio alle anime, secondo la Regola di questo Istituto.

3. Le Suore dovranno ubbidire in spirito di fede riguardando Dio nei Superiori, e persuadendosi che quanto viene disposto dall' obbedienza tornerà loro di grande vantaggio spirituale, anzi quanto più la cosa comandata è ripugnante, altrettanto maggior premio ne riceveranno da Dio, eseguendola fedelmente.

4. Sia la loro obbedienza pronta, con animo ilare e con umiltà, cioè senza ritardi, senza contestazione e malinconia; e senza giudicare o criticare le ragioni manifeste od occulte del comando.

5. Nessuna Suora diasi affannosa sollecitudine di domandare cosa alcuna, o di ricusarla. Chi per altro conoscesse esserle qualche cosa nociva o necessaria, la esponga alla Superiora, che si darà materna premura di provvedere al bisogno, secondo lo spirito dell'Istituto.



TITOLO V.

Del Voto di Povertà.

1. L'osservanza del voto di povertà nell'Istituto di Maria Ausiliatrice consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno; il che le Suore praticheranno colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riserbando nulla a proprio uso, senza speciale permesso dei Superiori.

2. È parte di questo voto tenere le camere nella massima semplicità, studiando di ornare il cuore di virtù, e non la persona, o le pareti della propria abitazione.

3. Nessuna Suora potrà serbare nell'Istituto, o fuori, denaro in proprietà e nemmeno in deposito per qualsiasi causa, senza licenza espressa dei Superiori.

4. Qualunque cosa sia portata in dono alle Suore sarà consegnata alla Superiora, che ne disporrà come crederà meglio, senza essere obbligata di rendere conto delle sue disposizioni. Le Suore poi non faranno regalo alcuno alle persone esterne, e neppure tra loro senza espressa licenza;

come pure non sarà loro permesso d'imprestarsi, o cambiare cosa alcuna, se non col consenso della Superiora.

5. Ove la necessità lo richieda, ciascuna sia preparata a soffrire caldo, freddo, sete, fame, fatiche e disprezzi, qualora questo ridondi alla maggior gloria di Dio, all'utilità spirituale altrui, ed alla salvezza dell'anima propria.

6. Per animarsi alla osservanza della povertà volontaria, le Suore riflettano che questa virtù le fa vere seguaci del Divin Salvatore, il quale da ricco si fece povero, e per lasciarcene un grande esempio prese la povertà come in isposa, e le fu compagno dalla nascita fino alla morte.

TITOLO VI.

Governo interno dell'Istituto.

1. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è governato e diretto da un Capitolo Superiore, composto della Superiora Generale, di una Vicaria, di una Economa, e di due Assistenti, dipenden-

temente dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.

2. Il Capitolo Superiore sarà presieduto dal Superiore Maggiore, o dal Direttore Generale, o dal Direttore locale a ciò delegato.

Si radunerà il Capitolo Superiore quando si dovesse aprire una nuova Casa o Stabilimento, o per qualsiasi altro affare che riguardi gli interessi generali dell'Istituto. Quando avrassi a trattare dell'ammissione alla Vestizione o alla Professione v' interverrà eziandio la Maestra delle Novizie.

3. Non si potrà mai aprire Casa o prendere la direzione di qualche Istituto, Asilo infantile, Scuola e simili, prima che il Superiore Maggiore abbia trattato col Vescovo, e sia con lui di pieno accordo per quanto riguarda l'Autorità ecclesiastica.

4. La Superiora Generale avrà la direzione di tutto l'Istituto, subordinatamente al Superiore Maggiore. A lei spetta il destinare gli uffici alle Suore, secondo il bisogno, e traslocare eziandio le Direttrici da una ad un'altra Casa, col parere de' suoi Superiori. Nei casi di compra e vendita di beni stabili, nel demolire edifici, o nell'intraprendere nuove costru-

zioni, dovrà prima intendersi col Direttore Generale, ed ottenere il consenso del Superiore Maggiore.

Dovrà pure una volta all'anno, ed ogni volta che ne sia richiesta, rendere al Superiore Maggiore un conto generale sullo stato morale, fisico e materiale dell'Istituto, ed avvenendole di avere danaro oltre lo stretto bisogno glielo consegnerà, affinchè lo impieghi secondo che ei giudica della maggior gloria di Dio.

5. La Vicaria supplirà la Superiora Generale, e terrà nota delle entrate e delle uscite di tutta la Congregazione; avrà cura dei legati, dei testamenti e modo di farli, delle donazioni riguardanti le Case dell'Istituto, e ne conserverà registro. L'amministrazione dei beni mobili ed immobili e dei loro frutti è pure affidata alla sua cura e responsabilità. Essa però dipenderà dalla Superiora Generale, cui dovrà rendere conto della sua gestione ogni trimestre.

6. Alla Vicaria viene pure affidato l'ufficio di segreta ammonitrice della Superiora Generale, ma non le darà alcun avvertimento se non per motivi gravi, e non prima di aver pregato e consultato Iddio,

per conoscere se è a proposito l'ammonizione da farsi, la maniera, il luogo, il tempo, in cui potrebbe essere più vantaggiosa. La Superiora stessa di quando in quando le chiederà, se non ha osservazioni a farle, affinchè le somministri opportunità di prestarle più facilmente il caritatevole servizio.

7. L'Economa avrà cura di tutto ciò che riguarda il materiale delle Case. Le riparazioni degli edifizii, le nuove costruzioni, le compre, le vendite, le provviste all'ingrosso per abiti, vitto, suppellettili, e tutte le cose relative a questa gestione, sono in modo particolare affidate all'Economa, dipendentemente dalla Superiora Generale.

8. La prima Assistente terrà le corrispondenze del Capitolo Superiore con tutte le Case dell'Istituto, ed anche cogli esterni, ma previo l'incarico della Superiora Generale. Terrà conto dei decreti, delle lettere e d'ogni altro scritto che si riferisca alle Autorità ecclesiastiche, municipali e civili.

9. Alla seconda Assistente sarà affidato quanto riguarda le scuole e l'insegnamento nelle varie Case dell'Istituto.

TITOLO VII.

Elezione della Superiora Generale, Vicaria,
Economa, e delle due Assistenti.

1. La Superiora Generale e le altre Ufficiali dureranno nella loro carica sei anni, e possono essere rielette.

2. Le elezioni si potranno fare in tutti i tempi secondo il parere del Superiore Maggiore, ma se non avvi impedimento verranno fatte o nell'ottava della festa di Maria Ausiliatrice, oppure nell'occasione in cui si tiene il Capitolo Generale.

3. Tre mesi prima la Superiora Generale darà avviso a tutte le Case, che spira il tempo della sua carica e di quella delle sue Ufficiali.

Contemporaneamente il Superiore Maggiore ordinerà preghiere da farsi dalle Suore per ottenere i lumi celesti, ed ammonirà tutte coloro, le quali concorrono alle nuove elezioni, dell'obbligo di dare

voto a quelle che giudicheranno più idonee al governo dell'Istituto, e più atte a procurare la gloria di Dio e il bene delle anime.

4. La elezione della Superiora Generale, per quanto sarà possibile, non dovrà protrarsi più di quindici giorni dopo che è scaduta dal suo ufficio. Nel qual tempo la stessa Superiora Generale farà da Vicaria in tutto ciò che si riferisce alla direzione ed amministrazione dell'Istituto.

5. All'elezione della Superiora Generale concorreranno il Capitolo Superiore e le Direttrici di ciascuna Casa. Avvenendo il caso che taluna non possa recarsi a dare il suo voto, la elezione sarà valida egualmente. La elezione sarà presieduta dal Superiore Maggiore o dal Direttore Generale, accompagnato da due Sacerdoti assistenti.

6. Siccome dall'elezione di una buona Madre Generale suole provenire gran bene all'Istituto e la gloria di Dio, così per facilitarne la miglior scelta il Superiore Maggiore poco prima della elezione potrà anche proporre una rosa di Suore, che gli sembrino più idonee all'ufficio di Superiora Generale.

7. Il modo di questa elezione sarà il seguente: Posto sopra un altarino, o tavolino, il crocifisso, ed accese due candele, il Superiore Maggiore od il suo delegato intonerà il *Veni Creator*, cui seguirà l'*Oremus, Deus qui corda* etc. Poi, fatta da lui breve allocuzione in proposito, le votanti scriveranno in una scheda il nome di colei che intendono di eleggere, e piegata la scheda l'andranno per ordine a deporre nell'urna appositamente preparata. In ogni cosa si serberà rigorosa segretezza, di modo che l'una non possa conoscere il voto dell'altra nè prima, nè dopo la votazione.

Quella che avrà riportata la maggioranza assoluta dei voti, sarà eletta a Superiora Generale. Per maggioranza assoluta s'intende che oltre la metà delle schede poste nell'urna siano in suo favore.

8. Il Superiore Maggiore confermerà colla sua autorità la fatta elezione.

9. Se la elezione non potrà effettuarsi nella prima votazione, questa nello stesso giorno o nei susseguenti si potrà ancor ripetere una volta.

Qualora la elezione per dispargimento

di suffragi non fosse avvenuta dopo la seconda prova, sarà in facoltà del Superiore Maggiore di eleggere a Superiora quella Suora, che egli giudicherà più idonea per tale carica.

10. La elezione della Vicaria, dell'Economa e delle due Assistenti si farà allo stesso modo, a schede separate, ma la elezione sarà valida colla sola maggioranza relativa dei voti, vale a dire si terrà per eletta quella che avrà ottenuto più suffragi che ogni altra. La loro elezione sarà pure approvata e confermata dal Superiore Maggiore.

11. La Superiora Generale scaduta, purchè non sia stata deposta, se non verrà eletta nè Vicaria nè Economa, sarà di pieno diritto in quel sessenio la prima Assistente, senza bisogno di veruna elezione.

12. Lo scrutinio delle schede sarà fatto dai due assistenti e dal Presidente, il quale le farà poscia bruciare alla presenza del Capitolo votante.

13. Compiuta e confermata la elezione, si canterà il *Te Deum*, e il Direttore Generale in nome del Superiore Maggiore ne darà avviso a tutte le Case.

14. Una Suora per essere eletta Superiora Generale, Vicaria, Economa od Assistente dovrà: 1° Avere 35 anni di età e 10 di professione, ma occorrendo, il Superiore Maggiore o prima o dopo la elezione potrà modificare queste condizioni; 2° Essere stata sempre esemplare; 3° Essere dotata di prudenza, carità e zelo per la regolare osservanza; 4° Essere Professa perpetua.

15. Quantunque non si abbia a supporre che un'umile Figlia di Maria Ausiliatrice possa lasciarsi condurre dall'ambizione ad usare mene e intrighi per ottenere promozioni, tuttavia, a prevenire il caso, si dichiara che le Suore notoriamente ambiziose, siccome indegne ed inette, sono ritenute per ineligibili.

16. Verificandosi il caso che qualcuna del Capitolo Superiore, prima de' sei anni, debba cessare dal suo ufficio, la Superiora Generale, col consenso del Superiore Maggiore, eleggerà una Supplente come meglio crederà nel Signore; ma questa starà soltanto in carica sino alla fine del sessennio già cominciato da colei che l'aveva preceduta.

17. Qualora durante il sessennio acca-

desse la morte della Superiora Generale, o questa per qualche motivo dovesse deporre il suo ufficio, si verrà alla elezione di una nuova Superiora nel modo sopra descritto; eccetto che a scanso di ulteriore disturbo il Superiore Maggiore la elegga di sua autorità. In ambo i casi la eletta durerà in ufficio sino al compimento del sessennio incominciato, quando avrà luogo la nuova elezione del Capitolo Superiore.

18. Durante la vacanza la Vicaria terrà il governo dell'Istituto sino alla elezione della nuova Superiora.

19. Qualora la nuova Superiora dovesse essere eletta dal Capitolo Generale, la Vicaria ne darà avviso a tutte le Case, e d'accordo col Superiore Maggiore sceglierà il tempo opportuno per la detta elezione.

20. La Superiora Generale visiterà ciascuna Casa almeno una volta all'anno. Ove per la distanza e pel numero delle Case non possa ciò fare in persona, eleggerà col consenso de' suoi Superiori alcune Visitatrici, alle quali darà l'incarico di compiere le sue veci. Le Visitatrici faranno le parti della Superiora Generale nelle cose e nei negozi loro affidati.

TITOLO VIII.

Elezione delle Direttrici delle Case particolari e del rispettivo Capitolo.

1. In ogni Casa dell'Istituto presiede una Direttrice, cui le Suore ivi assegnate presteranno obbedienza.

2. Dal Capitolo Superiore delle Suore, e coll'approvazione e conferma del Superiore Maggiore, sarà eletta la Direttrice di ciascuna Casa ed un capitolo particolare proporzionato al numero delle Sorelle che in essa convivono. Dopo la Direttrice le prime ad essere elette saranno la Vicaria e le Assistenti secondo il bisogno. Alla elezione di queste concorrerà col Capitolo Superiore anche la nuova Direttrice.

3. La Direttrice potrà amministrare i beni portati in Congregazione e donati per la sua Casa particolare, ma sempre nel limite fissato dalla Superiora Generale, o dal Direttore locale, se le suore sono adette ad un Istituto Salesiano. Essa non potrà comperare, nè vendere immobili, nè

costruire nuovi edifizi, nè fare novità di rilievo senza il consenso de' suoi Superiori. Nell'amministrazione essa deve aver cura di tutto l'andamento morale, materiale e scolastico, se vi sono scuole, e nelle cose più importanti radunerà il suo Capitolo, e nulla delibererà senza che ne abbia udito il parere. Ogni anno darà esatto conto della sua amministrazione alla Superiora Generale.

4. La Vicaria farà le veci della Direttrice, quando questa sia assente, e suo ufficio sarà pure di amministrare le cose temporali. Perciò avrà occhio vigilante sopra tutto quello che riguarda l'economia domestica. Procurerà che nulla manchi, nulla si sprechi o si guasti, e farà tutte le provviste necessarie per la Casa. Se questa è annessa ad un Collegio Salesiano o a qualche altro Istituto, essa prenderà pure da chi di ragione le norme opportune per quanto concerne le spese da farsi. La stessa Vicaria dovrà rendere conto della sua gestione alla Direttrice qualunque volta ne la richieda.

5. Le Assistenti interverranno a tutte le deliberazioni di qualche rilievo, ed aiuteranno la Direttrice nelle cose scolastiche

e domestiche, ed in tutto quello che verrà loro assegnato.

TITOLO IX.

Della Maestra delle Novizie.

1. La Maestra delle Novizie sarà eletta e costituita dalla Superiora Generale col parere del suo Capitolo e col consenso del Superiore Maggiore.

2. La Maestra delle Novizie bisogna che sia una Suora di provata virtù e prudenza; abbia una piena e chiara intelligenza delle Sante Regole, e sia conosciuta pel suo spirito di pietà, di umiltà e di pazienza a tutta prova. Deve avere 30 anni almeno di età, e 5 di professione. La sua durata in carica dipende dalle disposizioni de' suoi Superiori.

3. La Maestra delle Novizie si darà massima cura di essere affabile e piena di bontà, affinchè le figlie le aprano l'animo in ogni cosa che possa giovare e progredire nella perfezione. Essa le dirigerà ed istruirà nella osservanza delle Costituzioni, specialmente

in ciò che riguarda il voto di castità, povertà ed ubbidienza. In ogni cosa sia loro di modello, affinchè si adempiano tutte le prescrizioni della Regola. Le si raccomanda pure d'inspirare alle Novizie lo spirito di mortificazione, ma di usare una grande discrezione nelle mortificazioni esterne, affinchè non indeboliscano le loro forze da rendersi inette agli uffizi dell'Istituto.

4. Vegli attentamente sulle imperfezioni delle Novizie, e ricorra sovente a Dio, affinchè la illumini a discernere i difetti del naturale da quelli della volontà; i primi ella saprà compatire e condurre ad utile riforma, e i secondi vedrà di correggere, scemare ed annientare con prudente discrezione e carità.

5. Santa Teresa voleva le Religiose allegre, sincere ed aperte. Pertanto la Maestra delle Novizie avrà l'occhio a rendere appunto tali le sue alunne, perchè le Suore di cosiffatto carattere sono le più atte ad ispirare alle giovanette e alle persone del secolo stima ed amore alla pietà ed alla Religione.

6. Finalmente non dimentichi che lo spirito dell'Istituto è spirito di carità e di

dolcezza, spirito di abnegazione e di sacrificio, e perciò procuri d'informare e animare le Novizie con questo spirito, affinchè fatta professione riescano abili strumenti della gloria di Dio e della salute delle anime.

7. Quello che fu detto della Maestra delle Novizie, va in parte applicato all'Assistente o Maestra delle Postulanti. Questa soprattutto nei primi giorni della prova sia loro di consolazione e di conforto: e in appresso si studii di conoscere se hanno vera vocazione allo stato religioso, e se sono fornite delle qualità fisiche e morali richieste dal Regolamento.

TITOLO X.

Capitolo Generale.

1. Ogni sei anni, e possibilmente nell'occasione che si ha da eleggere il Capitolo Superiore, si terrà un Capitolo Generale, cui prenderanno parte il Superiore Maggiore o il Direttore Generale con due Sacerdoti assistenti, il Capitolo Superiore

e le Direttrici di ciascuna Casa, se la distanza ed altre circostanze lo permettono.

2. Nel Capitolo Generale saranno trattati gli affari di comune interesse per la Congregazione, e si potranno anche modificare gli articoli delle Costituzioni, ma secondo lo spirito dell'Istituto.

3. Se il Superiore Maggiore non avrà preso parte personalmente al Capitolo Generale, tutti gli atti di questi dovranno essere sottoposti al suo esame, e non obbligheranno prima della sua approvazione.

TITOLO XI.

Condizioni di Accettazione.

1. Le zitelle, che desiderano essere aggregate all'Istituto di Maria Ausiliatrice, ne faranno dimanda al Superiore Maggiore o alla Superiora Generale, che o per sè o per mezzo di una Suora a ciò incaricata prenderà le opportune informazioni intorno alla loro condizione, condotta, abilità ecc., e, trovatele fornite delle necessarie qualità, le ammetterà tra le Postulanti.

2. Condizioni personali: Natali legittimi, ottimi costumi, buona indole, sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto, attestato di buona condotta riportato dal Parroco, e fedeli del medesimo comprovanti l'onestà della famiglia della Postulante; sana costituzione, compresa l'esenzione da qualunque difetto fisico e malattia originaria; certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; età dai 15 ai 30 anni, e non sia ancora stata religiosa in altra Congregazione.

3. Le Postulanti pagheranno la pensione di fr. 30 mensuali pel tempo di prova, in preparazione al Noviziato, la qual prova sarà almeno di 6 mesi. Porteranno pure un sufficiente corredo, secondo la nota che verrà trasmessa. Conservando le Suore i diritti civili, porteranno in dote quanto loro spetta dalla propria famiglia. Questa dote però non sarà minore di lire mille. La Superiora Generale col consenso del suo Superiore può modificare questo articolo, quando si giudichi tornare a maggior gloria di Dio.

4. Venendo ad uscire o a morire una Figlia nel tempo di questa prova, sarà restituita alla sua famiglia la dote ed il cor-

redo, rimanendo però a carico de'parenti le spese di pensione, malattia e funerali.

5. Se esce o muore Novizia verrà restituito ai parenti il corredo nello stato in cui si trova, a patto però che sulla dote si possano prelevare lire 15 mensuali pel tempo decorso nel Noviziato.

6. La dote ed il corredo passeranno per intero all'Istituto, se la Suora esce o muore professa.

TITOLO XII.

Della Vestizione e della Professione.

1. La giovane accettata tra le Postulanti vi si trattiene non meno di 6 mesi nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito, e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismo.

2. Terminata questa prima prova, la Superiore Generale si procurerà dal Superior Maggiore la facoltà di farle dare l'esame di Vocazione dal Direttore a ciò deputato. Si procederà poi alla votazione

del Capitolo della Casa in cui trovasi la Postulante, e se questa otterrà la maggioranza dei voti, se ne farà esatta relazione al Capitolo Superiore, che giudicherà intorno alla sua ammissione a vestire l'abito religioso colle cerimonie prescritte. In caso che la Postulante non fosse ammessa alla Vestizione, ne saranno avvisati i parenti e verrà loro restituita.

3. Dopo la Vestizione vi saranno due anni di Noviziato. Un mese prima del loro termine sarà di nuovo presa ad esame la condotta e l'attitudine della Novizia, e se nello scrutinio che si farà di lei otterrà la maggioranza dei voti favorevoli, sarà ammessa alla santa Professione, secondo il formulario prescritto. In libro apposito sarà registrato il dì della Professione colla firma della Professa e di due Suore testimonii.

Qualora poi non fosse approvata, farà ritorno alla propria famiglia, a meno che il Capitolo giudichi di prolungarne la prova per altri 6 mesi, dopo i quali si verrà alla definitiva ed ultima deliberazione.

4. La Vestizione sarà preceduta da alcuni giorni di ritiro, e la santa Professione dai regolari Esercizi spirituali.

5. In ogni Casa dell'Istituto sarà custo-

dito un libro, nel quale sia scritta l'età, patria, nome e cognome delle Suore ivi raccolte, e dei loro genitori.

6. Per grave motivo di moralità e condotta le Novizie potranno essere licenziate dall'Istituto dalla Superiora Generale, e le Professe dal Capitolo Superiore col consenso del Superiore Maggiore, che in quell'atto le proscioglie dai voti.

TITOLO XIII.

Virtù essenziali proposte allo studio delle Novizie
ed alla pratica delle Professe.

1. Carità paziente e zelante non solo verso l'infanzia, ma ancora verso le giovani zitelle e verso qualsiasi persona, allo scopo di fare il maggior bene possibile alle anime.

2. Semplicità e modestia con santa allegrezza; spirito di mortificazione interna ed esterna; rigorosa osservanza di povertà.

3. Obbedienza di volontà e di giudizio, ed umiltà nell'accettare volentieri e senza

osservazioni gli avvisi e correzioni, e quegli uffizi che vengono affidati.

4. Spirito d'orazione, col quale le Suore attendano di buon grado alle opere di pietà, si tengano alla presenza di Dio, ed abbandonate alla sua dolce Provvidenza.

5. Queste virtù debbono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena, la vita degli Apostoli e quella degli Angeli.

TITOLO XIV.

Distribuzione del Tempo.

1. Perchè le occupazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono molte e varie, è necessaria una grande sollecitudine per disimpegnarle tutte con esattezza e buon ordine. A ciò tornerà utilissima una giusta ed accurata distribuzione delle ore del giorno.

2. Pertanto la levata dal 1° giorno d'Aprile a tutto Agosto sarà alle ore 5: dal 1° di Settembre a tutto Marzo alle 5,12.

Verrà concessa una mezz'ora per vestirsi, ricomporre il letto, lavarsi ecc. Al suono del campanello le Suore andranno nella loro cappella per farvi in comune le preghiere, giusta il formulario prescritto.

Queste saranno seguite da mezz'ora di meditazione, di cui si leggerà a chiara voce il soggetto. Dopo ascolteranno la s. Messa. Il tempo che seguirà fino all'ora del pranzo, sarà occupato nei lavori che loro verranno imposti dall'obbedienza, eccettuata una mezz'ora per la collezione.

3. Un quarto d'ora prima del mezzodì si porteranno in Chiesa o nell' Oratorio privato per fare l' esame particolare e a recitare l' *Angelus*, dopo cui si recheranno in refettorio pel pranzo. In tempo della refezione si farà lettura di qualche libro morale bensì, ma facile e adattato ad istruire o a sollevare lo spirito. Nelle principali solennità la Superiora potrà dispensare dalla lettura in tutto od in parte.

4. Prima e dopo il cibo si faranno le solite preghiere. Dopo il pranzo vi sarà circa un'ora di ricreazione. Durante questo tempo le Suore si tratterranno insieme da buone sorelle, animandosi vicendevolmente al divino servizio, e rallegrandosi per ve-

dersi nella santa Casa di Dio, e lontane dal pericolo di offenderlo. Per sollevare lo spirito ed il corpo non sono proibiti onesti ed innocenti giuocherelli. Niuna deve assentarsi dalla ricreazione senza permesso. Terminata questa si recheranno in Cappella a fare breve visita al SS. Sacramento, dopo la quale si porteranno con diligenza alle proprie occupazioni.

5. Alle ore quattro e un quarto faranno in comune quindici minuti di lettura spirituale, dopo cui sarà concessa mezz'ora di ricreazione moderata. Circa mezz'ora prima della cena si porteranno in Cappella, e reciteranno la terza parte del Rosario.

6. Durante la cena si farà la lettura come a pranzo. Dopo la ricreazione andranno in Cappella, si reciteranno le preghiere in comune, e, letto l'argomento della meditazione pel mattino seguente, si andrà al riposo in silenzio.



TITOLO XV.

Della Clausura.

Non potendo le Suore di Maria Ausiliatrice professare stretta Clausura a motivo degli uffici di carità che debbono prestare al prossimo, osserveranno tuttavia le regole seguenti:

1. Non introdurranno persone esterne, se non in quella parte della Casa che è destinata al ricevimento dei secolari, ovvero in caso di necessità nelle sole camere destinate alle educande. In tutte le altre occupate dalle Suore, e specialmente nei dormitorii, non sarà mai lecito introdurre altre persone fuorchè quelle che il dovere ed il bisogno quivi chiamasse, o quando intervenissero casi straordinarii, in cui la Superiora giudicasse farne eccezione.

Nella infermeria potranno introdursi il medico, il Direttore ed i parenti più prossimi dell'ammalata, ma sempre accompagnati da una Suora.

2. Suonata l'*Ave Maria* della sera, non

si ammetteranno più in Casa persone estranee, eccetto in caso di grave infermità di qualche Figlia.

3. Nessuna Suora potrà uscire di Casa, nè per fare passeggiate o visite, nè pel disimpegno di qualche ufficio, senza il permesso della Superiora, la quale ad ogni volta la farà accompagnare o da una Suora o da una pia secolare.

4. Eccetto di un'occasione di viaggio o di un'opera di carità, le Suore non si lasceranno prendere fuori di Casa dopo il suono dell'*Ave Maria* della sera.

5. Non si fermeranno mai per le strade a discorrere con chicchesia, fuorchè per grave necessità che le giustifichi in faccia di chi le vede.

6. Non prenderanno mai nè alloggio, nè cibo o bevanda presso dei secolari, fuorchè in caso di viaggio o di altra necessità o convenienza.

7. Per viaggio, se dovessero pernottare in qualche luogo ove si trovassero Suore del medesimo Istituto, prenderanno sempre stanza presso di loro, ancorchè in quel paese avessero parenti o conoscenti.

Le Religiose consorelle le accoglieranno sempre con carità e benevolenza, non rice-

vendo alcun compenso per la usata ospitalità.

8. Le Suore non frequenteranno neppure le case dei signori Parrochi o di altri Sacerdoti o secolari, nè vi presteranno servizi, nè vi si fermeranno a pranzo, nè a radunanze di ricreazione o di divozione.

Con questo non si vietano per altro quelle visite, che il rispetto e la riconoscenza richiede specialmente ai benefattori e alle benefattrici dell'Istituto.

9. Le abitazioni delle Suore saranno intieramente separate dalle altre abitazioni, di modo che niuna persona vi possa nè entrare nè uscire, se non per la porta della loro Casa che mette all'esterno.

10. Dove le Suore prestano l'opera loro nei Collegi o nei Seminarii devono avere soltanto comunicazione per mezzo della *Ruota* tanto per commestibili, quanto per abiti, biancheria, arredi sacri e simili.

11. In ogni Casa vi sarà un parlatorio, dove occorrendo il bisogno la Superiora potrà conferire col Direttore e con le persone esterne; ma questo senza grave necessità non deve avvenire di notte, nè mai coll'uscio chiuso a chiave.

12. Senza il permesso della Superiora

niuna Suora, nè anco in parlatorio, potrà conferire da sola con alcuna persona, salvo col Vescovo, col Superiore Maggiore e col Direttore Generale.

13. I colloqui siano brevi, di cose necessarie od utili, ed improntati sempre di gravità e riservatezza, come se si parlasse con Dio.

14. La Superiora vegli attentamente nella scelta e nel modo di portarsi delle Suore che hanno qualche incarico colle persone estranee, come sarebbe per la scuola, per gli Oratorii festivi e Laboratorii, per la cucina, biancheria e simili.

15. In ogni Casa le Suore avranno una Cappella propria per le pratiche di pietà. Ove questa non possa aversi assisteranno, ma in coretto appartato, alle sacre funzioni nella Chiesa della Comunità cui sono addette, oppure nella Chiesa parrocchiale, in luogo apposito e conveniente.

16. La Direttrice avrà cura che le confessioni delle Suore non si abbiano a fare di notte. Occorrendone la necessità, farà in modo che il luogo a ciò destinato sia illuminato, affinchè non succedano disturbi.

TITOLO XVI.

Del Silenzio.

1. Siccome il silenzio promuove grandemente l'osservanza della vita regolare, così in una Casa religiosa, ove si osservi a dovere, si manterrà il fervore dello spirito, il raccoglimento, la soda pietà e l'unione con Dio; perciò si raccomanda caldamente alle Figlie di Maria Ausiliatrice di osservarlo con molta esattezza.

2. Nell'Istituto il silenzio è distinto in due sorta: rigoroso e moderato. Il silenzio rigoroso comincerà dal segno delle preghiere della sera e durerà sino al mattino dopo la S. Messa. Questo silenzio richiede non solo che non si parli, ma che si eviti ogni calpestio, strepito o rumore che potesse disturbare il raccoglimento proprio e della Comunità.

3. Il silenzio moderato abbraccia tutto il resto della giornata, all'infuori delle varie ricreazioni, di cui si tratta al Titolo XIV.

Sarà per altro permesso di parlare som-

messamente, quando lo richiede il bisogno o il dovere, come sarebbe la direzione del lavoro, il compiere commissioni, dar sesto alle cose di Casa, od altro affare che venisse proposto da persone estranee.

4. Nei Laboratorii si potrà rompere questo silenzio, per una mezz'ora, dopo le ore 10 ant., parlando moderatamente, od anche cantando sacre Laudi. Lo stesso si potrà fare anche fuori del laboratorio, dalle ore 4¹² alle 5 pom.

5. Senza una vera necessità, niuna deve fermarsi a parlare nei dormitorii, nei corridoi, e per le scale.

6. In quelle Case particolari dove, per ragione di ufficio, non si potrà osservare il silenzio come sopra, sarà cura della Direttrice di fissare per questo un tempo più libero e meglio adatto.

7. Ognuna si approfitti della propizia occasione del silenzio, per tenersi più unita con Dio, pensando sovente a Lui, e volgendogli affettuose aspirazioni.



TITOLO XVII.

Particolari Pratiche di pietà.

1. Ogni giorno le Suore faranno in sette volte la commemorazione dei sette Dolori di Maria SS., ed al fine di ciascuno reciteranno un' *Ave Maria* colla preghiera, che ripeteranno spesso nel corso del giorno : *Eterno Padre, vi offeriamo ecc.*

Dai vespri poi del Sabato Santo fino a tutta la Domenica in *Albis*, e in tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria SS. in Cielo, reciteranno a quelle stesse ore le sette Allegrezze di Maria SS., distribuite una per volta.

2. Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri che verranno loro indicati dai Superiori. Si raccomandano sopra tutti *l'Imitazione di G. C.*, *la Monaca Santa* e *la Pratica di amar Gesù Cristo* del dottore s. Alfonso; *la Filotea* di s. Francesco di Sales *adattata alla gioventù*, il *Rodriguez* e le *Vite* di quei Santi e di quelle Sante, che si

dedicarono all'educazione della gioventù. Ma per niun motivo nè di maggior perfezione, nè di studio od istruzione, le Suore si provvederanno o leggeranno libri non prima esaminati o permessi dai Superiori.

3. Nelle Domeniche, ed in tutte le altre Feste di precetto, le Suore reciteranno L'Ufficio della Beatissima Vergine, a meno che prendano parte alle funzioni parrocchiali, od assistano a qualche Congregazione. L'Ufficio della B. V. sia recitato colla massima divozione, lentamente, con voce unisona, e facendo all'asterisco un po' di pausa.

4. Al tribunale di penitenza si accostaranno regolarmente ogni otto giorni. Qu allora in questo spazio di tempo una Suora, avendone comodità, volesse ancora confessarsi, o parlare dell'anima al Confessore, sarà libera di farlo, ma prima o dopo ne informerà la Direttrice, la quale si asterrà dal domandargliene il motivo. Nell'accusa de' loro falli si studino di omettere le circostanze inutili; siano brevi e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe in egual modo, che se le accusassero a Gesù Cristo. Verso il loro Confessore abbiano grande rispetto e confidenza, quale si conviene a

chi è destinato da Dio ad essere Padre, Maestro e Guida delle anime loro; ma non parlino mai tra esse di cose di Confessione, e tanto meno del Confessore.

5. La prima Domenica o il primo Giovedì del mese sarà giorno di ritiro spirituale, in cui lasciando per quanto è possibile gli affari temporali, ognuna si raccoglierà in se stessa, farà l'Esercizio della buona morte, disponendo le cose sue spirituali e temporali, come se dovesse abbandonare il mondo ed avviarsi all'Eternità. Si faccia qualche lettura acconcia al bisogno e, ove si possa, la Superiora procuri dal Direttore una predica od una conferenza sull'argomento.

6. Le Suore avranno ogni 6 mesi un Confessore straordinario, deputato dal Superiore Maggiore ed approvato per le Confessioni nella Diocesi. Fuori di questo tempo, se alcuna ne abbisognasse, lo dimanderà alla propria Superiora, la quale si mostrerà facile ad accordarlo.

7. La santa Comunione di regola ordinaria si farà tutte le Domeniche e Feste di precetto, Giovedì e Sabato di ogni settimana, nei giorni anniversarii della Vestizione e Professione. Ma ognuna può

accostarsi alla sacra Mensa ogni giorno con licenza del Confessore.

8. Se per qualsiasi motivo una Suora non giudica di fare la Comunione non è obbligata di prevenirne la Superiora; ma questa vedrà di parlargliene in bel modo, qualora la Suora se ne astenesse per oltre una settimana, ed occorrendo provvederà al bisogno spirituale.

9. Saranno celebrate con particolare divozione e solennità le Feste di s. Giuseppe, di s. Francesco di Sales e di s. Teresa di Gesù, che sono i patroni particolari dell'Istituto.

10. Sono Feste principali dell'Istituto le solennità dell'Immacolata Concezione e di Maria Santissima Ausiliatrice, precedute da divota Novena. Le Suore vi si prepareranno con sentimenti di grande pietà, accostandosi ai Santi Sacramenti, e ringraziando il Signore e la Beata Vergine di aver loro accordata la grazia della Vocazione religiosa.

11. Non vi è regola che prescriva alle Suore astinenza e digiuni particolari, oltre a quelli ordinati da Santa Chiesa; nè in questi potrà alcuna seguire il proprio arbitrio, ma obbedirà al Confessore ed alla

Superiora. Così pure non faranno penitenze corporali, senza chiederne prima il dovuto permesso.

12. Tuttavia procureranno di uniformarsi alla lodevole consuetudine di digiunare ogni Sabato ad onore di Maria SS. Qualora nel corso della settimana vi fosse digiuno comandato dalla Chiesa, oppure il Sabato cadesse in giorno festivo, il digiuno della regola resta dispensato.

TITOLO XVIII.

Regole generali.

1. Tutte le Suore de' varii Stabilimenti dovranno portarsi una volta all'anno alla Casa centrale, oppure, ove siavi grande distanza, si recheranno a quella dai Superiori assegnata, per attendere alcuni giorni agli Esercizi Spirituali. Se attese le opere cui devono applicarsi non sarà possibile che tutte possano farli unitamente, li faranno ripartitamente in due o più volte, secondo giudicherà la Superiora. Alla fine dei santi Esercizi le Suore professe rinnoveranno in comune e dinnanzi al SS. Sacra-

mento i voti emessi nel giorno di loro professione.

2. Le lettere scritte alle Suore, o da esse scritte ad altri, saranno aperte e lette, ove si giudichi bene dalla Superiora, la quale potrà dar loro corso o ritenerle.

3. Le Suore avranno il permesso di scrivere, senza chiederne licenza, al Sommo Pontefice, al Superiore Maggiore, al Direttore Generale e alla Superiora Generale, e parimente riceveranno le lettere di tali persone, senza che alcuno possa aprirle.

4. Quando saranno visitate dai loro parenti o da altre persone, si porteranno al parlatorio accompagnate da una Suora a ciò deputata dalla Superiora. In simili occasioni di visite indispensabili si raccomanda alle Suore di usare grande prudenza e modestia cristiana, ed alle Superiori di prendere tutte le cautele necessarie per ovviare ad ogni inconveniente. Siccome le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno molte occupazioni, così, quando non si trattasse di affari di rilievo, le medesime Suore pregheranno i loro stessi parenti di non visitarle più di una volta al mese.

5. Le Suore si ameranno tutte nel Si-

gnore, ma si guarderanno bene dal legarsi tra loro, o con qualsiasi persona, in affezioni ed amicizie particolari, le quali allontanano dal perfetto amore di Dio, e finiscono per essere la peste delle Comunità.

6. A nessuna è permesso di dare commissioni nè a fanciulle di scuola, nè ai parenti loro, nè a chicchesia, se non previa licenza della Superiora, alla quale si dovrà riferire qualunque ambasciata venisse fatta.

7. Ognuna deve riconoscersi per la minima di tutte, perciò nessuna mancherà agli atti umili, nè si ricuserà dall'occuparsi negli uffizi più abbietti della Casa, nei quali la Superiora la eserciterà a norma delle sue forze, e secondo che prudentemente giudicherà bene nel Signore.

8. Le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno allegre colle sorelle, rideranno, scherzeranno ecc., sempre però come pare debbano fare gli Angeli tra loro; ma alla presenza di persone di altro sesso conserveranno ognora un contegno dignitoso. Andando per le vie cammineranno colla massima compostezza e modestia, non fissando mai nè le persone, nè le cose che incontrano, dando tuttavia il saluto

coll'inchino del capo a chi le saluta, e alle persone ecclesiastiche se loro passeranno vicine.

9. Nella Casa e fuori adopereranno sempre un parlare umile, non sostenendo mai il proprio sentimento, evitando soprattutto ogni parola aspra, pungente, di rimprovero, di vanità relativamente a se stesse, od a riguardo di quel bene che il Signore si degnasse cavare dalle opere loro, facendo tutte le loro azioni private e comuni pel solo gusto di Dio. Non parleranno mai di nascita, di età o di ricchezze, se nel mondo ne avessero avute. Non alzeranno la voce parlando con chicchessia, quando anche fosse tempo di recreazione.

10. Dei Ministri di Dio parleranno sempre con grande rispetto; e quando taluna avesse qualche osservazione a fare in proposito la confiderà solamente ai suoi Superiori. Consimile riguardo useranno parlando delle proprie Superiori e delle Religiose di altre Congregazioni, non che delle stesse consorelle uscite dall'Istituto.

11. Quando avranno a discorrere con persone di sesso diverso, terranno un parlare affabile, misto di spontanea gravità, perchè se sono di condizione superiore alla

loro, per es. ecclesiastici, così vuole il rispetto dovuto al loro stato; se sono laici, così richiede il decoro e il buon esempio. Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi, nel tratto e nel contegno degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè spose di G. C. Crocifisso, e figlie di Maria.

12. In chiesa staranno colla massima compostezza, ritte sulla persona, e genufletteranno fino a terra passando avanti l'altare, ove si conserva il SS. Sacramento.

Appeso al collo le Professe porteranno visibile il Crocifisso, e le Novizie la medaglia di Maria Ausiliatrice.

13. Ciascuna avrà cura della propria sanità; perciò quando una Suora non si sentisse bene in salute, senza nascondere od esagerare il male, ne avviserà la Superiora, affinchè possa provvedere al bisogno. Nel tempo della malattia ubbidirà all'infermiera ed al medico chirurgo, affinchè la governino nel corpo, come meglio crederanno innanzi a Dio. Procurerà pure di mostrar pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio, sopportando le privazioni inseparabili dalla povertà e conservando sempre una imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore, che è Padre

amoroso, sì nel conservare la salute, sì nell'affliggerci con malattie e dolori.

Per avvalorarle viemaggiormente nello spirito, alle inferme obbligate al letto si darà la santa Comunione una o più volte alla settimana, ove il genere di malattia e il luogo lo permetta.

14. Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo della Carità, giacchè sarebbe a deplorarsi, se quelle che presero per iscopo l'imitazione di G. C. trascurassero l'osservanza di quel comandamento che fu il più raccomandato da Lui, sino al punto di chiamarlo *il suo precetto*.

Adunque oltre lo scambievole compatimento ed imparziale dilezione, resta pure prescritto che, se mai accadesse ad alcuna di mancare alla Carità verso qualche sorella, debba chiederle scusa al primo momento che con calma di spirito avrà conosciuta la sua mancanza, o almeno prima d'andare a letto, e la offesa le accorderà subito il più cordiale perdono.

15. Per maggior perfezione della Carità, ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie, ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con

dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, nè si lascieranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre.

In quanto poi allo scambievolmente, le Suore si daranno del *Tu* o del *Voi*, e le suddite daranno del *Lei* alle Superiori dell'Istituto e alle Direttrici.

16. Desiderino e procurino efficacemente di fare al prossimo tutto quel bene che loro sia possibile, intendendo sempre di aiutare e servire nostro Signor G. C. nella persona de' suoi poveri, specialmente col l'assistere, servire, consolare le consorelle malate ed afflitte, e col promuovere il bene spirituale delle fanciulle dei paesi, in cui hanno dimora. Si guardino per altro dal domandare o permettere che le giovani esterne della Scuola, dei Laboratorii od Oratorii festivi, loro parlino di divertimenti mondani, o raccontino azioni e pratiche più o meno sconvenevoli.

17. Si stimino fortunate quando possono fare un beneficio a qualche persona; ma mettano la più grande attenzione a non mai offendere alcuno nè cogli scritti, nè con parole od atti meno cortesi. Quando non possono prestare un favore loro ri-

chiesto, si giovino di quelle espressioni cordiali, che dimostrano il dispiacere che ne provano nel ricusarlo. Così pure nelle conversazioni specialmente con persone estranee all'Istituto ed inferiori, usino accortezza a far cadere il discorso ora su Dio, ora sugli oggetti di Religione, ora su qualche virtù o fatto edificante. Così adoperando potrà ognuna nella sua pochezza essere sale e luce del prossimo, e meritarsi l'elogio che la Chiesa fa a S. Caterina da Siena, vale a dire che niuna persona si partiva da lei senza essere ingloriata.

18. Per avanzarsi nella perfezione religiosa, gioverà molto il tenere il cuore aperto colle Superiori, siccome quelle che sono destinate da Dio a dirigerle nella via della virtù. Pertanto tutte le Suore abbiano grande confidenza colla Superiora e Direttrice, riguardino qual madre affettuosa, ed ella si mostri veramente tale. Ricorran ad essa nei loro dubbi, le manifestino le loro pene, ed espongano i loro bisogni e difficoltà.

19. La stessa cosa pratteranno col Superior Maggiore, e con chi lo rappresenta, e ciò specialmente ogni volta che venis-

sero appositamente interrogate, persuadendosi che i Superiori altro non desiderano che di aiutarle ad amare Iddio e farsi sante.

20. Le Suore di ciascuna Casa una volta al mese, ed anche più spesso, se occorre, conferiranno colla propria Superiora o Direttrice intorno al loro esterno operare con tutta semplicità e schiettezza, e ne riceveranno avvisi e consigli per ben riuscire nel disimpegno dei loro doveri, e nell'osservanza delle sante Regole dell'Istituto. Sono però escluse da queste conferenze le cose interne, ed anche esterne, quando formassero materia di Confessione.

21. Tutte le Suore assisteranno alla conferenza, che la Superiora o il Direttore terrà ogni Domenica per istruirle nei loro doveri, come per correggerle di quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità.

22. Pongano tutte la massima premura nel compiere gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza deriva quell'interno fervore, che muove dolcemente ad uniformarsi in tutto a G. C. nostro divino Esemplare, e Sposo delle anime fedeli.

23. La Carità poi, che ha tenuto unite

le Figlie di Maria Ausiliatrice in vita, non dovrà cessare dopo la loro morte. Quindi, venendo alcuna sorella chiamata all'eternità, sarà celebrata la santa Messa *de requie*, e le Suore della Casa, ove ne avvenne il decesso, faranno la s. Comunione e reciteranno per intiero il Rosario della B. Vergine. Il cadavere sarà vestito degli abiti religiosi, ed accompagnato decorosamente alla sepoltura, secondo il costume di ciascun paese.

24. Se la Suora defunta era professa, la Direttrice, oltre la Messa *de requie*, ne farà applicare 5 altre in suffragio dell'anima sua.

Ogni anno il giorno dopo la festa di Maria Ausiliatrice nella Casa-Madre si canterà o si celebrerà una Messa, e tutte le Suore faranno la Comunione in suffragio delle consorelle defunte; così pure si farà sul finire di ogni muta di Esercizi spirituali.

25. Nell'occasione della morte del Superior Maggiore, del Direttore Generale, e della Superiora Generale, oltre i suffragi suddetti, sarà celebrato un funerale in tutte le Chiese appartenenti all'Istituto.

26. Sopra tutte le Suore, che seguiranno fedelmente queste sante Regole, discenda copiosa la pace e la misericordia di Dio.

APPROVAZIONE DELLE COSTITUZIONI

NELL'ARCIDIOCESI DI TORINO

Approviamo, per quanto riguarda questa nostra Arcidiocesi, le premesse Regole o Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice, come già ebbe fatto il Nostro Predecessore di venerata memoria.

Torino, dal palazzo arcivescovile il 24 febbraio 1885.

✠ GAETANO Card. Arcivescovo.

AVVISO.

A tranquillità delle anime si avverte che molte delle presenti Regole sono direttive o disciplinari e non precettive, onde per se stesse non obbligano sotto pena di peccato nè mortale nè veniale. Perciò le loro trasgressioni non costituiscono colpa veruna in quei punti, che non riguardano i comandamenti di Dio e della Chiesa, nè la materia dei voti.

Si deve per altro aggiungere: purchè la trasgressione non si faccia per negligenza o tiepidezza nel servizio di Dio nè per disprezzo delle Regole stesse, o dell'autorità, nè con scandalo del prossimo, nè con pericolo di cadere in qualche peccato; cose tutte che pur troppo succedono sempre, quando la trasgressione è o abituale o assai frequente, o si estende a molti punti della regola.

Negli accennati casi la violazione delle presenti Costituzioni anche solo direttive o disciplinari diviene più o meno peccaminosa a cagione or del cattivo principio o fine per cui si commette, or delle male circostanze che l'accompagnano, or dei funesti effetti che ne conseguono, e talvolta per tutte queste ragioni insieme.

FORMOLARIO PER LA VESTIZIONE

*Radunate in Chiesa o in luogo divotamente
apparato tutte le Suore della Casa, in
cui dimorano le Postulanti, il Superiore
od altro Sacerdote da lui delegato, ve-
stito di cotta e stola, si metterà genu-
flesso sull'infimo gradino dell'altare o
sopra un inginocchiatoio. Quindi s'invoca
l'aiuto dello Spirito Santo, cantando o
recitando l'inno seguente:*

Veni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quae tu creasti pectora.
Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, charitas,
Et spiritalis unctio.
Tu septiformis munere,
Digitus paternae dexteræ,
Tu rite promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infrma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.

— 105 —

Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus,
Ductore sic te praevio,
Vitemus omne noxium.
Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum,
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria
Eiusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito,
Nunc et per omne saeculum.
Amen.

Nel tempo pasquale si dica:

Deo Patri sit gloria
Et Filio qui a mortuis
Surrexit ac Paraclito
In saeculorum saecula. Amen.
✠. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.
R. Et renovabis faciem terrae.

OREMUS.

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus
illustratione docuisti, da nobis in eodem
Spiritu recta sapere, et de eius semper
consolatione gaudere. Per Christum Do-
minum nostrum. R. Amen.

Dopo si recitano le Litanie etc.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie,
eleison.

Christe, audi nos. Christe, exaudi nos.

Pater de coelis Deus, miserere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus, miserere no-
bis.

Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.

Sancta Maria, ora pro nobis

Sancta Dei Genitrix, ora

Sancta Virgo Virginum, ora

Mater Christi, ora

Mater divinae gratiae, ora

Mater purissima, ora

Mater castissima, ora

Mater inviolata, ora

Mater intemerata, ora

Mater amabilis, ora

Mater admirabilis, ora

Mater Creatoris, ora

Mater Salvatoris, ora

Virgo prudentissima, ora

Virgo veneranda, ora

Virgo praedicanda, ora

Virgo potens, ora

Virgo clemens, ora

Virgo fidelis, ora pro nobis

Speculum iustitiae, ora

Sedes sapientiae, ora

Causa nostrae laetitiae, ora

Vas spirituale, ora

Vas honorabile, ora

Vas insigne devotionis, ora

Rosa mystica, ora

Turris Davidica, ora

Turris eburnea, ora

Domus aurea, ora

Foederis arca, ora

Janua coeli, ora

Stella matutina, ora

Salus infirmorum, ora

Refugium peccatorum, ora

Consolatrix afflictorum, ora

Auxilium Christianorum, ora

Regina Angelorum, ora

Regina Patriarcharum, ora

Regina Prophetarum, ora

Regina Apostolorum, ora

Regina Martyrum, ora

Regina Confessorum, ora

Regina Virginum, ora

Regina Sanctorum omnium, ora

Regina sine labe originali concepta, ora

Regina sacratissimi Rosarii, ora

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi
nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, mi-
serere nobis.

✠. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.

R). Ut digni efficiamur promissionibus
Christi.

✠. Maria, Auxilium Christianorum.

R). Ora pro nobis.

✠. Regina sine labe originali concepta.

R). Ora pro nobis.

✠. Domine, exaudi orationem meam.

R). Et clamor meus ad te veniat.

✠. Dominus vobiscum.

R). Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens et misericors Deus, qui ad
defensionem populi christiani, in beatis-
sima Virgine Maria perpetuum auxilium
mirabiliter constituisti: concede propitius
ut tali praesidio muniti certantes in vita,
victoriam de hoste maligno consequi va-
leamus in morte. Per Christum Dominum
nostrum. R). Amen.

*Quindi il Superiore si volge alle Postulanti,
e le interroga così:*

*(Se vi fosse una sola Postulante le inter-
rogazioni e le risposte si farebbero in
numero singolare).*

Sup. Figlie mie, che dimandate?

Post. Domandiamo di essere accettate tra
le Figlie di Maria Ausiliatrice, e di ve-
stire l'abito di questa Congregazione.

Sup. Conoscete voi le regole di questa
Congregazione?

Post. Le conosciamo e coll'aiuto di Dio
speriamo di osservarle.

Sup. Sapete che voglia dire vestire l'abito
di questa Congregazione?

Post. Vestire l'abito della Congregazione
delle Figlie di Maria Ausiliatrice vuol
dire rinunciare a tutte le vanità e a tutte
le massime del mondo, vestirsi di un
altro abito nuovo, cioè praticare la ri-
tiratezza, la mortificazione, e special-
mente la castità, l'obbedienza e la po-
vertà, consacrarsi a Gesù Cristo e
prendere per modello Maria, sua Ma-
dre Immacolata.

Sup. Vi sembra di poter praticare le virtù
che voi accennate?

Post. Da noi sole conosciamo di essere capaci a niente; ma coll' aiuto di Dio e colla protezione della Beatissima Vergine speriamo di praticare queste virtù, e mostrare colle opere di essere degne Figlie di Maria.

Sup. Il Signore sia con voi; il divino aiuto non vi verrà meno, e Maria vi proteggerà. Con animo dunque risoluto andate a deporre gli abiti del secolo, e a vestirvi di quelli della Religione.

BENEDIZIONE DELL'ABITO RELIGIOSO.

✠. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

℟. Qui fecit coelum et terram.

✠. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Deus, bonarum virtutum dator, et omnium benedictionum largus infusor, Te obnixis precibus deprecamur, ut has vestes, quas famulae tuae pro indicio cognoscendae religionis indui se volunt, bene ✠ dicere, et sancti ✠ ficare digneris, ut

omnes cognoscant tua benedictione tibi esse dicatas. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Poscia il Sacerdote asperge gli abiti coll' acqua benedetta.

Seguono le Litanie dei Santi fino all' Agnus Dei inclusivamente.

LITANIE DEI SANTI.

Kyrie, eleison.

Christe, eleison.

Kyrie, eleison.

Christe, audi nos.

Christe, exaudi nos.

Pater de coelis Deus, miserere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.

Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.

Sancta Maria, ora pro nobis.

Sancta Dei Genitrix, ora

Sancta Virgo Virginum, ora

Sancte Michaël, ora

Sancte Gabriel, ora

Sancte Raphaël, ora

Omnes Sancti Angeli ed Archangeli, orate pro nobis.

Omnes sancti Beatorum Spirituum Ordines, orate pro nobis.

Sancte Joannes Baptista, ora pro nobis

Sancte Joseph, ora

Omnes Sancti Patriarchae et prophetae, orate pro nobis.

Sancte Petre, ora pro nobis

Sancte Paule, ora

Sancte Andrea, ora

Sancte Jacobe, ora

Sancte Joannes, ora

Sancte Thoma, ora

Sancte Philippe, ora

Sancte Bartholomaeae, ora

Sancte Matthaee, ora

Sancte Simon, ora

Sancte Thaddaeae, ora

Sancte Mathia, ora

Sancte Barnaba, ora

Sancte Luca, ora

Sancte Marce, ora

Omnes sancti Apostoli et Evangelistae, orate pro nobis.

Omnes sancti Discipuli Domini, orate

Omnes sancti Innocentes, orate

Sancte Stephane, ora pro nobis

Sancte Laurenti, ora

Sancte Vincenti, ora

Sancti Fabiane et Sebastiane, orate pro nobis.

Sancti Ioannes et Paule, orate

Sancti Cosma et Damiane, orate

Sancti Gervasi et Protasi, orate

Omnes sancti Martyres, orate

Sancte Sylvester, ora pro nobis

Sancte Gregori, ora

Sancte Ambrosi, ora

Sancte Augustine, ora

Sancte Hieronymus, ora

Sancte Martine, ora

Sancte Nicolaë, ora

Omnes sancti Pontifices et Confessores, orate pro nobis.

Omnes sancti Doctores, orate

Sancte Antoni, ora pro nobis

Sancte Benedicte, ora

Sancte Bernarde, ora

Sancte Dominice, ora

Sancte Francisce, ora

Omnes sancti Sacerdotes et Levitae, orate

Omnes sancti Monachi et Eremitae, orate

Sancta Maria Magdalena, ora pro nobis

Sancta Agatha, ora

Sancta Lucia, ora

Sancta Agnes, ora

Sancta Caecilia, ora

Sancta Catharina, ora pro nobis
 Sancta Anastasia, ora
 Omnes Sanctae Virgines et Viduae, orate
 Omnes Sancti et Sanctae Dei, intercedite
 pro nobis
 Propitius esto, parce nobis, Domine.
 Propitius esto, exaudi nos, Domine.
 Ab omni malo, libera nos, Domine.
 Ab omni peccato, libera
 Ab ira tua, libera
 A subitanea et improvisa morte, libera
 Ab insidiis diaboli, libera
 Ab ira et odio, et omni mala voluntate, li-
 bera nos, Domine.
 A spiritu fornicationis, libera
 A fulgure et tempestate, libera
 A flagello terraemotus, libera
 A peste, fame, et bello, libera
 A morte perpetua, libera
 Per mysterium sanctae Incarnationis tuae
 libera nos, Domine.
 Per Adventum tuum, libera
 Per Nativitatem tuam, libera
 Per Baptismum et sanctum ieiunium tuum,
 libera nos, Domine
 Per Crucem et Passionem tuam, libera
 Per Mortem et Sepulturam tuam, libera
 Per sanctam Resurrectionem tuam, libera

Per admirabilem Ascensionem tuam, libera
 nos Domine
 Per adventum Spiritus Sancti Paracliti,
 libera nos, Domine
 In die Iudicii, libera
 Peccatores, te rogamus, audi nos.
 Ut nobis parcas, te rogamus, audi nos.
 Ut nobis indulgeas, te rogamus, audi nos.
 Ut ad veram poenitentiam nos perducere
 digneris, te rogamus, audi nos.
 Ut Domnum Apostolicum et omnes Ec-
 clesiasticos Ordines in sancta religione
 conservare digneris, te rogamus, audi nos.
 Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare
 digneris, te rogamus, audi nos.
 Ut Regibus, et Principibus Christianis
 pacem et veram concordiam donare di-
 gneris te rogamus, audi nos.
 Ut cuncto populo christiano pacem et
 unitatem largiri digneris, te rogamus,
 audi nos.
 Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio con-
 fortare, et conservare digneris, te roga-
 mus, audi nos.
 Ut mentes nostras ad coelestia desideria e-
 rigas te rogamus, audi nos.
 Un omnibus benefactoribus nostris sem-
 piterna bona retribuas, te rogamus

Ut animas nostras, fratrum, propinquo-
rum, et benefactorum nostrorum ab ae-
terna damnatione eripias, te rogamus
Ut fructus terrae dare, et conservare di-
gneris, te rogamus, audi nos.
Ut omnibus fidelibus defunctis requiem ae-
ternam donare digneris, te rogamus
Ut nos exaudire digneris, te rogamus
Fili Dei, te rogamus, audi nos.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
parce nobis, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
exaudi nos, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.

*Mentre si recitano le Litanie dei Santi le
Postulanti vanno a vestirsi dell' abito
religioso in una camera a parte. Ritor-
nate si metteranno ginocchioni al luogo
di prima fino a che siano terminate le Li-
tanie, finite le quali si benediranno le
Medaglie di Maria Ausiliatrice come
segue.*

BENEDIZIONE DELLE MEDAGLIE.

Ÿ. Adiutorium nostrum in nomine Do-
mini.

R. Qui fecit coelum et terram.

Ÿ. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens, sempiterna Deus, qui San-
ctorum tuorum effigies sculpi non reprobas,
ut quoties illas oculis corporis intuemur,
toties eorum actus et sanctitatem ad imi-
tandum memoriae oculis meditemur: has,
quaesumus, sculpturas in honorem et me-
moriā Virginis Mariae Matris Domini
nostri Jesu Christi adaptatas, bene ☩ di-
cere, et sancti ☩ ficare digneris: et prae-
sta, ut quicumque coram illis Beatissimam
Virginem suppliciter colere et honorare
studuerint, illius meritis et obtentu a te
gratiam in praesenti, et aeternam gloriam
obtineat in futurum. Per Christum Domi-
num nostrum. R. Amen.

*Per ultimo si aspergono d' acqua bene-
detta. Benedette le Medaglie, il Superiore
ne darà una a ciascuna Postulante, e poi
dirà:*

Sup. Ecco, Figlie mie, l'immagine di Co-
lei, che oggi prendete ad imitare. La
Santa Chiesa Cattolica proclama que-
sta Madre celeste come sicuro Aiuto

dei Cristiani. Amatela, imitatela, ricorrete spesso a Lei, poichè niuno mai fece a Lei ricorso, senza esserne stato prontamente esaudito.

Le Novizie baciano la Medaglia e poi diranno o tutte insieme oppure ad una ad una, secondo che sono poche o molte, e secondo l'opportunità del tempo:

Nov. Vergine Santissima, cara Madre del mio Gesù, potente Aiuto dei Cristiani, conforto dell'anima, in questo momento io mi metto nelle vostre sante mani. Voi proteggetemi, difendetemi, ed aiutatemi a perseverare nel divino servizio. Così sia.

Se la vestizione non è seguita da altra funzione, qui il Superiore o Direttore, se crederà bene, farà una breve esortazione alle Novizie, dopo la quale si canterà o reciterà il Salmo:

Laudate Dominum omnes gentes: * laudate eum omnes populi.

Quoniam confirmata est super nos misericordia eius: * et veritas Domini manet in aeternum.

Gloria Patri, etc.

FORMOLARIO PER LA PROFESSIONE

Si osserveranno le cose che precedono alla Vestizione. Di poi il Superiore intonerà il canto o comincerà la recita dell'Inno Veni Creator etc., come a pag. 104 (1).

Ÿ. Emitte etc.

℟. Et renovabis etc.

OREMUS.

Deus, qui corda fidelium, etc., come a pag. 105.

Pocchia si recitano le Litanie della Beata Vergine come a pag. 106. e segg.

Ÿ. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus

Christi.

Ÿ. Maria Auxilium Christianorum,

℟. Ora pro nobis.

(1) L'Inno *Veni Creator* e le Litanie della B. V. colle relative preci non si ripetono nel caso che la Funzione della Professione seguisse immediatamente quella della Vestizione o viceversa.

- ✠. Domine, exaudi orationem meam.
R). Et clamor meus ad te veniat.
✠. Dominus vobiscum.
R). Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens et misericors Deus, qui ad defensionem populi Christiani, in Beatissima Virgine Maria perpetuum auxilium mirabiliter constituisti, concede propitius: ut tali praesidio muniti certantes in vita, victoriam de hoste maligno consequi valeamus in morte. Per Christum Dominum nostrum.

R). Amen.

Quindi il Superiore si rivolge alle Novizie e le interroga così:

(Se vi fosse una sola Novizia le interrogazioni e le risposte si farebbero in numero singolare).

Sup. Figlie mie, che dimandate?

Nov. Domandiamo di professare le regole della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sup. Avete già voi praticato queste regole?

Nov. Abbiamo fatto quanto abbiamo potuto per praticarle nel tempo del nostro Noviziato, e benchè sia molto grande la nostra debolezza, tuttavia coll'aiuto di Dio speriamo di praticarle in avvenire con maggior zelo, con maggior edificazione delle nostre sorelle, e con maggiore vantaggio dell'anima nostra.

Sup. Avete considerato che voglia dire professar le regole di questa Congregazione?

Nov. Crediamo di averlo considerato e ci pare di averlo capito. Professando queste regole dobbiamo promettere particolarmente di aspirare alla santificazione dell'anima nostra, colla fuga di qualunque peccato avvertito, con vivere in perfetta castità, in umile ubbidienza, in povertà di spirito, e coll'offerire al Signore tutti i nostri pensieri, tutte le nostre parole, tutte le nostre opere. Conosciamo pure che professando queste regole ci obblighiamo a promuovere il bene spirituale e temporale del nostro prossimo, specialmente delle povere fanciulle, per quanto comporta il nostro stato e la nostra condizione, e secondo le opportunità che ce ne darà il Signore.

Sup. Per quanto tempo intendete emettere i santi voti?

(Se si emettono i voti triennali si dirà:)

Nov. Sebbene noi abbiamo ferma volontà di passare tutta la nostra vita in questa Congregazione, tuttavia per secondare quanto è stabilito dalle regole intendiamo di obbligarci per tre anni, piene di fiducia che dopo di essi potremo fare i santi voti in perpetuo.

(Se si emettono i voti perpetui si dirà):

Nov. Essendo nostra ferma volontà di consacrarci per sempre al Signore nell'Istituto di Maria Ausiliatrice, intendiamo di fare i voti perpetui.

Sup. Dio benedica questa santa risoluzione e vi conceda di poterla fedelmente mantenere. Ora mettetevi alla presenza di Dio, e proferite la formola dei voti di castità, povertà ed obbedienza, secondo le regole della vostra Congregazione.

Dopo ciò, una per volta a chiara ed intelligibile voce proferiranno la formola dei voti, o triennali o perpetui, come segue.

FORMOLA DEI VOTI TRIENNALI.

Conoscendo la debolezza mia, e temendo l'instabilità della mia volontà, mi metto alla vostra presenza, onnipotente e semperiterno Iddio, ed implorando i lumi dello Spirito Santo, l'assistenza della B. V. Maria, e del mio Angelo Custode, prometto a Dio ed a voi, mio Reverendissimo Padre (1), e faccio voto di povertà, castità ed obbedienza per tre anni.

Voi, o misericordioso Gesù, mi avete ispirato di fare questi voti, Voi aiutatemi colla vostra santa grazia ad osservarli. — Vergine Immacolata, potente Aiuto dei Cristiani, siate la mia guida e la mia difesa in tutti i pericoli della vita. Glorioso s. Giuseppe, Angelo mio custode, s. Francesco di Sales, Santi e Sante del Cielo, pregate Dio per me.

Tutte risponderanno: Così sia.

FORMA DEI VOTI PERPETUI.

Conoscendo la debolezza mia, e temendo l'instabilità della mia volontà mi

(1) Se chi riceve i voti non è il Superiore Maggiore, qui si aggiungerà ancora: *Che fate le veci del Superiore Maggiore.*

metto alla vostra presenza, onnipotente e sempiterno Iddio, ed implorando i lumi dello Spirito Santo, l'assistenza della B. V. Maria, e del mio Angelo Custode, prometto a Dio ed a voi, mio Reverendissimo Padre (1), e faccio voto di povertà, castità, ed obbedienza in perpetuo.

Voi, o misericordioso Gesù, mi avete ispirato di fare questi voti, Voi aiutatemi colla vostra santa grazia ad osservarli. — Vergine Immacolata, potente Aiuto dei Cristiani, siate la mia guida e la mia difesa in tutti i pericoli della vita. — Glorioso s. Giuseppe, Angelo mio custode, s. Francesco di Sales, Santi e Sante del Cielo, pregate Dio per me.

Tutte risponderanno: Così sia.

Finita la emissione dei voti, il Sacerdote dirà:

Ricordatevi di questa solenne promessa, che ora avete fatto al Signore, ed Egli colla sua santa grazia vi aiuti a mantenerla, finchè vi presentiate a ricevere la ricompensa della vostra fedeltà al trono del Celeste sposo, Gesù Salvatore.

(1) Se chi riceve i voti non è il Superiore Maggiore, qui si aggiungerà ancora: *Che fate le veci del Superiore Maggiore.*

Qui si canta:

Ecce Dominus vocat nos. — Veni, Sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus praeparavit in aeternum.

Terminato il canto, il sacerdote benedice i Crocifissi come segue.

BENEDIZIONE DEI CROCIFISSI.

✠. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R). Qui fecit coelum et terram.

✠. Dominus vobiscum.

R). Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens, sempiterna Deus, qui Sanctorum tuorum effigies sculpti non reprobas, ut quoties illas oculis corporis intuemur, toties eorum actus et sanctitatem ad imitandum memoriae oculis meditemur: has, quaesumus, sculpturas in honorem et memoriam Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi adaptatas, bene  dicere, et sancti  ficare digneris: et praesta, ut quicumque coram illis Unigenitum Fi-

lium tuum suppliciter colere et honorare studuerint, illius meritis et obtentu a te gratiam in praesenti, et aeternam gloriam obtineat in futurum. Per eundem Christum Dominum nostrum R. Amen.

Benedetti i Crocifissi, il Sacerdote li distribuisce alle nuove Professe dicendo:

Ecco, Figlie mie, lo stendardo di nostra redenzione. Qui avete l'immagine di Gesù in croce, che vi ricorderà ogni giorno il celeste Sposo, che voi in questo momento prendete ad imitare. È vero che dovrete portare con lui la croce; ma vi sarà di grande conforto il pensiero dell'Apostolo s. Paolo, che dice: Chi patirà con Gesù Cristo sulla terra, godrà poi con Lui in eterno coronato di gloria in Cielo.

Le nuove Professe baciano il Crocifisso e dicono:

Buon Gesù, caro Salvatore dell'anima mia, morto per me, io abbraccio la vostra croce e la terrò d'ora innanzi come il più prezioso mio ornamento e conforto. Fate colla vostra santa grazia che le mie risoluzioni siano efficaci ed irremovibili.

Le riferite parole possono dirsi o una volta sola da tutte le Professe insieme, o tante

volte quante sono le Professe medesime, secondo che ne è più o meno grande il numero, e secondo l'opportunità del tempo. In fine il Sacerdote dirà:

✠. Kyrie, eleison.

R. Christe, eleison.

✠. Kyrie, eleison.

Pater noster. (*Segreto*).

✠. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

✠. Salvas fac ancillas tuas, Domine.

R. Deus meus, sperantes in te.

✠. Mitte eis, Domine, auxilium de sancto.

R. Et de Sion tuere eas.

✠. Nihil proficiat inimicus in eis.

R. Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.

✠. Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu.

R. Laudemus et superexaltemus eum in saecula.

✠. Domine, exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

✠. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo,

OREMUS.

Deus, cuius misericordiae non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus, piissimae Maiestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes, ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens ad praemia futura disponas. Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

Ÿ. Nos cum prole pia.

R. Benedicat Virgo Maria.

Ÿ. Divinum auxilium maneat semper nobiscum. R. Amen.

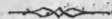
Secondo l'opportunità il Superiore volgerà alcune parole alle Professe. Se la emissione dei voti si fece unitamente alla prima funzione, il discorso sarà pur diretto alle Novizie.

In fine si canterà o si reciterà il salmo:

Laudate Dominum omnes gentes etc. come a pag. 118.



INDICE



INTRODUZIONE ALLE REGOLE O COSTITUZIONI.

ALLE FIGLIE DI MARIA SS. AUSILIATRICE pag.	I
Entrata in religione »	3
Importanza di seguire la Vocazione »	5
Seguire prontamente la Vocazione »	8
Mezzi per custodire la Vocazione »	11
Vantaggi temporali »	15
Vantaggi spirituali »	16
Fvoti »	19
Ubbidienza »	21
Povertà »	24
Castità »	27
Carità fraterna »	30
Pratiche di Pietà »	34
Della Confidenza verso i Superiori »	36
Dubbio sulla Vocazione »	39
Cinque difetti da evitare »	41
DECRETO »	44

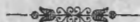
REGOLE O COSTITUZIONI

dell'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice.

TITOLO I. Scopo dell'Istituto »	49
» II. Forma dell'Istituto »	50
» III. Del Voto di Castità »	54
» IV. Del Voto di Obbedienza »	56
» V. Del Voto di Povertà »	58
» VI. Governo interno dell'Istituto »	59

TITOLO VII. Elezione della Superiora Generale, Vicaria, Economa, e delle due Assistenti	pag. 63
» VIII. Elezione delle Direttrici delle Case particolari e del rispettivo Ca- pitolo	» 69
» IX. Della Maestra delle Novizie	» 71
» X. Capitolo Generale	» 73
» XI. Condizioni di Accettazione	» 74
» XII. Della Vestizione e della Professione	» 76
» XIII. Virtù essenziali proposte allo studio delle Novizie ed alla pratica delle Professe	» 78
» XIV. Distribuzione del tempo	» 79
» XV. Della Clausura	» 82
» XVI. Del Silenzio	» 86
» XVII. Particolari Pratiche di pietà	» 88
» XVIII. Regole generali	» 92
Approvazione delle Costituzioni nell' Arcidiocesi di Torino	» 102
AVVISO	» 103
FORMOLARIO PER LA VESTIZIONE	» 104
Benedizione dell'Abito religioso	» 110
Benedizione delle medaglie	» 116
FORMOLARIO PER LA PROFESSIONE	» 119
Benedizione dei Crocifissi	» 125

DELIBERAZIONI



DELIBERAZIONI
DEI
CAPITOLI GENERALI
DELLE

FIGLIE DI MARIA SS. AUSILIATRICE

tenuti in Nizza Monferrato

nel 1883, 1886 e 1892



TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

1894

Carissime Figlie in Gesù Cristo.

Vi presento raccolte ed ordinate in questo libro le Deliberazioni prese nei tre Capitoli generali dell'Istituto celebrati negli anni 1883, 1886 e 1892. Con ciò so di appagare un vostro vivo desiderio. Benchè in molti modi mi sia noto l'attaccamento che nutrite per la Congregazione e per tutto quello che a lei si riferisce, tuttavia il vedervi desiderose di conoscere e di avere per le mani le Deliberazioni, mi è caparra che non solo le riceverete con trasporto, ma con fedeltà le praticherete. Cionondimeno mi pare che mancherei ad un dovere, se non cogliessi questa occasione ad inculcarvene per iscritto l'osservanza a tutte, anche le più lontane, come l'ho inculcata verbalmente a quelle che furono presenti al Capitolo, ovvero presero parte agli Esercizi spirituali a Nizza e a Torino. La ragione poi che mi muove a farlo è che dall'osservanza

delle Deliberazioni dipende in massima parte il profitto particolare di ognuna di voi ed il vantaggio generale dell'intero Istituto. Del che è facile convincersi se si pone mente a quello che esse sono, al modo che fu tenuto nel formularle e agli effetti che necessariamente ne derivano.

Le Deliberazioni non si devono considerare come una novità; esse sono l'esposizione di ciò che tradizionalmente si pratica. In un Istituto bene ordinato si deve avere somma cura di ricercare i modi di praticare con più esattezza le Costituzioni e i mezzi più acconci per conseguire lo scopo dell'Istituto stesso. Quelle costumanze pertanto che l'esperienza ha fatto conoscere opportune sono da ritenere e perpetuare; quelle invece che sono meno adatte sono da proscrivere ed allontanare. Tale è per l'appunto il compito delle Deliberazioni, le quali pertanto devono considerarsi come il complemento delle Costituzioni ovvero le norme pratiche per eseguirle.

Perchè meglio intendiate, mi varrò di

alcuni esempi. Le Costituzioni stabiliscono quale sia il governo dell'intero Istituto; le Deliberazioni offrono regolamenti pratici per i membri del Capitolo superiore, per le Visitatrici, per le Direttrici, ed anche per le Case in particolare. Le Costituzioni dichiarano che lo scopo primario dell'Istituto è di attendere alla propria perfezione; le Deliberazioni designano e stabiliscono i mezzi di conseguirla trattando del modo di conservare la moralità, di favorire la pietà secondo lo spirito della Congregazione. Le Costituzioni dicono che le Suore debbono adoperarsi per educare cristianamente le fanciulle del popolo assumendo la direzione di scuole, orfanotrofi, asili d'infanzia, ovvero aprendo laboratori ed oratori festivi; le Deliberazioni stabiliscono il modo di preparare convenientemente le Suore all'insegnamento, le norme per impartirlo con profitto, il metodo da tenere nell'educazione, i mezzi per dare sviluppo agli oratori festivi ecc. Le Costituzioni basano la vita religiosa delle Suore sopra i tre voti di povertà,

castità ed obbedienza; le Deliberazioni guidano alla pratica di queste virtù secondo lo spirito e lo scopo dell'Istituto trattando della vita comune, della economia, delle relazioni colle persone, della custodia del cuore, della sottomissione e rispetto ai Superiori. Ora mentre da tutto ciò si appalesa non essere le Deliberazioni altro che la pratica delle Costituzioni, si comprende come queste non possono veramente osservarsi senza di quelle.

L'importanza delle Deliberazioni risulta poi anche maggiore se si riflette al modo tenuto nel formularle. Non sono decisioni prese a caso, o suggerite dal giudizio di una persona per quanto si voglia dotta e sperimentata nella vita religiosa; ma sono frutto di esperienza di molti, di maturo esame, e quel che più importa, di incessanti preghiere. Voi ne conoscete infatti l'origine: Secondo quanto viene ordinato dalla santa Regola, ai Capitoli generali, nei quali si presero le Deliberazioni di cui è parola, intervennero le Superiori del Capitolo e le Direttrici delle varie Case.

Le adunanze furono sempre presiedute dal Superiore Maggiore o in persona o da suoi rappresentanti. I punti poi che dovevano essere oggetto di Deliberazione vennero comunicati in antecedenza per mezzo delle Direttrici alle Suore professe, le quali ebbero invito di farvi intorno le loro osservazioni, come anche di presentare altre proposte ritenute necessarie ed opportune. Durante il Capitolo, da speciali Commissioni si presero ad esaminare ed ordinare convenientemente le suaccennate proposte ed osservazioni, e così finalmente presentate alla discussione, all'emendamento del Capitolo intero, il quale approvò quanto ritenne corrispondente allo spirito delle Costituzioni e necessario od utile pel buon governo dell'Istituto. Ora se si riflette al processo tenuto, alla ponderazione con cui si trattarono gli argomenti, al giudizio di persone che all'esperienza uniscono un affetto vivissimo alla Religione ed all'Istituto; se si riflette che furono fatte specialissime preghiere per ottenere i lumi del Signore, che Iddio non

può non illuminare e benedire coloro che sperano e lavorano per Lui, che Gesù Cristo ha promesso di trovarsi in mezzo a coloro che sono raccolti nel suo santo Nome, chi potrà dubitare che queste Deliberazioni non siano l'espressione della sua Divina Volontà, e il mezzo di avvantaggiare l'Istituto che è opera sua? Ogni Suora pertanto deve accogliere con giubilo queste Deliberazioni e disporsi a praticarle con tutto lo zelo, perchè la condurranno ad essere vera Figlia di Maria Ausiliatrice, a praticare perfettamente la S. Regola e quindi compiere così sicuramente la volontà del Signore.

Inoltre è certo che se queste Deliberazioni saranno fedelmente praticate, l'Istituto intero si avvantaggerà di copiosi e vitali beni. Desidero segnalarvene qualcuno in particolare. Il primo è che le Suore di tutti i paesi avranno conoscenza vera dello spirito della Congregazione e lo conserveranno. Questo spirito si forma negli individui dal conoscere lo scopo dell'Istituto, ed altresì dall'usare dei mezzi proposti a

conseguirlo. Ora sono le Deliberazioni che conducono e chi dirige e chi è diretto alla piena conoscenza delle Costituzioni e mettono in mano i mezzi che l'esperienza ha indicati efficaci ed opportuni. Epperò dovunque le Deliberazioni saranno eseguite, la vita dell'Istituto sarà in pieno vigore. E ciò è ora più che mai necessario, perchè le case di Noviziato vanno moltiplicandosi in diverse nazioni, ed entrano così nell'Istituto molte fanciulle di lontane regioni che non possono facilmente conoscere nè la Casa-Madre, nè avvicinare con frequenza i Superiori. Senza norme determinate e pratiche come si potrebbe a lungo conservare uniformità di spirito e di metodo, servirsi degli stessi mezzi, che l'esperienza addita come migliori?

Il secondo bene che ne riceverà l'Istituto sarà quello di aver dappertutto uniformità di direzione e di vita comune. Molte volte le circostanze dei tempi e dei luoghi, le esigenze delle persone che hanno relazione colle Case possono introdurre

delle novità non necessarie e che appariranno di piccolo conto da principio, ma che coll'andar del tempo cagionerebbero tale dissonanza da seuotere la regolarità interna e rallentare quei vincoli che della Congregazione fanno una famiglia. Oltre di che la diversità di regime nelle Case cagionerebbe neccessariamente inquietudine in quelle Suore che per ragione di ufficio debbono trasferirsi da una Ispetoria all'altra, da una all'altra Casa. Ora le Deliberazioni, se praticate, ovvieranno a questo pericolo. Essendo per esse stabilito quanto occorre per la retta dipendenza e relazione col Capitolo Superiore e coi Superiori Maggiori, per il regime delle singole Case, per la direzione degli individui e per l'amministrazione, verrà preclusa la via alle varietà nocive; e le Suore sentiranno di essere sempre nell'Istituto trasferendosi anche da una Casa all'altra, perchè dappertutto verranno seguiti gli stessi usi e le medesime norme.

Per amore di brevità tralascio di parlare di molti altri benefizi che arrecherà

la pratica di queste Deliberazioni. Però quel tanto che vi ho esposto vi deve persuadere che esse servono mirabilmente al vantaggio spirituale e temporale vostro, ed a quello dell'intera Congregazione, la quale se sarà santa, compatta e forte, come un esercito di Dio, propagherà la sua gloria, porterà la salute a molte e molte anime.

Nutro perciò tutta la fiducia che fra di voi, bene affette come siete all'Istituto, si desterà una santa gara per conoscerle e praticarle. Le Direttrici procurino di ottenerne l'esatta pratica nella Casa loro affidata, perchè in essa si troverà più spirito buono e più pace, quanto sarà maggiore l'esattezza nell'eseguirle. A conseguire quest'intento mi pare opportuno stabilire quanto segue:

1^o Ogni Suora abbia una copia delle Deliberazioni, acciocchè a suo agio possa farne frequente lettura, come è raccomandato dalla S. Regola stessa, e a suo tempo praticarle.

2^o Nelle ordinarie conferenze prescritte

dalle Costituzioni si legga ora un tratto delle sante Regole, ora un capo delle Deliberazioni, e sì le une come le altre possono fornire argomento alle Direttrici per le accennate conferenze. A questo proposito mi piace riferire quanto il vostro Padre Don Bosco scriveva in capo all'antecedente edizione delle Deliberazioni: « Le Direttrici poi avranno qui come un manuale ed una guida nelle loro gestioni ed un appoggio alla loro autorità; e dovrà essere loro cura non solo l'impararle per conto proprio, ma ancora il farne argomento di conferenze, sviluppando più ampiamente ciò che per avventura avesse bisogno di dichiarazione. »

3° Negli Esercizi Spirituali che sogliono tenere ogni anno si faccia in modo di leggere per intero le Costituzioni e le Deliberazioni o alla mensa comune, o negli intervalli delle prediche, e ciò allo scopo di risvegliarne la memoria e di eccitarne alla pratica.

Il Signore si degni benedire le comuni nostre sollecitudini, il nostro desiderio di

servirlo e l'Istituto che è il campo assegnato alla nostra attività. Egli ricolmi di speciali favori quelle Suore che accoglieranno e praticheranno con amore e fedeltà queste Deliberazioni.

Gesù vi benedica, o dilettissime Figlie, e vi conservi nella sua santa grazia. Maria SS. vi sia ognora Madre potente ed amorosa, nè cessi di custodirvi fino al giorno in cui possiate entrare al possesso del premio promesso alla vostra virtù ed alle vostre fatiche.

Torino, festa dell'Annunziata 1894.

Aff. come Padre in G. C.

Sac. MICHELE RUA.



INDICE

DISTINZIONE I.

Regolamenti Speciali.

Regolamento dei Capitoli generali . . .	pag. i
Regolamento per la elezione dei Membri del Capitolo Superiore . . . »	5
Regolamento per ciascuna Suora del Capitolo Superiore . . . »	9
CAPO I. — Ufficio della Superiora Generale »	10
CAPO II. — Ufficio della Vicaria . . . »	14
CAPO III. — Ufficio dell'Economa . . . »	17
CAPO IV. — Ufficio della prima Assistente »	19
CAPO V. — Ufficio della seconda Assistente »	21
Regolamento della Visitatrice . . . »	24
CAPO I. — Elezione della Visitatrice. . . »	25
CAPO II. — Doveri della Visitatrice . . . »	26
CAPO III. — Facoltà della Visitatrice . . . »	29
CAPO IV. — Norme per la visita delle Case »	30
Regolamento per la Direttrice . . . »	33
Regolamento per l'impianto e sviluppo degli Oratori festivi presso le Case delle Suore . . . »	39

DISTINZIONE II.

Vita Comune.

CAPO I. — Articoli generali . . . »	45
CAPO II. — Direzione . . . »	47
CAPO III. — Rispetto ai Superiori . . . »	49
CAPO IV. — Amministrazione . . . »	51

CAPO V. — Abiti e biancheria	pag. 52
CAPO VI. — Vitto e Camera	» 56
CAPO VII. — Libri	» 58
CAPO VIII. — Sanità e riguardi	» 59
CAPO IX. — Ospitalità e pranzi	» 64
CAPO X. — Abitudini	» 65
CAPO XI. — Trasferimento di personale	» 67
CAPO XII. — Monografie. — Costumi	» 68
CAPO XIII. — Giorni onomastici dei Superiori e delle Superfore.	» 70

DISTINZIONE III.

Moralità e Pietà.

CAPO I. — Moralità tra le Suore	» 74
CAPO II. — Pratiche di pietà.	» 77
CAPO III. — Motivi e norme pel licenziamento delle Suore dall'Istituto	» 80
CAPO IV. — Moralità tra le allieve	» 84
CAPO V. — Mezzi per coltivare tra le giovanette la vocazione allo stato religioso	» 88
CAPO VI. — Usanze religiose	» 91
CAPO VII. — Associazioni varie	» 93

DISTINZIONE IV.

Studii.

CAPO I. — Studio tra le Suore	» 98
CAPO II. — Studio tra le allieve	» 101
CAPO III. — Libri di testo e distribuzione di premi	» 105
CAPO IV. — Diffusione dei buoni libri	» 108

DISTINZIONE V.

Economia.

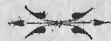
CAPO I. — Articoli generali	» 110
CAPO II. — Provviste	» 113
CAPO III. — Economia nei viaggi	» 116

CAPO IV. — Economia nei lavori e nelle costruzioni	pag. 117
CAPO V. — Economia nella cucina	» 119
CAPO VI. — Economia nei lumi	» 121
CAPO VII. — Economia nella carta	» 122

APPENDICE.

Regolamenti delle Case.

CAPO I. — Regolamento per le Case del Noviziato	» 124
CAPO II. — Regolamento per le Case con Scuole pubbliche o private e Asili d'Infanzia	» 126
CAPO III. — Regolamento per le Case annesse ai Collegi Salesiani	» 128
CONCLUSIONE	» 130





DISTINZIONE I.

REGOLAMENTI SPECIALI

REGOLAMENTO

pei Capitoli Generali.

1. Il Capitolo Generale, secondo che prescrivono le nostre sante Regole al Titolo X, si dovrà tenere ogni sei anni; e vi prenderanno parte il Superiore Maggiore, o il Direttore Generale, il Capitolo Superiore, le Visitatrici, le Direttrici delle Case della Congregazione e le Maestre delle Novizie.

Possono anche invitarsi le semplici Suore professe, quando si trattano argomenti in cui taluna abbia perizia speciale; ma queste avranno solamente voto consultivo.

Dai luoghi molto lontani, se non potranno intervenire le singole Direttrici e le Maestre delle Novizie, interverrà almeno ogni Visitatrice, od una sua Delegata con una Direttrice della propria Ispettorìa, scelta

dalla Visitatrice stessa di accordo co' suoi Superiori.

2. Alcuni mesi prima della convocazione il Superiore Maggiore nominerà il *Regolatore* del futuro Capitolo, che potrà essere il Direttore Generale, o uno dei Membri del Capitolo Superiore dei Salesiani e lo notificherà al Capitolo Superiore delle Suore e alle singole Direttrici, affinchè a lui si facciano pervenire per iscritto, almeno due settimane prima che il Capitolo sia radunato, quei riflessi e quelle proposte, che si giudicheranno della maggior gloria di Dio e di vantaggio all'Istituto.
3. Il Regolatore esaminerà le osservazioni e le proposte pervenutegli; significherà al Superiore Maggiore quelle cose, che giudicherà poter giovare al buon andamento delle conferenze; invigilerà sui preparativi, affinchè tutto sia ordinato al cominciare delle sedute. Aperto poi il Capitolo, egli notificherà l'ora delle conferenze, e l'ordine delle materie che si dovranno trattare.
4. In tempo opportuno la Superiore generale, d'accordo col Regolatore, notificherà alle Direttrici di tutte le Case il giorno ed il luogo delle conferenze, cogli schemi delle materie relative, che verranno comunicati anche alle singole Suore dei Capitoli particolari.
5. Coloro, che per lontananza, o per altre gravi ragioni, non potranno intervenire al Capitolo,

- procureranno almeno di far pervenire al Regolatore le loro proposte e i loro riflessi sulle materie comunicate.
6. Giunte al luogo stabilito, quelle che dovranno prender parte al Capitolo, si raccoglieranno in Chiesa, dove si canterà il *Veni Creator Spiritus* col relativo *Oremus*. Quindi il Superiore Maggiore, o chi per esso, annunzierà il motivo per cui sonosi adunate, e leggerà il Titolo X delle Costituzioni. Invocata poi la protezione di Maria Santissima col canto dell'*Ave, maris Stella*, si darà la benedizione col SS. Sacramento.
 7. Raccoltesi tosto nella sala del Capitolo, la conferenza s'incomincerà col *Veni, Sancte Spiritus, Actiones, Ave Maria*. In fine di ciascuna conferenza si reciterà un *Pater, Ave, Gloria* in onore di S. Francesco di Sales, coll'*Oremus* relativo, *Agimus, Ave Maria* e la Giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*.
 8. Nella prima conferenza (se non si è ancor fatto antecedentemente) si stabiliranno diverse commissioni, a cui saranno distribuiti gli schemi delle materie, affinchè sieno studiate, e se ne riferisca a suo tempo. Si stabiliranno ancora due Segretarie ed altre ufficiali del Capitolo, qualora occorran.
 9. Le Segretarie avranno cura di registrare in appositi verbali, accuratamente redatti, le deliberazioni che si prendono e il sunto delle discussioni.

10. Nelle discussioni si avrà sempre per base le nostre Costituzioni, e non si prenderanno mai deliberazioni contrarie allo spirito delle medesime.
11. Le conferenze saranno presiedute e dirette dal Superiore Maggiore e dal Direttore Generale, e in loro assenza da uno delegato dal Superiore Maggiore con altro sacerdote assistente, che potrà essere il Direttore particolare della Casa-Madre, ma non avranno voto deliberativo nel Capitolo. In ogni conferenza si darà lettura dello schema e delle relazioni, che ne fa la rispettiva commissione, secondo l'ordine stabilito dal Regolatore.
12. Ciascuna ha la facoltà di fare osservazioni e chiedere schiarimenti, e, quando ognuna avrà espresso i proprii sentimenti, si verrà alla votazione.
13. Le deliberazioni saranno approvate, se otterranno la maggioranza dei voti. Nei casi di dubbio o di divergenza di parere, il Superiore Maggiore potrà prendere egli stesso quelle disposizioni che giudicherà della maggior gloria di Dio.
14. Non è permesso d'assentarsi dalle conferenze, o di partire prima che siano terminate.
15. Prima di chiudere il Capitolo, potendo, si darà lettura di tutte le deliberazioni, con libertà a ciascuna di fare le osservazioni, che ancora si giudicheranno opportune.
16. Nell'ultima seduta si sottoscriverà da tutte le presenti un atto di approvazione di quanto si sarà stabilito.

17. Il Capitolo Generale sarà conchiuso col canto del *Te Deum* e colla benedizione del SS. Sacramento.
18. Sciolto il Capitolo, si metteranno in ordine le materie discusse ed approvate, per essere quindi rivedute e confermate dal Superiore Maggiore.

REGOLAMENTO

per la elezione dei Membri del Capitolo Superiore.

La elezione delle Superiore dell'intero Istituto è cosa di tanto rilievo da richiedere che si proceda con la maggior regolarità e prudenza. Perciò, a compimento e schiarimento delle regole descritte al Titolo VII delle nostre Costituzioni, saranno da osservarsi le seguenti norme pratiche:

19. La Superiore Generale (se non sarà eletta dal Superior Maggiore), la Vicaria, l'Economa e le due Assistenti saranno elette per suffragi dal Capitolo Superiore scaduto o scadente, e dalle Direttrici tuttora in ufficio, che personalmente potranno prender parte alla elezione.

20. Per essere elette è necessario che abbiano quelle condizioni notate nella Santa Regola, salve le eccezioni, che il Superiore credesse bene di fare. Affinchè poi l'ufficio assegnato a ciascuna di esse non abbia a soffrire detrimento, dovranno ordinariamente risiedere tutte nella medesima Casa. Quindi se la nuova eletta si trovasse allora in qualche carica speciale, il Superior Maggiore procurerà che in quella sia supplita al più presto possibile da un'altra Suora.
21. La loro elezione si farà in occasione del Capitolo Generale, che secondo le nostre Costituzioni deve radunarsi ogni sei anni.
22. Tre mesi prima il Superior Maggiore farà noto a tutte le Case il tempo, in cui si farà la elezione.
23. Se poi la Direttrice di qualche Casa, per la troppa distanza, o per altra qualsiasi causa, non potesse intervenire all'elezione, questa nondimeno sarà validamente compiuta dalle altre.
24. Giunta l'epoca dell'elezione, si farà accuratamente una lista di tutte coloro, nelle quali si verificano le condizioni richieste per essere elette, e sarà distribuita a tutte le convenute almeno 24 ore prima del tempo della elezione.
25. Ciascuna può dare e chiedere informazioni intorno alle candidate, ma non palesare a chi intende dare il voto, nè eccitare od invitare altre a dare il voto ad una Suora determinata piuttosto che ad un'altra.

26. Il Superior Maggiore, o chi per esso, eleggerà una Segretaria minutante, la quale terrà nota in appositi verbali di quanto nelle elezioni avverrà di più notevole.
27. Aperta la seduta preparatoria alla elezione, il Superior Maggiore, ed in sua assenza il suo Delegato, indicherà il motivo dell'adunanza, e si darà lettura dei 15 primi articoli del Titolo VII delle nostre Costituzioni, i quali trattano di queste elezioni; quindi si stabilirà subito l'Ufficio definitivo.
28. Formeranno questo Ufficio:
- a) Come presidente, il Superior Maggiore, o il suo Delegato;
 - b) Come scrutatori, il presidente e due altri Sacerdoti assistenti;
 - c) Come segretarie, due Suore elette dal presidente e scelte fuori del Capitolo Superiore scaduto o scadente.
29. Formato che sia l'Ufficio definitivo, si procederà alle varie elezioni, notando che tanto per la Superiora generale, (se non sarà eletta dal Superiore Maggiore), quanto per le altre ufficiali, si faranno votazioni e scrutini separati, colla sola differenza che, per la valida elezione della prima, si esige la maggioranza assoluta delle votanti, e, per ciascuna delle altre, basterà la maggioranza relativa, come spiega la Regola. Appena constatata la elezione di una, il Presidente ne pubblicherà il nome.
30. Prima di dare i voti per una carica si leggerà a chiara ed intelligibile voce l'Ufficio,

di cui l'eligenda sarà incaricata; poscia da una Segretaria si distribuiranno a tutte le presenti le schede, che devono essere tutte di forma uguale.

31. Scritto da tutte sulla scheda il nome di colèi, che ciascuna intende eleggere, uno degli scrutatori farà l'appello nominale delle presenti, collocate per ordine di alfabeto, e ciascuna nominata si avvanzerà e rimetterà la propria scheda ad un altro scrutatore, affinchè la metta nell'urna. Per fare più brevemente, si potrà anche passare da una segretaria a raccogliere la scheda di ognuna.
32. Ricevute tutte le schede, il primo scrutatore le estrarrà una per una dall'urna, e dopo averla tacitamente letta, la presenterà al secondo scrutatore, il quale ne darà lettura ad alta voce e poi la farà passare al terzo scrutatore, che, lettala, la porrà in disparte, per abbruciarle tutte infine della seduta, secondo l'ordine del Presidente.
33. Intanto le due Segretarie unitamente alla Segretaria minutante scriveranno i nomi pronunziati dallo scrutatore, notando accanto a ciascun nome letto una cifra progressiva; di poi si farà il confronto: se vi è disaccordo, si rivedono le schede; se sono d'accordo tutte e tre, chi ha maggior numero di voti resta eletta a quell'ufficio. Tuttavia il Superior Maggiore per ragionevoli motivi può variare la destinazione dei vari uffici e i relativi titoli alle quattro ultime elette.

34. Fatta la elezione della Generale, si passa alla elezione della Vicaria, poi a quella dell'economa, quindi a quella delle due Assistenti separatamente.
35. Finiti i vari scrutinii, si abbrucieranno nella sala stessa tutte le schede adoperate per le elezioni.
36. Compiuta così la elezione, il Superior Maggiore, o il Direttore generale a nome suo, darà comunicazione a tutta la Congregazione del nome delle elette e dell'Ufficio loro affidato.

REGOLAMENTO

per ciascuna Suora del Capitolo Superiore.

Le nostre Costituzioni al Titolo III, art. 1° dicono che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è governato e diretto da un Capitolo Superiore, composto della Superiora Generale, di una Vicaria, di una Economa e di due Assistenti, dipendentemente dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana. Sebbene nelle Costituzioni stesse si dia un cenno sull'ufficio di ciascuna di esse, è tuttavia opportuno dare qui una spiegazione delle loro attribuzioni per renderne più facile la pratica esecuzione.

CAPO I.

Ufficio della Superiora Generale.

37. La Superiora Generale è quella che governa tutto l'Istituto nei limiti fissati dalla santa Regola, e secondo questa spetta a lei il destinare gli uffizi alle Suore, e la cura dei mobili e degli immobili, dipendentemente dal Superiore Maggiore.
38. Nelle cose di maggior rilievo, quali sono le notate all'articolo 2° e 4° del Titolo VI ed altre consimili, radunerà il suo Capitolo, e non prenderà decisione veruna, senza avere il parere favorevole della maggioranza. Nei casi dubbj e più gravi consulterà il Superiore Maggiore o il Direttore Generale, e in via d'urgenza almeno qualche altro Superiore salesiano.
- Tutte le altre poi che sono membri del Capitolo Superiore dovranno tenersi ognora in istretta relazione e dipendenza con lei, per informarla di quanto riguarda il proprio uffizio, e per ricevere e comunicare alle subalterne gli ordini e le istruzioni opportune.
39. Una delle attribuzioni principali della Superiora generale è il promuovere nelle Suore lo spirito di pietà e di perfezione, e renderle abili a procurare la maggior gloria di Dio e la salute del prossimo, conformemente allo scopo dell'Istituto.

40. Almeno una volta all'anno invierà o procurerà che dal Superior Maggiore sia inviata una lettera circolare diretta a tutte le Suore, nella quale siano trattati punti della santa Regola od altri argomenti giudicati più opportuni.
41. Alle lettere di qualche importanza e specialmente di confidenza si farà impegno di rispondere di proprio pugno, e si studierà di usare espressioni efficaci bensì, ma sempre edificanti e condite col sale della prudenza e col miele della carità.
42. A lei in modo particolare incombe che siano ben ordinate e dirette le Case e le classi delle giovani Aspiranti e delle Novizie; per conseguire il qual fine si terrà in frequente relazione colle loro assistenti o maestre. D'accordo colla Maestra delle Novizie, si darà la massima sollecitudine per far conoscere e praticare lo spirito di carità e di zelo, che deve animare colei che desidera dedicare interamente la sua vita al bene delle anime e alla gloria del suo Sposo celeste.
43. Durante la ricreazione andrà passando il maggior tempo, che le sarà possibile, ora colle Aspiranti ed ora colle Novizie e colle altre Suore, trattenendosi fra loro con molta affabilità e mostrandosi qual madre colle proprie figlie.
44. È anche dovere della Superiora Generale ammonire amorevolmente le Suore del suo Capitolo e qualunque altra, qualora scorgesse

in loro qualche negligenza nel praticare o nel far osservare le Regole della Congregazione; come pure di fare qualche conferenza alle Suore della Casa di sua residenza, secondo lo spirito della Regola.

45. È pure suo ufficio speciale significare al Superior Maggiore o al Direttore Generale qualunque cosa giudicherà utile al bene dell'Istituto. Perciò procurerà di tenersi informata dello stato di tutte Case della Congregazione. A tal fine si farà spedire una relazione trimestrale da tutte le Ispettrici o Direttrici sull'andamento morale e disciplinare delle Case e sullo stato sanitario delle Suore.

46. Procurerà altresì di tenersi a giorno dello stato finanziario delle singole Case, e di non mai conservare danaro fermo in cassa che non sia strettamente necessario ai bisogni delle Case, ed, occorrendole di averne, lo invierà o consegnerà al Superior Maggiore, affinchè lo impieghi secondo che ei giudica della maggior gloria di Dio. — Rivedrà il rendiconto annuale della Vicaria completandolo qualora vi mancasse qualche dato.

47. Terrà un esatto registro delle Suore con tutte le indicazioni necessarie, cioè il nome di casato, di battesimo, del padre e della madre, della patria e dell'età, la data della loro entrata nelle nostre Case, della Vestizione e Professione di ciascuna e simili; e questo registro sarà conforme a quello che deve pur tenere la Vicaria.

48. Procurerà che a tempo debito sia preparato l'elenco delle giovani Aspiranti e delle Novizie, da ammettersi alla Vestizione ed alla Professione. Ne tratterà appositamente nel suo Capitolo, e dopo d'averne avuto il parere, invierà la nota delle proposte e delle ammesse al Superior Maggiore, affinchè o per sè, o per mezzo del suo Delegato, sia dato a ciascuna un breve esame di vocazione. Se l'Aspirante o la Novizia si fosse trovata per alcun tempo in altra Casa, innanzi di proporla all'ammissione, domanderà informazioni intorno alle sue qualità fisiche, morali e religiose anche alla Direttrice e al Capitolo particolare di quella Casa, e, in mancanza di questo, alle Professe perpetue della medesima.

49. Si adoprerà presso le Visitatrici e Direttrici affinchè in tutte le Case siano praticati i mezzi prescritti dalle Costituzioni pel profitto delle Consorelle nella virtù, specialmente coll'esattezza negli esercizi di pietà e nel tenere le conferenze mensuali. Nella Casa ove risiede il Capitolo, potendo, ascolterà ciò che le Suore desiderassero di comunicarle per il bene loro, o pel bene generale della Casa. Lo stesso praticherà nelle visite che farà alle singole Case dell'Istituto.

50. Per ciò che riguarda le visite alle Case si atterrà a quello che viene stabilito nel capo IV del Regolamento della Visitatrice, con quelle più ampie facoltà, che ha come Superiora generale.

51. D'accordo col Direttore Generale procurerà che in tutte le Ispettorie si facciano a loro tempo gli spirituali esercizi, disponendo le cose in modo che tutte le Suore possano parteciparvi, e che a dettarli siano incaricate persone adattate.
52. Procurerà che le Visitatrici, o Direttrici mandino per tempo le biografie delle Consorelle defunte nella propria Ispettoria o Casa, per farle stampare a comune edificazione, o almeno per conservarle per buona memoria.

CAPO II.

Uffizio della Vicaria.

La Vicaria, secondo le nostre Costituzioni è colei che fa le veci della Superiora Generale. Ella la supplisce sia nel governo ordinario dell'Istituto in caso di assenza, sia in tutte le cose di cui avrà ricevuto particolare incarico.

Suo ufficio speciale poi è l'amministrazione in generale delle cose dell'Istituto, dovendo da lei partire ed a lei riferirsi quanto già appartiene o dovrà in appresso appartenere al medesimo, sempre dipendentemente dalla Superiora e nei limiti fissati dal Superior Maggiore.

Ella pertanto a norma dell'articolo 5° del Titolo VI della s. Regola deve:

53. Tenere registro delle pratiche spettanti a ciascuna Casa della Congregazione e dei relativi mezzi di sussistenza,

54. Tenere un registro delle proprietà dei membri della Congregazione, conservare i testamenti, le carte di obbligo e simili.
55. Tener il registro generale di tutte le Professe della Congregazione, notando il loro casato, il nome di battesimo, la paternità e maternità, patria, nascita, battesimo e cresima, condizione o mestieri esercitati prima d'entrare in Congregazione, l'epoca della loro Professione triennale e della perpetua, della loro morte, od uscita dall'Istituto, della quale noterà la data e la cagione.
56. Amministrare, nei limiti prescritti dalla Superiora generale, per sé o per mezzo d'altri, tutto quello che provenisse ai membri della Congregazione, e conservare accuratamente un registro dei crediti e dei debiti dei medesimi.
57. Rendere conto almeno una volta all'anno della sua amministrazione al Superior Maggiore, ed ogni altra volta che da esso o dalla Superiora generale ne fosse richiesta.
58. Avvenendo di aver danaro in cassa oltre al bisogno delle varie Case, avvertirne la Superiora, affinchè ne faccia quell'uso che le prescrive la Regola.
59. Secondo gli ordini della Superiora Generale provvedere a quanto occorre per l'impianto delle nuove Case; riscuotere dalle Visitatrici e dalle Direttrici i sopravanzi od anticipazioni secondo le circostanze, e a sua volta venir in soccorso a quelle Case che ne fossero in bisogno.

60. Ricevere ed esaminare i rendiconti annuali amministrativi delle Ispettorie, o singole Case, facendo quelle osservazioni, che saranno opportune.
61. Mantenere colle Visitatrici, o colle singole Direttrici, una corrispondenza trimestrale, per essere informata e a sua volta informare la Superiora Generale dell'andamento delle varie Case.
62. Badare che si seguano in tutte le Ispettorie e Case le stesse regole di contabilità tanto per le Case di sole Suore, quanto per quelle che hanno annessi Educatorii, Orfanatrofii e simili, epperò provvedere a tutti i registri necessari stampati secondo lo stesso esemplare.
63. Compilare ogni anno il catalogo della Congregazione, chiedendo per tempo alle Visitatrici o Direttrici i nomi di tutte le Suore della loro Ispettoria, o Casa.
64. Tenersi informata delle Suore abili in qualche arte speciale, o nei lavori domestici, e, ove sia d'uopo, verrà in aiuto alle Visitatrici e Direttrici nelle loro richieste del personale suddetto, d'accordo colla Superiora Generale e coll'Economa.

CAPO III.

Uffizio dell'Economa.

L'Economa è quella che in aiuto della Superiora Generale ha la cura di tutti i beni immobili dell'Istituto. Siccome questo per ora non è in alcun luogo dalle leggi civili approvato come ente morale e perciò nell'impossibilità di possedere come tale, così l'ufficio dell'Economa si riduce ad aver cura di quegli stabili, che dalle Suore, da caritatevoli persone, e dai Salesiani sono lasciati alla Congregazione. Per conseguenza ella a norma dei Titoli 2°, 5° e 6° delle nostre Costituzioni:

65. Previo accordo col Superior Maggiore e con chi fa le sue veci, dovrà attendere all'esecuzione materiale di quanto occorre nelle Case dell'Istituto.
66. Secondo le istruzioni che avrà dal Superiore, tratterà colle Visitatrici o colle Direttrici sulle riparazioni da farsi nelle singole Case, sulle nuove costruzioni e sui contratti di maggiore importanza, riferendo di ogni cosa al medesimo, o direttamente o per mezzo della Superiora generale.
67. All'Economa è affidata la parte contenziosa privata, e perciò procurerà di conoscere almeno genericamente le cose più essenziali, riguardanti i contratti, le successioni

e simili, affinchè, mostrandosene informata, possa più facilmente evitare litigi e comporre pacificamente le questioni insorte. Riguardo alle cause giudiziali, e alla vendita di beni stabili dell'Istituto, (qualora col permesso del Superiore Maggiore venisse a possederne per approvazione legale in qualche Stato) o delle Suore non farà nulla, senza intendersi prima colla Superiora Generale, che alla sua volta ne tratterà col Superior Maggiore.

68. Procurerà di stabilire o indicare centri in ciascuna Ispettoria, ai quali si possa ricorrere per provviste di stoffe, libri, oggetti di cancelleria, commestibili e combustibili, ecc., in conformità di quanto è stabilito nel Cap. II, Dist. 5^a delle Deliberazioni. In quanto allè Case in Italia vi ha un centro solo, che esiste nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino.
69. Insieme colla Vicaria esaminerà i rendiconti annuali di Amministrazione delle Visitatrici, o Direttrici.
70. Si terrà in relazione colle Visitatrici e Direttrici intorno ai laboratorii tanto interni, quanto esterni, affinchè siano ben diretti pel vantaggio morale e materiale delle Case. E ove in qualche luogo sovrabbondi il lavoro, concerterà per farne parte ad altra Casa più vicina, ove sia d'uopo.

CAPO IV.

Uffizio della prima Assistente.

A norma delle Costituzioni, le Assistenti sono due Aiutanti e Segretarie della Superiora Generale, e potranno fare eziandio le veci di quelle del Capitolo Superiore, che per malattia, o per altra causa non potessero attendere al loro ufficio. Esse intervengono a tutte le deliberazioni che riguardano l'accettazione al Noviziato, l'ammissione ai voti, il licenziamento di qualche Suora professa, ed ogni qual volta si tratta dell'apertura di nuove Case, dell'elezione della Direttrice di qualche Casa particolare, ecc.; in una parola prenderanno parte a tutte le cose di maggior importanza, che spettano al bene generale dell'Istituto. Tuttavia le due Assistenti hanno pure attribuzioni speciali.

Secondo l'articolo 8° del Titolo IV della santa Regola, la prima Assistente terrà le corrispondenze del Capitolo Superiore con tutte le Case dell'Istituto, e le relazioni, come decreti, lettere ed ogni altro scritto, che si riferisca alle pubbliche Autorità.

A disimpegno di questo suo ufficio essa, come Segretaria e confidente della Superiora Generale, osserverà quanto segue:

71. Quando le lettere indirizzate alla Superiora Generale contengano varie commissioni, ne prenderà nota speciale, e vedrà che siano fatte nel tempo e nel modo richiesto.
72. Nelle risposte si atterrà esattamente alle postille segnate sulla lettera o alle verbali espressioni della Superiora; sarà semplice nello stile, corretta nella grammatica ed ortografia, e noterà sulla missiva, se è da conservarsi, o in altro foglio, la data e la sostanza della fatta risposta.
73. Se le lettere responsive sono di qualche importanza, specialmente se dirette ad una Autorità, ne conserverà la minuta, o ne farà copia conforme; al qual uopo, per risparmio di tempo, potrà giovarsi del *copia-lettere*.
74. Terrà riunite in altrettante caselle o legate in pacchetti a parte, e per ordine di tempo e di materia, le carte spettanti a ciascuna Casa, e porrà nell'archivio quelle appartenenti alle pubbliche Autorità.
75. In modo speciale le si raccomanda di non mai venir meno al suo titolo di 1^a Assistente e di Segretaria; perciò aiuterà sempre nel miglior modo possibile la Superiora Generale, e terrà nel più alto segreto le confidenze, che passano per le sue mani o vengono altrimenti a sua cognizione. Basterebbe una sola imprudenza e indiscrezione a questo riguardo per mettere in sospetto la sua carica, e farle chiudere il cuore dalla Superiora e dalle Consorelle.

76. Procuri di condire con qualche buon pensiero, avviso e ricordo le lettere dirette alle Suore, usando convenientemente del suo ufficio quale di un mezzo efficace per promuovere la santa osservanza, la perfezione religiosa e l'amor di Dio.
77. Finalmente si rammenti che la parola viva vola e può essere facilmente dimenticata, ma che la parola scritta rimane; perciò si guardi attentamente dal lasciar cadere dalla penna espressioni pungenti, o poco caritatevoli, o contrarie alla gravità religiosa.

CAPO V.

Ufficio della seconda Assistente.

Al Titolo VI, art. 9 delle nostre Costituzioni si dice che alla seconda Assistente sarà affidato quanto riguarda le scuole e l'insegnamento nelle varie Case dell'Istituto. Ella pertanto:

78. Avrà la cura generale di quanto spetta all'insegnamento nelle Case della Congregazione, tanto in riguardo alle Suore, quanto in riguardo alle alunne. Nel disimpegno poi del proprio ufficio si atterrà a ciò che è prescritto al Titolo I, articolo 3^o e 4^o delle nostre Costituzioni, e alla Distinzione IV delle Deliberazioni.

79. Si procurerà la conoscenza delle leggi, dei regolamenti e programmi riguardanti la pubblica e privata istruzione, per servirsene all'uopo.
80. Terrà registro di tutte le insegnanti, delle loro patenti, certificati ed autorizzazioni, che si potranno avere nella Congregazione, colla rispettiva data.
81. Conserverà presso di sè tali documenti per somministrarli dove e quando ve ne sarà bisogno, invigilando che le Visitatrici o Direttrici ne abbiano gran cura, ed al principio di ogni anno si farà indicare da ciascuna Visitatrice o Direttrice gli uffizi scolastici o civili, a cui furono consegnati.
82. Spedendo alcuno di tali documenti ne terrà nota per richiamarlo e ritirarlo, cessato il bisogno, o per farlo rimettere da una Visitatrice, o da una Direttrice all'altra nel passaggio delle Suore dall'una all'altra Ispettorìa, dall'una all'altra Casa.
83. Si terrà in relazione colle Visitatrici e Direttrici, assistendole e aiutandole nelle cose scolastiche, specialmente nei primordii del loro uffizio.
84. È parimenti suo ufficio di compilare il programma annuale d'insegnamento per tutte le scuole dell'Istituto, sia per le Suore, sia per le allieve interne, nonchè il programma didattico mensuale, adottando, o prendendo norma da quello formato dal Consiglio scolastico dei Salesiani.

85. Procurerà che nelle scuole si dia l'insegnamento in conformità delle leggi e dei programmi vigenti nello Stato, e del Regolamento - programma per gli Asili d'infanzia.
86. Una volta all'anno ed anche più volte, se facesse bisogno, visiterà le scuole delle varie Case o per sè, o per altra a ciò deputata, per assicurarsi se si eseguiscano i programmi, se si usano i libri di testo prescritti e se all'insegnamento è dato quell'indirizzo, che è voluto dallo scopo della Congregazione.
87. Ricorderà spesso alle Maestre che loro uffizio è non solo d'insegnare la scienza, ma soprattutto la religione e la pratica della virtù. Perciò invigilerà che non s'introducano mai libri, che possano ledere la moralità o la religione, secondo che è prescritto nella Distinz. IV capo IV di queste Deliberazioni.
88. Richiederà dalle Visitatrici o dalle Direttrici un rendiconto trimestrale scolastico di ogni Casa, secondo il modulo appositamente preparato.
89. A lei s'indirizzeranno le Visitatrici o Direttrici per avere il personale insegnante ed assistente, allorchè ve ne sarà difetto nelle proprie Ispettorie o Case, ed essa, d'intelligenza colla Superiora Generale, vedrà di provvederle.
90. Nei casi di maggior momento, come sarebbe per istabilire il tempo e il luogo, dove debbano mandarsi le Suore a subire gli esami di abilitazione all'insegnamento, e

quando insorgessero gravi questioni colle autorità scolastiche, informatane la Superiora generale, ricorrerà al Superior Maggiore, o al Direttore Generale, per quelle disposizioni che saranno da prendersi.

91. Avrà eziandio cura che ciascuna Visitatrice o Direttrice faccia debitamente redigere le monografie delle proprie Case e Collegi.

REGOLAMENTO

della Visitatrice.

Le Costit. al Tit. VII, 20 stabiliscono che « la Superiora generale visiti ciascuna Casa almeno una volta all'anno. Ove per la distanza o pel numero delle Case non possa ciò fare in persona, eleggerà col consenso dei suoi Superiori alcune Visitatrici, alle quali darà l'incarico di compiere le sue veci. Le Visitatrici faranno le parti della Superiora generale nelle cose e nei negozi loro affidati. » In questo articolo vengono per sommi capi definite le attribuzioni delle Visitatrici e la ragione della loro istituzione.

L'aumento continuo delle Case e lo sviluppo crescente, di cui Iddio le favorisce in Europa, in America ed in altre contrade fa sentire il bisogno di attuare questo provvedimento.

Perciò l'ufficio della Visitatrice è di mantenere esattamente l'osservanza delle Costituzioni, impedire gli abusi che potrebbero introdursi, e dare a questo fine tutti gli opportuni provvedimenti nelle Case della Ispettorìa o Provincia, a cui è preposta.

Nel disimpegno poi del suo ufficio si terrà in relazione coll'Ispettore Salesiano massime quando, per ragion di lontananza, esso fosse dal Superiore Maggiore incaricato con speciali facoltà della direzione delle Suore.

CAPO I.

Elezione della Visitatrice.

92. Affinchè una Suora possa eleggersi Visitatrice, deve avere emessi i voti perpetui ed aver tenuto costantemente vita esemplare nell'osservanza delle sante Regole. Di preferenza sarà scelta fra le Direttrici delle Case della Provincia, che le si deve affidare; od almeno dovrà aver sufficiente conoscenza degli usi, dei costumi, delle persone di quei luoghi, in cui eserciterà il suo ufficio.
93. La Superiora Generale si procurerà le dovute informazioni sull'idoneità della Suora, che s'intende scegliere, poi la presenterà al Capitolo Superiore, indi al Superior Maggiore o al Direttore Generale, affinchè sia esaminata ed approvata la convenienza della medesima a quest'ufficio.

94. La Visitatrice durerà sei anni in carica; ma la Superiore Generale, secondo il bisogno, può riconfermarla, traslocarla in altra provincia, o destinarla ad altro ufficio, dove giudicasse che potesse meglio promuovere la gloria di Dio. Ma ciò non farà senza preavvisarne i suoi Superiori.

CAPO II.

Doveri della Visitatrice.

95. La Visitatrice deve precedere le Consorelle della sua provincia nell'ossequio, nella riverenza ed ubbidienza alla Superiore Generale e a tutti i Superiori. Promuova coll'esempio l'esatta osservanza delle Costituzioni; e si faccia piuttosto amare che temere.
96. Procuri che la Superiore Generale conosca pienamente ed apertamente tutto lo stato delle Case della sua Ispettoria; quindi ogni mese scriva alla medesima, e procuri che ciascuna delle Direttrici e Suore le scriva altresì di quando in quando, e si tenga in relazione con lei.
97. Ogni anno farà un rendiconto alla Superiore Generale secondo un apposito formulario.
98. Senza il permesso della Superiore o del Superior Maggiore, o del Direttore Generale, o dell'Ispettore non si assenti dalla sua Ispet-

- toria, eccettuati i casi di grave bisogno; nè permetta che le Direttrici si assentino notabilmente dalle proprie Case senza ragionevole motivo.
99. Interverrà al Capitolo Generale, alla elezione dei membri del Capitolo Superiore, ed ogni qual volta fosse chiamata dalla Superiore.
100. Nei casi di lunga assenza dalla sua Ispettoria, la Superiore Generale d'accordo col Superiore Maggiore o col Direttore Generale provvederà una Supplente o Vicaria, con quelle facoltà che crederà necessarie ed opportune.
101. La Visitatrice tratterà colle Direttrici della sua Ispettoria sul luogo e tempo conveniente per gli Esercizi Spirituali delle Suore, dopo aver prese le dovute intelligenze colla Superiore e col Direttore Generale.
102. Procurerà che ogni Casa abbia la propria Cronaca.
103. Avrà cura di conservare diligentemente le Carte e documenti spettanti la sua Ispettoria (1).
- (1) Queste carte e documenti sono:
- a) Copia dei decreti dei Sommi Pontefici, delle sacre Congregazioni e del Vescovo, che riguardano, o che possono interessare l'Istituto.
- b) Le circolari del Superiore e della Superiore comuni a tutta la Congregazione, o particolari per quella sola provincia.
- c) Un registro, che contenga le prescrizioni o raccomandazioni del Superiore o della Superiore nonchè delle Visitatrici, fatte in occasione della visita.

104. Toccherà pure alla Visitatrice vegliare sul deposito di provviste, che soglionsi fare a pro delle Suore.
105. La Casa di residenza della Visitatrice sarà fissata dalla Superiora generale, d'accordo col Superiore Maggiore o col Direttore Generale.

d) Un registro in cui sia notato il personale della provincia, cioè le Professe perpetue, triennali, e Novizie, patria, età e paternità di ciascuna, la data dell'ammissione al Noviziato, della professione triennale o perpetua, e la perizia o l'abilità di ciascuna in qualche scienza od arte.

e) Un libro in cui si notino le patenti, i certificati e simili conseguite dalle Suore maestre dimoranti nella sua Ispettorìa.

f) Un registro in cui si noti un riassunto dei rendiconti annuali sullo stato finanziario ed economico dei beni mobili ed immobili, in cui si trova ciascuna Casa.

g) Un libro dove sieno notate le Consorelle defunte, il luogo ove morirono, l'anno e il giorno, l'età ecc., e quelle eziandio che fossero uscite o state licenziate dalla Congregazione, indicandone la causa.

h) Un registro coll'indice di tutti gli atti pubblici ed anche delle carte private di qualche importanza, riguardanti le Case della sua Ispettorìa.

i) Un registro che serva a notare le Messe fatte celebrare in suffragio delle Consorelle defunte nella sua Ispettorìa.

CAPO III.

Facoltà della Visitatrice.

106. La Visitatrice ha l'autorità sulle Direttrici delle Case della sua Ispettorìa, ma non potrà traslocarle senza il consenso de' suoi Superiori Maggiori.
107. Ogni anno in occasione degli Esercizi Spirituali, od in altra circostanza, radunerà le Direttrici della sua Ispettorìa, e tratterà delle cose più importanti al buon avviamento delle Case a lei affidate, nonchè della distribuzione del personale; come sarebbe delle maestre, assistenti, cucciniere ecc., e di tutto farà relazione alla Superiora generale, la quale a sua volta ne informerà il Direttore Generale, e per mezzo di lui il Superior Maggiore, per averne l'opportuna approvazione.
108. Abbisognandosi di personale, la Visitatrice si rivolgerà alla Superiora generale, e le Dirrettici alla Visitatrice, salva sempre a queste la facoltà di rivolgersi direttamente alla Superiora Generale.
109. Qualora le venga fatta proposta d'aprire nuova Casa o scuola, non potrà accettarla senza prima averne informata la Superiora generale ed averne ottenuto il consenso a norma degli articoli 2º e 3º del Titolo VI della santa Regola.

110. Verificandosi il caso che nella sua Ispettoria debba aprirsi un Noviziato, proporrà alla Superiore Generale una Suora da eleggersi a Maestra delle Novizie, secondo l'articolo 1.^o del Titolo IX, ed avente le qualità ivi richieste.

111. Potrà accettare alla prova, come aspiranti, le giovani che giudicasse idonee alla Congregazione, o che come tali le fossero proposte dalle Direttrici di sua Ispettoria, ancorchè la Casa di tal prova trovisi in altra provincia. In questo caso ne terrà informata la relativa Visitatrice, e in ambidue i casi poi ne scriverà alla Superiore generale. Per ciò che riguarda l'accettazione al Noviziato, ammettere ai voti, licenziare dalla Congregazione, prolungare la prova alle Aspiranti e Novizie, si terrà a quelle facoltà, di cui fosse stata investita dai Superiori maggiori.

CAPO IV.

Norme per la visita delle Case.

La Visitatrice visiterà le Case della sua Ispettoria una volta l'anno d'ufficio, ed ogni altra volta che qualche ragionevole causa lo richieda. Ella è come una madre, una sorella, la quale va a far visita per aiutare e consigliare le sue consorelle, e per trattare colle Direttrici delle cose riguardanti le rispettive loro Case.

Pertanto:

112. Avviserà la Direttrice del tempo scelto per la Visita, a fine di evitare che ella sia assente, e le cose non trovinsi preparate.

113. Entrerà dapprima nella cappella interna, se esiste, e dopo avervi alquanto pregato, osserverà come sia tenuta per la pulizia, poi visiterà la infermeria, se vi sono malate, osservando così come è trattata la Casa e la Persona del Divin Salvatore, indi le sue membra inferme.

Per meglio conoscere se le malate sono ben accudite, si tratterà alcun tempo con ciascuna di esse, e le animerà a confidarle ogni loro pena e bisogno. Occorrendo assisterà alla visita medica e farà alla Direttrice e alla infermiera tutte quelle osservazioni e raccomandazioni che fossero del caso.

114. Visiterà le camere, i dormitorii, la cucina, la cantina, la dispensa; osserverà attentamente se non vi è spreco di libri, carta, biancheria, abiti, commestibili, combustibili; noterà, se occorre, quello che le pare contrario alla pietà, alla moralità, all'igiene ed alla povertà.

115. Dopo aver ricevuto dalla Direttrice un ragguaglio sopra tutte le Consorelle della Casa, ascolterà con benevolenza i bisogni morali e materiali delle medesime, secondo le prescrizioni della Regola, e terrà nella massima segretezza le cose che venissero esclusivamente confidate alla sua prudenza, eccetto che la Suora dia licenza di servirsene per esporre il suo bisogno al Superiore.

116. Si informerà se le Direttrici abbiano ascoltato amorevolmente le Suore nelle loro difficoltà e bisogni, e se hanno fatto le prescritte conferenze.
117. Se la Casa delle Suore ha un educatorio, orfanotrofio, laboratorio e simili, visiterà le sale di scuola e di lavoro, osservando se non vi sono cose da provvedere e riparazioni da farsi. Parlerà colle Maestre, visiterà le classi e le decurie, notando se sono usati i libri di testo stabiliti, se non vi sono allieve trascurate in classe, ecc.
118. Visiterà i registri della contabilità, osservando il numero delle allieve, se gl'incassi sono fatti a tempo, se vi sono dei tardivi nei pagamenti e come si possono sollecitare. Chiederà se fannosi le provviste a tempo debito, se all'ingrosso quelle, che ciò comportano. Nè abbandoni i registri fino a tanto che non conosca bene lo stato delle finanze in debito e in credito.
119. Se in qualche Casa vi fosse denaro oltre lo stretto bisogno, la Direttrice lo consegnerà alla Visitatrice per sopperire ai bisogni generali della Congregazione, od a quelli speciali della sua Ispettorìa.
120. Se poi vi sono passività, riparazioni da farsi, lavori da iniziarsi, la Visitatrice ne prenderà nota, penserà al modo di provvedere i mezzi necessari, ed ogni cosa esporrà alla Superiora generale e per mezzo suo al Superior Maggiore.

121. Prima di partire indirizzerà alcune parole a tutte le allieve, farà una conferenza a tutte le Consorelle, e si tratterà quanto è necessario colla Direttrice, per esaminare le difficoltà che essa incontrasse nella sua direzione, per conferire e dar consiglio in tutto quello che giudicasse poter giovare alla sanità, alla moralità, all'amministrazione, ed alla maggior gloria di Dio.
122. La Visitatrice nella sua visita usi la massima prudenza e carità, per non compromettere o diminuire l'autorità della Direttrice o quella di altri Superiori.
123. Quello che vien detto della Visitatrice ordinaria, può essere applicato alle Visitatrici straordinarie nelle visite che dovessero fare alle Case dell'Istituto.

REGOLAMENTO

per la Direttrice.

124. La Direttrice è la Superiora di ciascuna Casa. Essa ha cura di tutto l'avanzamento morale, scolastico e materiale della Casa a lei affidata a norma della santa Regola, e n'è responsabile in faccia a Dio e in faccia alla Congregazione.
125. La Direttrice riconoscerà pienamente l'autorità della Superiora generale, del Capitolo Superiore, della Visitatrice, non che degli

altri Superiori designati dalla santa Regola, e si adopererà per farla riconoscere dalle sue dipendenti.

Nelle Case ove presiede un Sacerdote salesiano, designato dal Superior Maggiore col nome di Direttore particolare delle Suore, la Direttrice gli presterà pure obbedienza pel governo della Casa, avendo però sempre facoltà, nei casi dubbii e di qualche importanza, di ricorrere per consiglio al Superior Maggiore, o al Direttore Generale, oppure all' Ispettore, dove questi fa le loro veci.

126. Ella viene nominata dal Capitolo Superiore delle Suore, coll'approvazione del Superiore Maggiore; fuori d'Europa sarà nominata dalla Visitatrice d'accordo col Vicario del Rettor Maggiore e coll'Ispettore. La Direttrice potrà durare in carica sei anni, ed essere riconfermata; ma in ogni caso ella starà sempre disposta ad essere traslocata dall'una nell'altra Casa, ed anche ad essere dimessa dal proprio ufficio, qualora i Superiori giudicassero ciò tornare a maggior gloria di Dio.

127. Interverrà ai Capitoli generali ed alle adunanze del Capitolo Superiore, nelle quali si tratti di costituire il Capitolo della sua Casa; e non potendo intervenire, sarà rappresentata dalla Visitatrice.

128. Essa dal canto suo deve in tutte le cose regolarsi in modo da poter ad ogni momento

render conto della sua amministrazione a Dio ed ai Superiori.

129. Nelle difficoltà verso le Autorità scolastiche municipali ed ecclesiastiche farà ricorso alla Visitatrice, ed in ogni caso, se il tempo ed il luogo lo permettono, potrà rivolgersi anche liberamente alla Superiora generale o ai Superiori Maggiori.

130. La Direttrice non può comperare nè vendere immobili, nè costruire nuovi edifici, nè demolire i già fatti, nè far novità di rilievo, senza il consenso del Superior Maggiore.

131. Se alla Casa delle Suore va annessa una Casa di educazione per le fanciulle, e se la direzione di questa è indipendente da ogni esterna autorità, a lei, come capo dell'Istituto, spetta l'accettare o licenziare le alunne, e potrà anche delegare a questo la Vicaria od altra Suora. Ella è responsabile dei doveri di ciascuna impiegata, della moralità e della educazione delle allieve.

132. La Direttrice può modificare gli uffici delle sue dipendenti, la disciplina e l'orario stabilito, anzi le si consiglia di ciò fare ogni qual volta il maggior bene lo esige. Ella però in tal caso ne darà comunicazione alla Visitatrice od alla Superiora generale.

133. Terrà Capitolo ogni mese e ogni qual volta vi sarà qualche affare d'importanza da trattare. In queste radunanze dia facoltà a ciascuna Suora di esprimere liberamente il proprio parere.

134. Tenga regolarmente la prescritta conferenza ogni domenica e veda di prepararsi convenevolmente. In tali conferenze alternerà la lettura delle Costituzioni e delle Deliberazioni, acciocchè le Suore possano averne conoscenza e quindi praticarle. Alcune volte gioverà anche svolgere qualche argomento morale. Faccia almeno tre conferenze all'anno con tutto il personale insegnante ed assistente.
135. Ascolterà sempre ed amorevolmente le Suore per conoscere e provvedere ai loro bisogni, sollevarle nelle loro pene, dirigerle ed aiutarle nell'adempimento dei loro doveri. Ciò procurerà di fare specialmente nell'occasione dell'esercizio di Buona Morte come è detto al Capo II, Dist. 3^a di queste Deliberazioni.
136. La Direttrice ceda volontieri alla Vicaria o ad altra Suora l'incarico di punire le alunne e gli altri uffizi alquanto odiosi.
137. Si studi di conoscerè l'indole, la capacità, le doti fisiche e morali delle sue dipendenti, per essere in grado di dare a ciascuna la conveniente direzione. In questo modo potrà conseguire l'importantissimo scopo di formarsi il personale secondo il regolamento interno delle Case, affidando a ciascuna l'uffizio che più le è confacente.
138. Cerchi di occupare tutte secondo le proprie forze, procurando di non avere mai alcuna Suora disoccupata, sebbene sia di ca-

- pacità molto limitata, ma neppure di averne altre sopraccariche di lavoro, in modo che mettano a pericolo la loro sanità, o non possano osservare le pratiche di religione.
139. La Direttrice riservi per sè le cose di maggior importanza, procurando che tutti gli altri uffizi siano disimpegnati dalle subalterne.
 140. Si darà massima sollecitudine d'impedire le spese inutili, vegliando che nè la Vicaria, nè l'Economa, nè altra della Casa facciano spese di sorta se non nei limiti, per quegli oggetti e per quelle provviste, di cui furono espressamente incaricate. Ella poi terrà un registro delle sue spese private, che presenterà a suo tempo alla Visitatrice o alla Superiore generale.
 141. Si studi di esonerarsi dalle udienze inutili e dalla corrispondenza epistolare, ad eccezione degli affari a lei riservati. Non cerchi, e, per quanto può, non accetti occupazioni estranee alla Casa a lei affidata.
 142. Non faccia stampare nuovi programmi per l'accettazione delle alunne, nè introduca mutazioni nei già stampati, senza intelligenza colla propria Visitatrice, la quale non approverà novità di momento senza renderne consapevole la Superiore generale e per mezzo suo il Superiore.
 143. La Direttrice procuri di visitare con frequenza la Casa; veda la condizione di tutto, passi nelle camere, nella cucina, nei refettorii, nelle scuole, se vi sono, affinchè abbia piena

conoscenza delle cose. È questo il mezzo d'impedire che mettano radice i disordini.

144. Ogni tre mesi ciascuna Direttrice riempierà i formularii stampati a parte e li manderà alla Visitatrice, oppure, ove questa ancora non esiste, al Capitolo Superiore. A tale scopo deve tener nota precisa del personale occupato o libero, sano od ammalato, dar conto dello stato morale e sanitario delle Suore; ed anche scientifico delle allieve interne ed esterne. Sia esatta e sollecita nel compilare e spedire questi rendiconti.
145. Terrà registro delle persone benemerite e benefattrici della Casa, per invitarle ad assistere alle solennità in occasione di feste religiose, di accademie o distribuzione di premi alle allieve.
146. Si raccomanda in modo particolare alla Direttrice che osservi e faccia osservare con esattezza tutte le sante Regole, specialmente quanto si contiene nel Titolo XV della Clausura, e dove scorga qualche pericolo, ne dia tosto avviso ai Superiori.
147. Quando il Signore chiamasse alla vita eterna una Suora, si darà premura di renderne avvisata la Superiora generale e il Direttore Generale, e scriverà o farà scrivere una breve biografia e le circostanze che ne accompagnarono la morte da trasmettere alla Superiora.
148. Scriverà o invigilerà che si scriva la monografia della sua Casa, notando quanto in

presente o in futuro possa riescire di edificazione e di ammaestramento o di utilità per la storia. Al termine di ogni anno ne rimetterà copia all'Assistente per gli studi.

REGOLAMENTO

Per l'impianto e sviluppo degli Oratorii festivi presso le Case delle Suore.

L'articolo 3° del Titolo I delle Costituzioni dice che sarà cura speciale delle Suore l'assumere, tra le altre, la Direzione degli Oratorii festivi a vantaggio delle fanciulle. Ora, per corrispondere nel miglior modo possibile a questo nobile intento, giova moltissimo nelle città e nei paesi, dove già esistono od esisterranno Case delle Suore, il fondare un Giardino di ricreazione, ossia un luogo di pio convegno od Oratorio festivo per le giovanette esterne, come vien già praticato in più luoghi con grande vantaggio delle anime.

Per l'impianto e sviluppo di tali Oratorii si ritenga e si pratici quanto segue:

149. Ogni Direttrice si dia sollecitudine di fondare un Oratorio festivo presso la sua Casa, se ancor non esiste, e di dargli maggior vita, se già è impiantato. Ad eccitamento del suo zelo ricordi che un Oratorio festivo fu la culla della Congregazione Salesiana, alla quale le Suore sono aggregate.

150. Nell'accettare la direzione di asili infantili, di scuole e simili si procuri di avere presso l'abitazione delle Suore un luogo che si presti a tale uopo, e si metta per condizione di potervi impiantare l'Oratorio, fòss'anche solo col radunarvi le fanciulle in alcune ore dei giorni di festa.
151. Si promuovano in modo speciale gli Oratorii presso le Case di nostra proprietà, evi s'impieghino le Suore che hanno qualche attitudine a stare colle ragazze, affinchè si rendano ognor più capaci ad esercitare in altri luoghi un così importante ufficio di carità a vantaggio delle medesime.
152. Per quanto è possibile, la Direttrice dell'Oratorio sia la stessa Superiora della Casa, altrimenti la Direttrice veda di affidare un tale ufficio ad una Suora, che dipendentemente da lei possa esercitarlo con utilità, ed essa si dia sempre amorevole premura di fornirle quegli aiuti materiali e personali che le possono occorrere.
153. Tutte le Suore, specialmente le Professe, si stimino fortunate di prestare l'opera loro o nell'assistere o nell'istruire le giovanette dell'Oratorio, persuadendosi essere questo un apostolato oggidì non meno utile che quello delle maestre nelle scuole, perchè si può dire che per molte fanciulle della città e delle grosse borgate l'Oratorio sia una tavola di salvamento.
154. Si procuri di andare intese e di mante-

- nersi in buona relazione coll'Autorità ecclesiastica, e s'inviti il Parroco a visitare l'Oratorio qualche volta, e a prendere parte alle sacre funzioni, almeno nelle feste principali. Se poi l'Oratorio è della Parrocchia, si stia alle consuetudini locali.
155. Ove non convenga o non si possano celebrare nell'Oratorio le religiose funzioni della sera, vi si trattengano nondimeno le giovanette anche solo per la ricreazione nelle ore che non vi sono funzioni in parrocchia; si faccia loro un poco di catechismo; si racconti qualche esempio edificante, si faccia cantare una lode e simili. Se poi si vengono a conoscere delle giovinette un po' adulte, ignoranti delle cose di religione, si faccia loro il catechismo a parte, e s'invitino a venirvi eziandio nei giorni feriali e in ora loro più comoda.
156. Se la Casa delle Suore è un Collegio od Ospizio di giovanette interne si scelga per l'Oratorio un sito separato dal medesimo, o almeno s'impedisca ogni comunicazione delle convittrici colle esterne.
157. Vi sia possibilmente un cortile per la ricreazione, un luogo riparato in caso d'intemperie, una decente Cappella, con una o più camere per qualche trattenimento.
158. La ricreazione essendo uno degli allettamenti più efficaci per attirare all'Oratorio la gioventù, si procuri che vi siano giuochi e divertimenti di vario genere, secondo l'età

delle ragazze e gli usi del paese, ma si allontanano ogni trastullo meno che onesto e conveniente. Il ballo non sia permesso nemmeno tra ragazze e ragazzi.

159. A promuovere la frequenza e la buona condotta negli Oratorii giovani pur molto i premi da distribuirsi a tempi fissi, per es. libri, oggetti di divozione, come pure le lotterie, i teatrini, le festuciole ed altrettali.

160. Le rappresentazioni a pagamento in favore degli Asili poveri si potranno permettere qualche volta dai superiori secondochè consiglieranno i luoghi e le circostanze, ma a tali trattenimenti saranno invitate solo persone distinte, le benefattrici e le madri delle attrici.

161. È anche di grande utilità il tener notate in apposito registro le giovani che frequentano l'Oratorio, il consegnar loro, dopo un mese di frequenza, il libretto d'iscrizione, dove siano notati i giorni festivi dell'anno, e segnarlo con timbro. I bolli sono ai parenti una garanzia della venuta delle proprie figliuole all'Oratorio, e a queste danno il diritto ai premi mensili, trimestrali ed annuali.

162. Fra tutti i mezzi atti a rendere le giovanette amanti e frequenti all'Oratorio efficacissime sono le maniere affabili e cordiali delle Suore dirigenti, insegnanti ed assistenti; e perciò si raccomanda loro di usare sempre una grande pazienza, carità e benevolenza

verso tutte, affinchè ne mantengano sempre cara memoria e lo frequentino eziandio quando siano adulte.

163. La Direttrice o la Suora particolarmente incaricata dell'Oratorio procuri di trovarsi più spesso che può in mezzo alle giovani senza alcuna distinzione; veda di tenerne a mente il nome e cognome, e si studi di guadagnarsi il loro cuore col dire ora a questa, ora a quell'altra una parola in confidenza, che la carità di Gesù Cristo e lo zelo delle anime saprà metterle sulle labbra. Soprattutto le anime alla frequenza dei santi Sacramenti e all'allontanamento dai luoghi e dalle persone pericolose.

164. La Direttrice ogni quindici giorni od almeno una volta al mese tenga una conferenza alle catechiste, assistenti e alle altre che hanno qualche ingerenza nell'Oratorio, trattando di quelle cose che si giudicano utili al suo buon andamento. Sarebbe ottima cosa che almeno qualche volta questa conferenza fosse fatta dal Sacerdote addetto all'Oratorio e possibilmente in Chiesa.

165. Siano introdotte fra le giovanette e raccomandate le Compagnie appositamente stabilite, siccome quelle che servono a promuovere e a mantenere la pietà e la moralità, ed anche a svolgere e coltivare le vocazioni religiose.

166. A sopperire ai molti bisogni dell'Oratorio la Direttrice veda d'impegnare le persone

più influenti e facoltose della città e del paese, le inviti, se sono Signore o damigelle, a prestare l'opera loro o col fare il catechismo o coll'assistere alle giovinette in ricreazione e nella cappella, ed averne cura lungo la settimana, e le preghi eziandio a cooperare al buon esito della istituzione con doni da distribuirsi alle medesime, o con limosine onde far fronte alle spese occorrenti.

167. Ogni anno la Direttrice farà alla Visitatrice o alla Superiora generale una relazione particolareggiata dell' Oratorio festivo annesso alla sua Casa, indicando il numero delle giovani iscritte e di quelle state promosse alla prima Comunione, le spese occorse e le limosine ricevute, le difficoltà incontrate, e quanto altro giudicherà degno di particolare memoria.



DISTINZIONE II.

VITA COMUNE.

La vita comune fu tenuta da Gesù Cristo coi suoi Apostoli, e dagli Apostoli fu introdotta nella Chiesa. Essa è il legame che sostiene le istituzioni religiose, e le conserva nel fervore e nell'osservanza delle loro Costituzioni.

Pertanto noi dobbiamo darci premura di introdurla perfettamente, conservarla e farla osservare tra di noi con molta esattezza.

CAPO I.

Articoli generali.

168. Le Suore di Maria Ausiliatrice conserveranno uniformità nella direzione ed amministrazione, nell'orario, negli abiti, nella biancheria, nel vitto, nelle abitazioni e suppellettili.
169. Ogni Suora abbia una copia delle Costituzioni e delle Deliberazioni, affinchè possa con sua comodità leggerle, impararle ed eseguirle.
170. Pel buon andamento della Congregazione, per conservare l'unità di spirito e seguire l'esempio degli altri Istituti religiosi, è fis-

sato dal Superior Maggiore un confessore stabile per ciascuna Casa, il quale possibilmente sarà un Salesiano. Il Superior Maggiore ed il Direttore Generale sono confessori ordinarii e straordinarii in qualunque Casa delle Suore, e l'Ispettore nelle Case esistenti nella propria Ispettoria, purchè siano approvati per le confessioni in quelle date diocesi.

171. Nell'occasione che le Suore sono raccolte per i S. Esercizi, si legga il Decreto emanato dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari il 17 Dicembre 1890, che tratta dei mendicanti e dei Confessori ordinarii e straordinarii.

172. Le Superiori (come è accennato al Titolo XVII delle Cost.) si guardino dal negare alle Suore il Confessore straordinario quante volte esse ne abbiano necessità per provvedere alla propria coscienza, e ciò senza che ricerchino in nessuna maniera il motivo della domanda, o mostrino che questa loro dispiaccia.

173. In tutte le Case siavi il massimo impegno nell'osservare uniformità nell'orario e nei regolamenti; occorrendo il bisogno di qualche modificazione si ricorra alla Superiora generale o alla Visitatrice, se ciò torna più comodo.

174. Ciascuna Suora procuri di trovarsi presente alle ricreazioni ed a tutte le pratiche di pietà che si fanno in comune.

175. Affinchè le consorelle siano informate dello stato della Congregazione, si stamperà

ogni anno nel mese di gennaio il catalogo delle Suore, divise secondo la Ispettoria e la Casa a cui ciascuna appartiene, e se ne distribuirà una o più copie per ogni Casa.

176. Di quando in quando si stamperà anche un breve cenno biografico delle Suore chiamate alla vita eterna, e di questo si distribuirà copia a tutte le Suore professé e novizie ed alle giovani aspiranti.

CAPO II.

Direzione.

177. La dipendenza e soggezione ai proprii Superiori è il più sodo fondamento d'ogni Congregazione. Dovendo la Superiora generale essere informata di quanto accade alle sue subalterne, non si intraprenda mai opera d'importanza senza prima averne da lei ottenuto il permesso; essa poi, ove ne sia il caso, s'intenderà col Superior Maggiore o col Direttore generale.

178. Le Direttrici e tutte quelle che esercitano qualche autorità, cerchino di eseguire e di far eseguire nelle proprie Case ogni disposizione proveniente dalla Superiora generale, che nelle cose di particolare rilievo prenderà consiglio dai Superiori maggiori.

179. Quando si abbisogna di qualche cosa, nessuna se la procuri da se medesima, ma ne

domandi sempre permesso alla Superiora locale, sia per cose di cucina, sia per cose di cancelleria, di abiti e simili.

180. In ogni Casa si consegnino dissuggellate alla Direttrice le lettere che si hanno da spedire. Questa parimenti potrà aprire le lettere che si ricevono, e consegnarle dissuggellate a quelle cui furono indirizzate; ma ciò si eseguisca con tutta prudenza e carità.
181. Sono eccettuate le lettere di cui al Titolo XVIII, art. 3, delle Costituzioni; quelle che le Suore indirizzano alle Madri del Capitolo Superiore, alla Maestra delle Novizie, al proprio Ispettore e alla propria Visitatrice, come pure le lettere che da questi sono inviate alle Suore.
182. Almeno due volte all'anno, o in occasione della festa del S. Natale, o nel giorno onomastico, la Direttrice di ciascuna Casa, a nome di tutte le Suore invii una lettera al Superior Maggiore. Altrettanto faccia colla Superiora generale, e col proprio Direttore. Così parimenti si pratichi dalle Suore colla propria Direttrice; ma con questa ciò si può fare o mediante una lettera comune o personalmente a viva voce.
183. Ogni Suora in qualunque tempo può liberamente scrivere e parlare al Superior Maggiore, al Direttore generale, non che a quei Superiori, che in alcuni luoghi lontani fossero particolarmente incaricati di fare le loro veci. Le Direttrici o qualsiasi altra si guar-

deranno dall'impedirlo anche indirettamente o in qualsiasi modo disapprovarlo. Se le lettere fossero confidenziali, noteranno in capo alle medesime la parola *riservata*.

184. Tutte coloro che esercitano qualche ufficio, si mettano in grado di conoscere i propri doveri e le regole che ai medesimi si riferiscono, per poterli eseguire; nè alcuna abbandoni mai l'incarico affidatole, senza preventivo consenso della Superiora.
185. Quando una Suora, per qualunque motivo, avesse da intraprendere un viaggio, ne dovrà per mezzo della Direttrice chiedere prima il permesso alla Superiora generale, o alla Visitatrice, o ad uno dei Superiori, eccettuato il caso di urgenza, pel quale la carità o la convenienza richiedesse altrimenti. Della urgenza sarà giudice la Direttrice o il Direttore locale.

CAPO III.

Rispetto ai Superiori.

186. Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice abbiano sempre radicati nel cuore sentimenti profondi di venerazione e rispetto verso i Superiori, siccome quelli che vegliano al loro bene, e sono in modo particolare responsabili delle anime loro dinanzi a Dio. Quelle stesse, che già esercitano qualche autorità

- nella Casa, debbono mostrarsi loro obbedienti e rispettose.
187. Niuna si permetta mai di biasimare le disposizioni dei Superiori, o criticare le loro azioni, le loro parole, i loro scritti e simili.
188. Ciascuna sostenga sempre la riputazione della Congregazione, prestando e facendo prestare ossequio alle deliberazioni ed ordinazioni dei Superiori, parlandone con rispetto e riconoscenza. Le Suore si sostengano quanto è possibile tra di loro, specialmente in faccia agli esterni ed inferiori, nutrendo e dimostrandosi vicendevole stima ed affezione.
189. Perchè sia più costante e meritoria presso Dio la nostra ubbidienza, ciascuna si ricordi di ubbidire, non per riguardo o per le buone maniere di chi comanda, ma unicamente perchè sa che, adempiendo il comando dei Superiori, adempie la volontà di Dio.
190. Dove si può lodare i Superiori, si faccia per gloria di Dio e pel buon esempio. Qualora poi avvenisse che non si potesse approvare una disposizione, o si trovasse in loro cosa meritevole di biasimo, ciascuna si rammenti che giudice delle azioni dei Superiori è Dio solo; e dovendo parlarne con chi può porvi rimedio, lo faccia con prudenza, sommissione e carità, scusando ciò che non può altrimenti lodare, o tacendo ciò che non è necessario svelare.
191. Quelle che esercitano qualche impiego

- nelle Case, procurino che apparisca sempre e specialmente in faccia alle subalterne il loro buon accordo colla Superiora, componendo privatamente e con carità i dispareri che fra loro potessero insorgere.
192. Le Superiorie secondarie procurino di eseguire con puntualità i comandi della Superiora generale, e nulla cangino o trascurino delle disposizioni sue, senza previa intelligenza colla medesima, o con chi la può rappresentare.
193. Tutte poi presteranno anche il dovuto ossequio alle persone che nel luogo di loro dimora sono rivestite di autorità religiosa, civile e scolastica. Si asterranno da qualunque censura sul loro operare. La Direttrice, quando la prudenza e le circostanze lo consigliano, potrà far declamare in loro presenza poesie, dialoghi ecc. dalle alunne o dai bambini degli asili d'infanzia.

CAPO IV.

Amministrazione.

La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha per principio fondamentale che i suoi membri ritengano il possesso delle loro sostanze anche dopo la Professione religiosa, ma non l'amministrazione dei frutti a norma

del Titolo II, art. 6° e 7° delle nostre Costituzioni, e perciò:

194. L'amministrazione dei beni mobili ed immobili, di cui al luogo citato, appartiene al Superiore Maggiore della Congregazione Salesiana e l'amministrazione dei beni mobili delle Case particolari, non addette ad un Istituto Salesiano e non mantenute a spese del medesimo, dipende dalla Superiore generale, subordinatamente al Superiore Maggiore.
195. La contabilità sia uniforme per tutte le Case della Congregazione, e non siano mai introdotte variazioni nella medesima, senza speciale accordo coi Superiori.
196. Nelle Case al 30 Settembre di ogni anno si chiuderanno i conti, e si manderà al Capitolo Superiore per mezzo della Visitatrice il rendiconto annuale amministrativo secondo il modulo appositamente stampato. Una copia conforme si spedisca direttamente al Direttore Generale. Nelle Case dell'America del Sud il detto rendiconto verrà compilato prima del riaprirsi delle Scuole computando dal 1° Marzo a tutto Febbraio.

CAPO V.

Abiti e biancheria.

197. La biancheria è in comune dopo la Professione religiosa; e perciò non è necessario che alcuna pensi al corredo, quando cangia

domicilio. Sono ad uso privato le scarpe, le flanelle, ed in generale gli abiti che si fanno su misura personale.

198. Tutti gli oggetti di biancheria della Congregazione siano segnati colle iniziali C. M. A. (Casa Maria Ausiliatrice), per distinguerli dagli altri ed impedirne la perdita (1).
199. Le camicie saranno distinte in tre tagli, cioè per la statura alta, media ed infima, e la guardarobiera procurerà di distribuirle proporzionate alla misura ed ai bisogni di ognuna.
200. Ciascuna sia contenta, per maggior mortificazione, d'aver le cose peggiori. A quelle però che dovessero trattare colle persone esterne, saranno usati quei convenienti riguardi che la povertà nostra comporta.
201. Salve le eccezioni, che in alcuni luoghi e tempi potrebbero essere consigliate, ma che non si possono introdurre senza speciale permesso da chi di ragione, le Suore porteranno l'abito del colore e della foggia seguente: Abito di *scot* nero con doppia manica, la superiore lunga cm. 5 oltre la mano, larga cm. 50. Mantelletta e grembiale di egual stoffa, la prima lunga fin presso la cintura, il grembiale piuttosto ampio e della lunghezza dell'abito. — Soggòlo o modestino di percallo bianco fatto preciso al modello.

(1) Per economia invece di cifre a filo, giova farle con inchiostro indelebile appositamente preparato, ma piuttosto piccole e poste sull'estremità di un angolo.

— In capo cuffia e *frontiera* egualmente di percallo, con sopra un velo di mussola nera che discenda 4 cm. sotto la cintura. — Scarpe basse, con tallone basso e fatte secondo la forma indicata. Oltre a ciò le Professe porteranno appeso al collo il crocifisso, le novizie la medaglia di Maria Ausiliatrice.

Le sottane ed i grembiali di strapazzo sieno uniformi tanto nella qualità e nel disegno della stoffa come nella fattura. Tale uniformità si pratichi eziandio nella confezione delle varie biancherie ad uso della Comunità.

202. Tra le Figlie di Maria Ausiliatrice non essendovi la classe delle Suore dette comunemente *Converse*, l'abito suddescritto sarà alquanto modificato per quelle di loro, tanto Professe quanto Novizie, che devono uscire per fare commissioni, o trattare più frequentemente con persone fuori di Casa, od impiegarsi in uffizii più o meno faticosi. Dette Religiose, chiamate Suore *Coadiutrici*, non porteranno il soggolo, e in vece del velo di mussola, ne avranno altro nero di lana o di seta, come sogliono usare le zitelle che fanno vita ritirata e divota.

Giova notare altresì che in caso di necessità o di convenienza è lecito di andare vestite nella foggia più o meno comune, specialmente in occasione di lunghi viaggi o di dimora in luoghi avversi alla nostra santa Religione.

203. La stoffa dell'abito sia uniforme tanto per l'inverno quanto per l'estate, e sì per le Superiori quanto per le suddite, come si conviene a Religiose. Esso dovrà durare almeno tre anni.

204. Quando si deve uscire di casa si abbia sempre il grembiale nero, le scarpe, od anche i zoccoli, purchè sieno fatti in modo da cuoprire tutto il piede a modo di scarpe.

205. Nella stagione invernale e nei paesi freddi è permesso il portare sulle spalle lo sciallo nero pei casi di viaggio, di uscita o di malattia.

206. Si badi attentamente che i panni, le tele, il calzamento e i modi con cui sono lavorati, non disdicano alla povertà religiosa, nè presentino una forma mondana. La seta, le lane preziose, gli stivalini, le scarpe verniciate ed ogni calzatura elegante non siano mai usate nella nostra Congregazione. Dicasi lo stesso dei ricami, dei tappeti e di ogni elegante lavoro, che non sia per uso di Chiesa, o pei casi di dare ospitalità a qualche personaggio.

207. Ognuna procuri di evitare la ridicola eccezione d'aver oggetti di vestiario più eleganti delle altre consorelle.

208. Nessuna può tener presso di sé più di un abito, di un grembiale, di un velo e di un paio di scarpe, oltre quello che ha indosso.

209. In un giorno della settimana una Suora a ciò stabilita riceverà dalle Sorelle le scarpe

rotte per farle riparare; alla medesima si consegneranno pure le cose fuori d'uso.

Dove le Suore sono addette al servizio di una Casa Salesiana, e senza percepire stipendio, saranno da questa provvedute di quanto occorre per abiti, calzature, biancheria, viaggi ordinati o permessi secondo la Regola, e ogni altra cosa che loro abbisogni alla vita tanto pel tempo di sanità, quanto per quello di malattia.

CAPO VI.

Vitto e Camera.

210. Le Suore avranno a colazione caffè e latte; a pranzo una pietanza e frutta o cacio; a cena parimenti una pietanza con frutta o cacio; in amendue i pasti vino in misura discreta, pane e minestra a piacimento. A quelle che sono al di sotto di anni 25 o non bene in salute o impiegate in gravi lavori è concesso di fare merenda con pane e companatico a giudizio della Direttrice dalle 16 $\frac{1}{2}$ alle 17.

211. Ciascuna si mostri contenta degli ordinarii apprestamenti di tavola, eviti ogni spreco di cibo, ed abbia per regola di non ricercare la soddisfazione del palato, ma solo di dare al corpo il necessario nutrimento. Se poi avvenisse un bisogno particolare, si ricorra

alla Superiore o Direttrice, che darà le disposizioni opportune.

212. Niuna può tenere presso di sè nella propria camera bibite o commestibili di veruna sorta. Per ogni bisogno sarà destinata possibilmente una camera o dispensa o altro luogo, dove queste e consimili cose verranno poste in comune e distribuite da colei che è di ciò incaricata.

213. Allorquando alcuna va a trovare parenti o conoscenti, se offrono bibite o commestibili, ove possa esimersi dall' accettarli, li ricusi, ma con prudenza senza ledere la suscettibilità altrui. La stessa cosa si faccia riguardo ai regali d'ogni genere ed alle cose che si offerissero in tempo e in quantità non opportune; ma ciascuna può accettare oblazioni, che si intendono fatte non all'individuo, ma alla Congregazione.

214. Le camere da letto siano possibilmente uguali e nessuna suppellettile siavi di proprietà particolare. Perciò non si trasportino senza necessità da camera a camera, qualora la Suora avesse a mutare stanza. Nei dormitori comuni, se è possibile, i letti abbiano le tende. È a tutte permesso l'usare il materasso, specialmente d'inverno e in caso di malattia.

215. Ognuna da sè terrà in ordine ed assetto la persona, il letto e la propria camera. La Superiore potrà concedere che qualcuna faccia la pulizia e tenga in assetto la camera di

quelle Suore soltanto, che per motivo d'impiego o d'infermità avessero bisogno di questo aiuto.

CAPO VII.

Libri.

216. A nessuna Suora è permesso di provvedersi, di leggere o ritenere libri presso di sè, senza il permesso della Superiora o Direttrice, che nei casi dubbi prenderà consiglio dai Superiori, o almeno dal Direttore locale.
217. In ogni casa si potrà avere una piccola biblioteca religiosa a pascolo della pietà. Ma le Suore non leggeranno o riterranno presso di sè tali libri senza la debita licenza.
218. Nelle scuole non si adopereranno che i soli libri già stati approvati dalla Assistente per gli studi, d'accordo col Direttore generale, che occorrendo prenderà informazioni dal Consigliere scolastico salesiano.
219. Occorrendo il bisogno di associarsi a qualche periodico scolastico o giornale da disegno, si chieda il permesso alla Superiora generale o alla Assistente per gli studi.
220. Ogni Suora avrà e potrà portar seco tre libri: quello delle *Costituzioni e Deliberazioni*, il libro delle *preghiere* in uso per la Congregazione e la *Figlia Cristiana*.
221. Quando le Suore, non escluse le Maestre, cangiassero domicilio, non porteranno seco

se non i loro manoscritti, quei libri di scuola pei quali avessero ottenuto il permesso dalla Superiora o Direttrice, e quelli di cui al numero precedente.

CAPO VIII.

Sanità e riguardi.

Devesi avere gran cura della sanità propria e di quella delle Consorelle. La sanità è un dono assai prezioso del Signore, con cui possiamo fare molto bene a noi ed agli altri. Pertanto:

222. All'accettazione di un'Aspirante si badi che questa sia in buon stato di salute e di sana costituzione fisica; e quelle che sono chiamate a dare notizie a quest'uopo, cerchino d'averle esatte, domandando confidenziali informazioni a qualche persona che ne conosca la famiglia. Può ritenersi quale argomento di buona costituzione fisica della giovane la sanità, longevità e robustezza dei genitori, o degli avi. In generale poi non si dia voto d'accettazione al Noviziato a quelle candidate che non possono uniformarsi alla vita comune, e compiere gli uffizi e i lavori che sono proprii della nostra Congregazione.
- Qualora la troppa lontananza od altra grave ragione non lo impedisca, si procuri,

prima della formale accettazione, che la giovane postulante sia veduta ed interrogata da qualche Superiore o Superiore dell' Istituto.

223. Le ammalate coi voti triennali non sono a carico della Congregazione se non durante il triennio, dopo il quale, se la sanità non comporta di continuare, si possono rinviare ai proprii parenti, eccetto che ragioni e meriti particolari consiglino altrimenti. Ma le Professe perpetue, essendo membri effettivi della Congregazione, sono a totale carico della medesima. Per questa cagione non si conceda la Professione perpetua se non alle Suore che ad una specchiata virtù congiungono una sanità sufficiente al disimpegno delle ordinarie occupazioni, o presentano condizioni speciali da non tornare di aggravio alla Comunità.

224. Se non si possiedono Case apposite per le invalide, le consorelle infermiccie rimangano o sieno distribuite per le diverse Case, dove saranno trattate con quei riguardi che la carità religiosa richiede. Ad esse sieno affidate quelle leggiere occupazioni che sono compatibili col loro stato.

225. Siccome molte volte i mali fisici sono cagionati da pene morali, le Superiori si facciano uno studio di curare insieme e gli uni e le altre. Perciò non lascino mai le Suore sotto impressioni dolorose, le sollevino dalle loro morali sofferenze; nè valga a pre-

testo per non apprestare rimedii il dire che si tratta di mali più morali che fisici.

226. Non si metta in pericolo la propria salute, che è dono di Dio, per capricci, malinconie e simili. Ognuna procuri di prendere il cibo necessario e conveniente nei tempi stabiliti.

227. Non si diano alle Suore uffici superiori alle loro forze sì fisiche che morali, nè sieno troppo soprafatte da occupazioni.

228. Le Direttrici procureranno che tutte le Suore, anche quelle che sono occupate nell' infermeria, in portieria ed in cucina, facciano due od almeno una passeggiata per settimana.

229. Le Maestre, che hanno molte ore di scuola lungo la settimana, sieno possibilmente esonerate dall'assistenza in quegli Oratorii festivi che occupano tutta la giornata.

230. Chi si sente notabilmente incomodata è obbligata ad avvisarne la Superiore, od almeno l'assistente dell'infermeria. Agli incomodi ordinarii e leggieri generalmente si rimedia colla moderazione nelle occupazioni e nel cibo, e con sufficiente riposo.

231. In ogni Casa principale vi sarà un'esperta infermiera, la quale possibilmente non avrà occupazioni che la distolgano dalla cura delle ammalate. Ma nelle malattie lunghe si preferisca inviare le Suore in quella Casa dove per il clima e per l'assistenza possano essere meglio aiutate nel corpo e nell'anima.

232. Niuna si applichi ad alcun lavoro in

lettuale dopo la cena, ma, recitate le orazioni comuni, ciascuna si rechi tostamente a riposo. La Superiora giudicherà quando sia da farsi qualche eccezione.

233. La diligenza di ogni Suora nel compiere il proprio dovere e la ragionevole distribuzione degli uffizi, secondo le forze di ciascuna, gioveranno assai alla conservazione della sanità.

234. Chi è in convalescenza ed è obbligata dal medico a stare nell'infermeria, abbia nella medesima cibi convenienti al suo bisogno.

235. Chi è semplicemente indisposta, ma lavora, specialmente col fare scuola, sia servita a tavola comune di cibi da ammalata; e quando la malattia il richiede, la Superiora, avutane facoltà dal Superiore, permetta l'uso del grasso nelle viglie. Ma nessuna di proprio arbitrio dia ordine in proposito in cucina od all'inserviente, perchè questo spetta alla Superiora.

236. Abbiassi gran cura che i cibi siano sani. Non si diano cose indigeste, specialmente alla cena; nella quantità e qualità dei cibi si abbia riguardo al luogo, alla stagione e alle altre particolari igieniche circostanze.

237. La nettezza della persona e degli abiti, la pulizia sulle suppellettili e nella casa sono un mezzo igienico molto raccomandato per conservare la salute. Si studino perciò le Suore amarla e conservarla come si conviene alla loro condizione. Resta quindi stabilito

che le biancherie d'uso personale, le tovaglie e gli asciugamani si mutino ordinariamente una volta alla settimana; le maglie di lana ogni 15 giorni; le lenzuola e le fodere ogni 20 giorni, lasciando alla discrezione d'ognuna il mutarsi secondo il bisogno le sottane e le calze. Le ammalate si cambieranno anche più sovente secondo il bisogno. Si invigili scrupolosamente perchè la biancheria, i letti, le coltri, le stoviglie ecc. che servono all'infermeria non si adoperino da altre Suore.

238. Giova pure assai a conservare la sanità il non mettersi tosto allo studio dopo aver preso cibo; il non fermarsi a lavorare, o studiare, o dormire in luoghi dove sianvi correnti d'aria a cagione di porte o finestre aperte; il non lavorare a lungo e con frequenza in luogo umido; il non passare dal caldo al freddo e viceversa, senza i dovuti riguardi; il non fermarsi al sole nei mesi che incomincia ad esser caldo, mentre all'ombra l'aria è ancor fredda; il non alleggerirsi troppo presto di vestimenta e il coprirsi per tempo convenientemente nel mutare della stagione; il non bere troppo fresco quando si ha troppo caldo; il fare passeggiate discrete camminando a passo moderato, e senza farsi sudare; il chiudere le finestre dei dormitorii prima del cader del sole e nei giorni di pioggia e di nebbia e simili. E perciò, oltre all'usare tutte le Suore questi riguardi, si raccomanda

alle Direttrici di ricordarli e inculcarli sovente alle proprie consorelle, soprattutto alle più giovani, e far sì che siano osservati puntualmente.

239. Prima di aprire od accettare nuove Case, la Superiora o chi per essa abbia sempre l'occhio alla salubrità del clima e dell'abitazione, e non faccia accettazioni, e se fatte, ne dia il diffidamento, qualora, non ostante le ordinarie precauzioni, la sanità delle Suore ne avesse a soffrire.

240. Le Superiori devono conoscere i bisogni particolari delle figlie loro soggette, e perciò, scorgendo in loro qualche malessere, sappiano da buone madri e nel modo dovuto interrogarle in proposito, farle visitare dal medico, osservare le prescrizioni, ed usar loro tutti quei riguardi che sono del caso, a fine di prevenire o superare certi malanni, che trascurati da principio potrebbero farsi disastrosi ed irrimediabili.

CAPO IX.

Ospitalità e pranzi.

241. Si usino buone maniere e cortesia con tutti. Nelle visite, che le Suore ricevono dai loro parenti, si raccomanda carità e prudenza.

242. Non è conveniente il dare ospitalità, nelle Case delle Suore, alle persone secolari,

specialmente se sono di altro sesso. Quando però la Superiora credesse fare eccezione, dette persone saranno trattate a parte e trattenute nelle sole camere che servono ai forestieri, e in tal caso una o due Suore potranno far loro compagnia a tavola insieme colle figlie, se dette persone sono il padre o la madre o le sorelle.

243. Si raccomandi alle Suore e Postulanti di persuadere in bel modo i parenti a volersi accontentare di far loro una visita, come si costuma negli altri Istituti religiosi, o di prendere alloggio altrove, senza indurre la Comunità a fare delle eccezioni.

244. Nelle solennità dell'Immacolata Concezione, Natale, Pasqua, Pentecoste, di Maria Ausiliatrice, di S. Francesco di Sales, nell'ultimo giorno degli Esercizi Spirituali, nell'ultimo giorno di carnevale, nel giorno onomastico di ciascuna Direttrice, e in un giorno della visita ordinaria della Superiora generale e della Visitatrice, si aggiungerà per tutte una pietanza al vitto comune.

CAPO X.

Abitudini.

245. Le abitudini buone, cioè quelle che tendono e conducono al bene, si debbono promuovere e conservare. Tale è l'uso delle

giaculatorie, del segno della Croce, dell'acqua benedetta nell'entrare in chiesa o in camera, salutare le Sorelle dicendo: *Sia lodato Gesù Cristo*, e il rispondere: *Sempre sia lodato*, oppure: *Viva Gesù*, rispondendo: *Sempre nel nostro cuore*, il salutare Maria al batter delle ore, il chinare il capo al *Gloria Patri*, quando si pronunzia il nome di Gesù e di Maria, o il Sacerdote apre o chiude il s. Tabernacolo e simili.

246. Le abitudini cattive, od anche solo indifferenti, ma che possono diventar biasimabili in rapporto ai luoghi od alle condizioni delle persone, siano affatto distrutte.

247. Il prender tabacco da naso per regola ordinaria non si concede a nessuna. La Superiore può concederne l'uso, allorchè questo viene ordinato dal medico.

248. Il fare uso di vino, di caffè o d'altre bevande simili fuor di pasto, l'uscir ogni giorno di casa pel passeggio, dormire dopo il pranzo, sono cose da non permettersi, a meno che la sanità o il clima esiga tale eccezione. Ciò è rimesso alla prudenza delle Visitatrici e Direttrici. Qualora la necessità o il clima richiedessero tale riposo pel dopo pranzo, si prenda possibilmente solo da sedute e per poco tempo.

CAPO XI.

Trasferimento di personale.

249. Quando una Suora deve recarsi da una Casa ad un'altra per qualunque siasi motivo, la Direttrice la munisca sempre d'una lettera d'accompagnamento, in cui si accenni la ragione del viaggio, il tempo che dovrà fermarsi, con tutte le altre indicazioni necessarie od opportune. Tale lettera abbia sempre possibilmente il bollo della Casa, da cui la Suora parte.

250. Arrivando questa alla Casa a cui è destinata, ancorchè per poco tempo, per prima cosa consegna alla Direttrice la lettera di accompagnamento. Con quest'atto s'intende posta sotto la sua dipendenza pel tempo che ivi dimorerà.

251. È stabilito che quando una Suora vien trasferita da una Casa ad un'altra deve andarvi decentemente vestita e provveduta del necessario, ma non deve portar seco nè baule, nè libri, nè suppellettile di sorta, fuori degli abiti fatti sopra misura personale, e quegli oggetti per cui avesse ottenuto particolare permesso. La Direttrice giudicherà quando occorresse permettere qualche eccezione.

252. Allorchè una consorella ha da fare un viaggio, o deve recarsi provvisoriamente in

altra Casa, le si dia il danaro necessario per l'andata ed il ritorno, con quel soprappiù che le potesse occorrere.

253. I denari, che in occasione di viaggio si ricevono di sopravanzo, non si potranno spendere in altre cose. Il prolungare il viaggio a piaciimento, od il comperare oggetti senza permesso è cosa contraria alla obbedienza e povertà.

254. Ritornata dal viaggio, ciascuna vada a presentarsi alla Superiora e le consegnerà il danaro sopravanzato od acquistato, e le renderà conto della spesa fatta.

CAPO XII.

Monografie. — Costumiere.

255. La Direttrice avrà cura di scrivere o fare scrivere la monografia della Casa, di cui è posta al governo. In principio di detta monografia si noterà l'anno in cui fu fondata la Casa, il nome del Vescovo diocesano, il nome ed anno del Sommo Pontefice e del capo dello Stato; chi ne promosse l'apertura o fece beneficenze speciali; e in seguito tutti quei fatti particolari, che possono interessare la storia della Congregazione.

Ogni anno se ne manderà copia al Capitolo Superiore o alla Visitatrice, perchè sia deposta nell'archivio principale.

256. È pure stabilito uno storico della Congregazione, il quale avrà cura di raccogliere le epoche, le difficoltà, gli appoggi che si ebbero, i documenti relativi alle autorità civili ed ecclesiastiche, procurando di dar ragione dei fatti, e di collegare le cose che ai medesimi si riferiscono. Detto storico potrà essere quel medesimo della Congregazione Salesiana, od altro appositamente incaricato dal Superior Maggiore.

257. Tutti gli anni ad ogni Casa saranno inviate lettere dalla Superiora generale, o dal Superiore Maggiore, in cui si esporranno cose che possano edificare le consorelle od in qualche modo giovare alla cristiana pietà. Queste lettere si leggeranno in comune, e si potranno dare a leggere a tutte e singole le Suore.

258. Ogni Ispettoria avrà il suo *Costumiere* (1), dove saranno notati gli usi ed i costumi dei varii paesi, per esaminare quali si hanno da adottare per la Congregazione.

259. Detto *Costumiere* conterrà pure le risoluzioni, che si prendono nei Capitoli ispettoriali. Ogni Casa dovrà averne una copia. Le sue prescrizioni restano obbligatorie nelle sole Case di ciascuna particolare Ispettoria, senza estendersi alle altre.

(1) *Costumiere* è un quaderno per lo più manoscritto, in tanti esemplari quante sono le Case della provincia, nel quale si registrano le usanze speciali di quella in tanti capi separati quante sono le materie di cui si tratta.

CAPO XIII.

Giorni onomastici dei Superiori e delle Superiore.

Affinchè siavi anche uniformità negli atti di rispetto e di gratitudine, da praticarsi in occasione dei giorni onomastici verso la persona dei Superiori, si stabiliscono i seguenti articoli.

260. In segno di gratitudine si celebrerà, con qualche singolarità, il giorno onomastico della sola Superiore generale dalle Suore e dalle altre convivtrici della Casa-Madre, ove risiede il Capitolo Superiore. La festa potrà consistere nell'offerta di un mazzo di fiori veri, se n'è la stagione, od in un vaso di fiori finti, se è altrimenti; nella lettura di componimenti ed in canti e suoni adatti alla circostanza. La parte migliore della festa sarà la Comunione e la preghiera fatta per la Superiore.

261. Se nella Casa convivono in educazione giovinette di civile condizione, queste potranno anche partecipare alla festa, e in questo caso da una maestra o da una compagna potranno essere invitate qualche tempo prima a fare un'offerta, onde procurare e presentare alla Superiore un regalo. Nel provvedere doni in tale circostanza si deve aver di mira il bisogno della Congregazione.

262. Le Suore, siccome religiose e nulla possidenti, non occorre che facciano alla Superiore alcun regalo nè in danaro, nè in altri oggetti materiali; e per lo più neppure conviene che ne domandino ai parenti e benefattori per tal uopo. La Vicaria o l'Economa vedrà se sia il caso di permetterlo a quelle Suore, i cui parenti o benefattori mostrino di prestarsi volentieri a questo atto di filiale dimostrazione.

263. Oltre la s. Comunione, le Suore delle altre Case prenderanno parte alla festa coll'invviare alla Superiore i loro augurii con una lettera collettiva; ma a scanso di disturbi non faranno regali.

264. Le stesse regole si osserveranno nell'onomastico delle singole Direttrici nelle Case da loro governate. La festa non sia rumorosa ed abbia carattere puramente interno. Occorrendo di far loro qualche presente potranno concorrere le giovanette interne od esterne secondo la natura della Casa, e in ciò si avrà pure di mira il bisogno della medesima. Non è permesso offrire abiti od oggetti ad uso personale delle Direttrici.

Il denaro raccolto ed offerto per questo fine lo terrà in deposito momentaneamente la Vicaria, e se vi è sopravanzo, sarà tosto consegnato alla Direttrice.

265. L'onomastico delle Maestre potrà celebrarsi dalle rispettive allieve, e soltanto nella scuola, colla lettura di qualche componi-

mento. Le Maestre non accetteranno doni nè collettivi nè individuali, e sarà loro premura di far conoscere alle allieve che la prova più gradita di loro riconoscenza è il pregare per esse, e soprattutto la loro buona condotta religiosa, morale e scolastica.

266. È permesso alle Aspiranti e alle Novizie il celebrare alla guisa delle allieve l'onomastico della propria Maestra.

267. Nel giorno onomastico del Superiore Maggiore la Casa-Madre delle Suore potrà concorrere con qualche offerta da concertarsi col Direttore generale, ma in ogni caso concorrerà sempre col fare la s. Comunione per lui, e colle felicitazioni fatte dalla Superiora a nome del Capitolo e di tutto l'Istituto.

268. Le Suore delle altre Case pratteranno ugualmente in quanto alla Comunione e alle felicitazioni per mezzo di una lettera collettiva; e qualora potessero avere qualche regalo, lo faranno tenere al Superior Maggiore per mezzo della Superiora generale.

269. Similmente a preghiere e a felicitazioni si limiteranno e la Superiora generale e la Casa-Madre ed ogni altra Casa nell'onomastico del Direttore generale; e così pure le Suore delle Case particolari pel proprio Direttore.

Si potrà fare un'eccezione per l'onomastico del Direttore particolare della Casa-Madre, qualora nel provvedere qualche regalo possano concorrere persone esterne, e le interne si limitino ad un lavoro in comune,

secondo la loro condizione, o ad un'offerta che possa riuscire di speciale utilità alla Casa.

270. Nei luoghi dove l'Ispettore e la Visitatrice, per la grande lontananza dalla Casa-Madre, fanno le veci del Superiore Maggiore e della Superiora generale con facoltà particolari, come appunto è oggidì per le Suore di America, si potranno onorare i loro giorni onomastici prendendo per norma le regole stabilite per l'onomastico del Superiore Maggiore e della Superiora generale.

271. Dove la Direttrice non può presentarsi personalmente, basterà una lettera per augurare buone feste natalizie, buon fine e buon capo d'anno al Superiore Maggiore, alla Superiora generale, al rispettivo Direttore ed al Vescovo della Diocesi. Le Direttrici delle Case non appartenenti alla Congregazione vedranno se, nelle feste natalizie e nei giorni onomastici, la convenienza richieda di onorare con qualche dimostrazione il Presidente dell'Opera a cui sono addette, il Parroco, il Sindaco, e i principali benefattori e benefattrici. Per regola ordinaria in tali occasioni può bastare una lettera ossequiosa od un augurio fatto personalmente.



DISTINZIONE III.

MORALITÀ E PIETÀ



CAPO I.

Moralità tra le Suore.

La moralità è il fondamento e la conservazione degli Istituti religiosi, massime di quelli, come il nostro, che hanno per fine le opere di carità verso del prossimo e l'educazione della gioventù; e perciò:

272. Prima di accettare una Postulante od Aspirante si prendano informazioni sicure sulla sua condotta morale nella vita anteriore. Si potrà talvolta transigere sulla istruzione e sull'interesse materiale, ma non mai intorno alle doti morali. Non si accetti alcuna, la quale per cagione di mala condotta sia stata espulsa da qualche Congregazione, od Istituto educativo.

273. Le Postulanti, che nei 6 mesi di prova lasciano dubbio sulla moralità, non siano ammesse alla Vestizione.

274. Si potrà prolungare la prova alle Postulanti quando trattasi di semplici difetti facilmente

emendabili, ma non mai se trattasi di costumi.

275. Sono proibite le strette di mano, gli abbracci, i baci, il passeggiar a braccetto, e simili cose secolaresche, e specialmente le amicizie particolari, sia colle consorelle, sia colle giovani educande o allieve delle scuole od Oratorii. Si ritenga la massima di san Girolamo: *O ignorarle tutte, od amarle tutte egualmente.*

276. Stia altamente fisso nell'animo il detto del Salvatore: *Il vizio contrario alla castità non si tien lontano che col digiuno e colla preghiera.* Perciò si raccomandi istantemente a tutte lo spirito d'orazione e la temperanza nel mangiare e nel bere, e siano proibite le refezioni clandestine e fuori della mensa comune.

277. Giova pur moltissimo a conservare la bella virtù, e perciò la moralità, il custodire gelosamente il proprio cuore, e il frenare per tempo le sue affezioni sensibili. Giova soprattutto il pensare che nessuna creatura può soddisfare appieno l'animo nostro, e che Dio, fonte ed autore di ogni bontà e bellezza, l'amabilissimo Gesù, che, riempie di gioia indicibile milioni di Angeli e di Santi, può ben soddisfare ancor noi se, ricordando che lo abbiamo scelto per nostro Sposo, ci serbiamo a lui costantemente fedeli.

278. Non si permetta di uscire di Casa senza bisogno; non si facciano visite inutili, nè

in patria, nè presso i parenti, nè presso i conoscenti. Non si accettino inviti di pranzi, non si facciano viaggi senza grave necessità; e in caso di questi si procuri di poter prendere stanza presso qualche Istituto di Religiose o presso qualche famiglia onesta e pia.

279. Le suore potranno recarsi a visitare i Parenti solo in caso di grave malattia o per altri gravi motivi colla licenza dei Superiori o della Superiora generale o della Visitatrice. Nei casi gravissimi ed urgenti potrà permetterlo anche la Direttrice, dandone però immediato avviso alla Superiora od alla Visitatrice.

280. Non è permesso alle Suore di farsi prendere il ritratto. Se mai speciali circostanze lo richiedessero, dovranno averne il permesso in iscritto dalla Superiora o dalla Visitatrice.

281. La sera, dopo le orazioni; sono proibiti i privati colloqui; perciò ognuna si ritiri tosto e in silenzio nella propria camera.

282. Si escludano per quanto è possibile dalle Case le persone secolari, e le Direttrici invigilino che le Maestre ed Assistenti non contraggano inutili relazioni cogli esterni, e si osservi da tutte quanto riguarda la Castità, la Clausura e le Regole generali che fanno a questo proposito.

283. È cosa utilissima che le giovani aspiranti e le educande siano affatto separate in ricreazione dalle Suore professe, eccettuate le incaricate del loro insegnamento ed assistenza.

Non sia permesso (fuori che alle Superiori) di entrare nei dormitorii o camere altrui, e nessuna si faccia servire dalle educande.

284. Ogni tre mesi le Direttrici nel dare alla Visitatrice o alla Superiora generale conto dell'andamento religioso, morale e igienico di ciascuna consorella, notino specialmente le particolarità di merito o demerito sulla condotta esterna delle medesime, affinchè i Superiori possano ben conoscere i membri della Congregazione e provvedere al bisogno.

CAPO II.

Pratiche di pietà.

L'osservanza delle pratiche di pietà è da porsi come principale sostegno della moralità tra le Suore; e perciò si eseguiscano esattamente le cose ordinate a quest'uopo nel Titolo XVII delle Costituzioni. Per renderne poi più facile l'esecuzione, e perchè uniforme ne sia il modo, si stabilisce quanto segue:

285. La meditazione sia divisa in punti e sia letta adagio ed a chiara voce. Si faccia in ginocchio l'apparecchio e la chiusa.

286. Il Rosario ordinariamente si dica al mattino nel tempo della S. Messa, a meno che

speciali usi di luoghi consigliassero a dirlo alla sera.

287. Si faccia in modo che per le pratiche di pietà ordinarie del mattino le Suore non debbano impiegare più di un'ora e un quarto e le alunne 45 minuti.

288. Alla visita, che ogni giorno devesi fare al SS. Sacramento, si aggiungeranno quelle speciali divozioni che soglionsi fare per ricorrenze di feste, novene, ecc.

289. Le Suore reciteranno la Salutazione Angelica e il *De profundis* al mattino ed alla sera al suono della campana. Le alunne o prima o dopo lo studio secondo le stagioni.

290. L' esercizio della Buona Morte per quanto si può si faccia in comune, tenendo queste regole :

a) Oltre la meditazione solita del mattino, che sarà sui Novissimi, si farà pure la lettura delle ore 16 $\frac{1}{4}$ sullo stesso argomento, e per quel giorno si osserverà silenzio moderato nella ricreazione libera, concessa dall' articolo 4 del Titolo XVI della santa Regola e durante le refezioni.

b) Si faccia come una rivista mensile della coscienza, e la confessione precedente al detto ritiro mensile sia più accurata del solito, come di fatto fosse l'ultima della vita, e si riceva la s. Comunione come fosse per viatico.

c) Si pensi almeno per una mezz'ora al progresso o al regresso che si è fatto nella virtù nel mese passato, specialmente per ciò che ri-

guarda i proponimenti fatti negli Esercizi Spirituali, l' osservanza delle sante Regole, e si prendano ferme risoluzioni di vita migliore.

d) Si rileggano in quel giorno tutte od almeno in parte le Regole della Congregazione.

e) Sarà anche bene di scegliere un Santo od una Santa per protettore del mese che si sta per cominciare:

291. Se taluna per le sue occupazioni non può fare l'esercizio della Buona Morte in comune, nè attendere a tutte le accennate opere di pietà, col permesso della Direttrice lo pratici privatamente per quella volta, e compia quelle soltanto che sono compatibili col suo impiego, rimandando le altre ad un giorno più comodo.

292. Benchè in ogni tempo le Direttrici debbano ascoltare amorevolmente le Suore per aiutarle e dirigerle nel disimpegno dei loro doveri, tuttavia nella ricorrenza dell' esercizio della Buona Morte daranno ad esse maggior comodità di esporre loro tutto quello che desiderassero, come è detto al Tit. XVIII, art. 20 delle Costituzioni. Tali conferenze devono riguardare solamente le cose esterne ed hanno per fine il buon andamento della casa, il provvedere alla salute delle Suore e facilitare ad esse il disimpegno dei loro doveri religiosi, scolastici e materiali.

I punti su cui devono versare sono:

a) Quale sia lo stato di salute e se si abbisogni di particolari riguardi.

b) Quali sieno le occupazioni e se si abbia il tempo e il modo di disimpegnarle.

c) Se si abbia tempo e comodità di adempiere le pratiche di pietà prescritte.

d) Se si abbiano pene o contrarietà tanto per gli uffici che si devono compiere, come per le persone con cui si deve trattare.

293. Le superiore nè direttamente, nè indirettamente, nè per via di comando, nè di consiglio, o di timore, o di minacce, o di allettativi cerchino d'indurre le Suore ad aprirsi con loro delle cose di coscienza.

Tutto ciò non impedisce punto che queste possano con libertà, spontaneamente aprire l'animo loro, ad effetto di ottenere dalla prudenza di quelle consiglio nei dubbi e nelle perplessità, e direzione per l'acquisto delle virtù e il profitto nella perfezione.

294. Le Suore quando hanno da parlare ai Superiori od alle Suore tengano un contegno rispettoso, ma evitino di stare in ginocchio,

CAPO III.

Motivi e norme pel licenziamento delle Suore dall'Istituto.

Come ogni persona ha diritto alla propria conservazione, così ogni ben ordinata società e perciò anche la nostra Congregazione ha diritto di usare quei mezzi ragionevoli, che giu-

dica acconci a conservarsi in vita. Uno di tali mezzi è il licenziamento di quelle Suore che, dimentiche del proprio dovere, potrebbero essere (che Dio nol permetta) colla propria condotta di malo esempio nell'Istituto.

Per altra parte a quel modo che un membro di qualsiasi associazione, se vuol continuare ad appartenervi e goderne i vantaggi, deve osservarne i patti e le condizioni apposte, e non ha più diritto di appartenervi e ne viene anche allontanato, quando più non li adempia; così una Suora infedele alle sue promesse si rende di per se stessa indegna di rimanere nell'Istituto, e questo ha il diritto di disfarsene per non aver a soffrire grave detrimento in causa di essa.

Di questo diritto si parla all'articolo 6° del Titolo XII della Regola, quando occorra grave motivo di moralità e di condotta. A compimento di quanto è ivi ordinato si stabilisce ancora quanto segue:

295. È forte motivo di allontanamento dall'Istituto anche un solo atto volontario e grave di mal costume, praticato con una persona interna od esterna.

296. Il sospetto d'immoralità *con fondamento* è ragione sufficiente, perchè una Novizia non sia ammessa alla Professione, e che una Professa triennale non sia più ammessa a ripetere i voti. Può ritenersi buon fondamento di un sospetto il fomentare un'amicizia sen-

- sibile e geniale, lo scrivere una lettera od un biglietto con espressioni sconvenienti, il leggere di nascosto romanzi od altri libri pericolosi, il discorrere di cose sconvenevoli ad una persona religiosa, il trattare troppo familiarmente o con frequenza o senza le norme prescritte con persone di altro sesso e simili.
297. La Suora Novizia o Professa, che *abitualmente* disubbidisce alla santa Regola, trascura il proprio ufficio, non attende alle pratiche di pietà, risponde arrogantemente alle Superiori, trascorre a mormorazioni, offende volontariamente le compagne, ed offesa mantiene per lungo tempo il broncio, o manca gravemente in altro modo alla carità contro Suore od allieve, non merita di appartenere alla Congregazione, se, più volte avvisata, non diede segni di sincero emendamento.
298. Le Suore che avessero date prove di leggerezza, non si stabiliscano nelle Case addette al servizio del pubblico, ma si tengano occupate o nella Casa-Madre, oppure in altra Casa appartenente alla Congregazione, dove possono essere meglio aiutate a conservare lo spirito religioso.
299. Quando la Direttrice venisse a scoprire in una Suora un mancamento di fililevo, ne dia tosto avviso alla Visitatrice o alla Superiora generale, le quali si daranno premura di prendere quelle misure che saranno del caso. Se la cosa presentasse qualche urgenza,

- la Direttrice potrà scrivere direttamente al Superior Maggiore o al Direttore generale, dandone nel tempo stesso avviso alla Visitatrice e alla Superiora generale.
300. Se mai per disgrazia (che il buon Dio ce ne liberi) per la gravezza del fatto o pel pericolo di serie conseguenze non si potesse procrastinare, la Direttrice potrà anche far accompagnare direttamente la Suora o alla Superiora generale o al Superior Maggiore, prevenendoli o informandoli contemporaneamente con sua lettera.
301. Il licenziamento definitivo delle Suore professe è riserbato al Superior Maggiore, il quale comunicherà alla Suora la sua deliberazione per quel mezzo che giudicherà opportuno. In ogni caso si vedrà di compiere questo atto doloroso con carità e prudenza, salvando il buon nome della povera religiosa, ed aiutandola a ritornare nel mondo nella maniera più onorata che sia possibile.
302. Nelle regioni molto lontane, per la difficoltà delle comunicazioni, la Visitatrice e l'Ispettore, o chi fa le veci del Superior Maggiore si atterrà alle facoltà avute in proposito.
303. Per tranquillità delle Suore professe di buon volere si avverte che non si faranno licenziamenti per solo motivo di sanità, eccettuato il caso che la Suora, coll'acconsentimento e piacere de' suoi parenti, desiderasse ritornare in seno alla propria famiglia e domandasse lo scioglimento dai voti. Il licenziamento delle Pro-

fesse perpetue, anche per motivo di condotta, sarà sempre ponderato dai Superiori alla presenza di Dio, e tolto il caso dell' articolo 295, non sarà effettuato senza aver prima tentata con molta carità la prova dell' emendamento della colpevole.

CAPO IV.

Moralità tra le allieve.

La moralità tra le allieve progredisce in proporzione che essa risplende nelle Suore. Le giovanette ricevono quello che loro si dà; e le Suore di Maria Ausiliatrice non potrebbero mai dare alle altre quello che esse non possedessero. Siano ben considerate queste parole, e le Direttrici di Educatorii, Oratorii e simili, ne facciano tema delle loro conferenze.

304. La precisione dell'orario, la puntualità di ciascuna al proprio ufficio e la regolare assistenza sono l'anima e il sostegno del buon costume tra le allieve.

305. Si preferiscano i trastulli, in cui ha parte la destrezza della persona, ma s'impediscano quelli in cui soglionsi usare strette di mano, baci, carezze od altro che possa interpretarsi contro le regole di buona creanza; e sia comune l'impegno d'impedire che le allieve si mettano le mani addosso, facendo loro conoscere che questo è contrario alla buona

educazione. Non si permetta il divertimento del ballo.

306. In dormitorio, nelle ricreazioni, a mensa, nel cortile, nelle passeggiate ed in chiesa le allieve siano possibilmente classificate per età.

307. Le maestre e le assistenti non permettano mai che in tempo di scuola o di studio escano più insieme per qualsiasi bisogno.

308. Non si permetta alle educande il fermarsi a studiare o lavorare dopo le orazioni della sera. Se occorresse qualche eccezione non si lascino senza la necessaria assistenza.

309. I dormitorii di giorno sieno regolarmente chiusi, e di notte alquanto illuminati; così pure s'intende dei corridoi e degli altri siti di passaggio.

310. Le cortine del letto delle assistenti nei dormitorii debbono sempre tenersi aperte sufficientemente da poter osservare anche di notte le allieve; si terranno chiuse solo nel tempo in cui l'assistente si leva o si corica.

311. Gioverà anche potentemente alla moralità non lasciar mai libero adito ai nascondigli.

312. Conosciutasi un'allieva pericolosa in fatto di moralità, sia immediatamente separata dalle compagne; e quindi, ove non si emendi, restituita alla propria famiglia.

313. La Direttrice per sé o per altre di notte faccia di quando in quando una visita nei dormitorii in qualche ora inaspettata.

314. Finita la scuola, le Maestre non si fermino mai da sole con alcuna delle scolare nella scuola medesima; ma occorrendo di dare qualche avviso particolare o fare una correzione, lo facciano chiamando l'alunna in disparte al tavolino in presenza di tutta la scolaresca, o almeno in presenza di alcune.
315. Nessuna Maestra od Assistente permetta che le allieve entrino in sua camera o cella, nè lei presente, nè lei assente. È a tutte indistintamente proibito di accostarsi a parlare con chiacchieria, quando è già a letto, ad eccezione del caso di infermità.
316. Si procuri per quanto è possibile che i letti in dormitorio non sieno troppo prossimi l'uno all'altro, nè le allieve troppo vicine le une alle altre nelle scuole e nello studio.
317. Si usi sorveglianza assidua e solerte nel dormitorio, nella chiesa, nella scuola, nello studio, nella infermeria, nella ricreazione e nelle passeggiate. In questa vigilanza consiste buona parte del metodo preventivo tanto raccomandato nelle nostre Case e che già fece sì bella prova; ma essa deve farsi in modo che quasi le allieve non se ne accorgano, almeno senza che abbiano a pensare che sono prese in sospetto.
318. Si usi grande sorveglianza nel teatrino; giacchè se vien fatto secondo le regole della morale cristiana, può tornare di grande vantaggio alla gioventù; mentre dimenticandosi tali regole, potrebbe riuscir di grave danno.

319. In esso non si abbia altro di mira che rallegrare, istruire e nello stesso tempo moralmente educare le allieve. Perciò la vigilanza si estenda alla materia da rappresentarsi, alle cose da escludersi, al contegno delle attrici, e a quello degli spettatori, seguendo le norme stabilite nel regolamento delle Case.
320. Ogni Casa abbia un parlatorio conveniente, e non si permetta a nessuno di quelli che vengono a visitare le alunne di entrare nel cortile, dove esse fanno ricreazione. Non si lascino mai entrare in Casa a parlare colle compagne quelle giovani, che fossero state espulse dalle nostre Case, e quelle che uscendo non lasciarono buona fama di sè, come pure qualsiasi persona che non sia parente o conosciuta dalla Direttrice.
321. Nel parlatorio, nelle ore in cui si possono visitare le educande, vi sia sempre una Superiore ad assistere, per impedire i discorsi sconvenienti, l'introduzione di libri o fogli pericolosi, ed ogni altra cosa che possa esser di nocumento alle medesime.
322. S'impediscano le amicizie particolari, e la trasmissione di biglietti e lettere tra compagne, e sia tolta ogni speciale relazione tra le interne e gli esterni.
323. A quando a quando, e specialmente nel principio dell'anno scolastico, si faccia qualche visita ai libri, cataloghi, stampe, fotografie, bauli ed involti appartenenti alle alunne.

324. La Direttrice s'intrattenga sovente in mezzo alle educande, ed ascolti sempre quelle, che le vogliano parlare.
325. Ogni sera prima d'andare a letto, la Direttrice o chi per essa dica qualche parola a tutte le educande radunate. È questo un mezzo potente per animarle a pensare seriamente alla salute dell'anima, e a mantenere il buon ordine in casa.
326. Sul principio dell'anno scolastico la Direttrice procuri alle educande un triduo di predicazione alla sera o al mattino, e' tre giorni di regolari Esercizi spirituali verso la metà dell'anno.
327. Si darà pure sollecitudine di provvedere alle allieve interne un confessore straordinario almeno ogni due o tre mesi.

CAPO V.

Mezzi per coltivare tra le giovanette la vocazione allo stato religioso.

Come un padrone od una padrona fissa ai suoi servi e alle sue serve le occupazioni e gli uffizi, che vuole siano da loro esercitati nella propria casa, così il Provvido Iddio fin dalla nostra creazione stabilisce quello che ciascuno di noi deve compiere per servirlo fedelmente e con profitto durante la vita. Quindi Egli chiama alcune anime a servirlo in uno stato meno perfetto e altre in uno più perfetto; talune vuole

che lo servano nel mondo da semplici cristiane, tali altre intende che lo servano da religiose; quelle nelle cure di una famiglia, queste nel recinto di un monastero, e via dicendo.

Colei pertanto che si mette nella via che le ha tracciata il Signore e per quella cammina, con poca fatica adempie la divina volontà, trova la pace del cuore e la porta della eterna felicità; chi al contrario di suo arbitrio si mette per altra strada, stenterà a vivere da buona cristiana, e, rendendosi immeritevole delle grazie più necessarie, correrà fors' anche pericolo di perdersi.

Essendo adunque la vocazione e la scelta dello stato cosa di tanta importanza, le Suore di Maria Ausiliatrice nelle loro Case di educazione interne ed esterne devono darsi massima cura di coltivare nella pietà quelle giovanette, che mostrassero di essere dalla divina Provvidenza elette ad uno stato più sublime.

Tuttavia giova notare che scopo principale delle nostre Case di educazione essendo di formare delle buone cristiane ed oneste figliuole, così nell'occuparsi di vocazioni non si tratta già di sforzare allo stato religioso quelle giovanette che non vi avessero nè inclinazione nè attitudine, ma solo di conservare, sviluppare e coltivare la vocazione in quelle di esse, che pel loro carattere ed indole dessero non dubbii segni di averla dal Signore ricevuta. Pel che si danno qui alcune norme pratiche;

328. La vita esemplare, pia, esatta delle Suore, la carità tra di loro, le belle maniere e la dolcezza colle alunne sono mezzi efficaci per coltivare le vocazioni allo stato religioso, perchè se la parola muove, l'esempio trascina.
329. Le maestre e le altre Superiori vedano di coglierè l'occasione per proporre esempi edificanti di giovanette che si consacrarono a Dio nello stato religioso, esporre il bene che vi hanno fatto, e la contentezza che ne hanno provato.
330. Si consiglino le giovanette a non parlare della loro vocazione anzi tempo, se non col loro Direttore spirituale o colle loro Superiori.
331. Si promuovano le pie associazioni delle Figlie di Maria; si usi speciale benevolenza a quelle che vi appartengono; s'impedisca ogni disprezzo che possa loro pervenire, ma nello stesso tempo si guardi dall'avvilire quelle che non vi fanno parte. Occorrendo di dare qualche avviso o fare qualche rimprovero ad una giovanetta appartenente ad alcuna di queste associazioni, per quanto è possibile, lo si faccia privatamente e con buona grazia.
332. Almeno ogni mese la Direttrice faccia alle Associate una conferenza; legga la loro regola, la spieghi e dia un fioretto da praticarsi.
333. Si consiglino attentamente le allieve alla

- fuga delle cattive compagne ed alla frequenza delle buone, all'amore del lavoro e della preghiera, ad astenersi dalla lettura di libri non solo cattivi e pericolosi, ma anche dagli inutili o meno opportuni.
334. Pel tempo delle vacanze si raccomandì la frequenza dei SS. Sacramenti e l'assistenza alle funzioni religiose, ed anche di tenere relazione epistolare colle proprie Superiori.
335. Si persuada la necessità d'una vita ritirata in tempo di vacanza, e si cerchi modo di diminuire loro la dimora fuori di collegio, dando comodità di continuare le vacanze in alcuna delle nostre Case coi necessari sollievi.
336. Si allontanino inesorabilmente dalle nostre Case quelle giovani e quelle persone che in qualche modo si conoscessero pericolose in cose di moralità e di religione, non eccettuate quelle che frequentano anche solo l'Oratorio festivo.

CAPO VI.

Usanze religiose.

337. Per usanze religiose qui s'intendono le pratiche di pietà, che non sono comandate dalla Santa Chiesa, ma che, essendo conformi allo spirito della medesima, servono potentemente a promuovere il sentimento di divozione ed a proteggere la moralità delle

allieve. Di questo genere sono la lettura a mensa, i tridui, le novene, gli Esercizi spirituali, le solennità, e le varie Compagnie o pie Associazioni.

338. Queste pratiche devonsi caldamente raccomandare, e sono come l'anima della pietà. Si deve però usar prudenza per non dar motivo a critiche intempestive, e non ispingere le cose troppo avanti con zelo talvolta inopportuno. Ma non si ometta di fare ogni mese l'esercizio della Buona Morte, nella quale occasione anche le alunne esterne siano invitate ad accostarsi ai Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione. Le Diretrici sceglieranno a quest'uopo il giorno che crederanno più conveniente.

339. Le preghiere, il canto delle laudi sacre, i libri e le regole di musica siano uniformi in tutte le Case.

340. Si ritengano le usanze della Casa-Madre, se ne serbi memoria, e si mantengano in vigore in ogni nostra Casa o Collegio. Pare conveniente che le preghiere prima e dopo la Comunione si facciano in comune almeno negli Oratorii festivi, come trovansi nella *Figlia Cristiana*, per la ragione che le giovinette esterne, non avendo talora il libro, non saprebbero farle da se medesime.

341. Nei giorni festivi, fra le altre divote pratiche, si reciti al mattino il Mattutino e le Lodi della Beata Vergine, e alla sera si faccia il Catechismo, si canti il Vespro, si

ascolti la istruzione o predica e poi si riceva la Benedizione del SS. Sacramento.

342. Al principio dell'anno scolastico si farà l'inaugurazione degli studi, se è possibile, con un triduo di prediche come è sopra stabilito; finito il quale, si farà l'esercizio di Buona Morte. Alla sera poi, cantato il *Veni Creator*, si darà la benedizione col SS. Sacramento.

343. Ogni anno, o prima o dopo Pasqua, tutte le allieve avranno gli Esercizi spirituali di tre giorni interi.

344. In tutte le Case si solennizzi colla maggior pompa possibile la festa di Maria SS. Ausiliatrice o nel giorno in cui cade, o in quello che si giudicherà più opportuno.

345. È pure usanza utilissima e lodevolissima quella di consacrare a Maria SS. Ausiliatrice il mese che corre dal 24 aprile al 24 maggio, o l'intero mese di maggio, come si pratica ormai in tutto il mondo.

CAPO VII.

Associazioni varie.

Le pie Associazioni, Confraternite, Compagnie già esistenti nei luoghi dove apriamo Case, siano sempre da noi incoraggiate, rispettate e promosse, prestando all'uopo l'opera nostra per farle fiorire; si eviti ogni biasimo per parte nostra a loro riguardo. Non man-

cheremo però di proporre, sostenere e far ognor più conoscere:

346. La pia Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nell' Arciconfraternita dello stesso nome in Torino, approvata, benedetta ed arricchita di molte indulgenze dalla santa memoria di Pio IX.
347. Nell'interno delle nostre Case si propagano molto le Compagnie, di cui si parla al capo *Usanze religiose*. Formino esse l'oggetto speciale delle comuni sollecitudini. L'esperienza mostrò che è di gran giovamento alla pietà e moralità tra le alunne la Compagnia delle Figlie di Maria, arricchita di molte Indulgenze, massime quando si hanno le tre sezioni di Angioletti, Aspiranti e Figlie di Maria propriamente dette secondo le norme del Manuale. Perciò possibilmente si istituiscano negli Educandati e negli Oratorii festivi, procurandone la canonica erezione ed aggregazione alla Primaria di Roma.
348. È da commendarsi in modo tutto particolare l'*Opera dei Figli di Maria* (1). Il Capitolo raccomanda che tutte le Suore, specialmente le Direttrici, cerchino di farla conoscere e di promuoverla, e se conoscono qualche parente, il quale abbia i requisiti dal programma

(1) È questa un'opera istituita dal nostro venerato Fondatore D. Bosco per la coltura delle vocazioni ecclesiastiche per i giovani che già oltrepassarono i 16 anni di età. Per le condizioni si potrà vedere l'apposito programma.

richiesti, procurino d'indirizzarlo in quelle delle nostre Case, dove si fanno gli appositi studii. Egualmente si faccia per i giovanetti e per le giovanette da collocarsi in educazione, suggerendo e consigliando ai proprii parenti ed ai parenti delle allieve quei nostri Collegi che fossero del caso.

349. Un'Associazione per noi importantissima, braccio forte della nostra Congregazione, è la *Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane*.

I Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane sono buoni cristiani, i quali vivendo nelle proprie famiglie mantengono in mezzo al mondo lo spirito della Congregazione di S. Francesco di Sales, e l'aiutano con mezzi morali e materiali, allo scopo di favorire specialmente la cristiana educazione della gioventù. Essi formano come un Terz' Ordine e si propongono l'esercizio di opere di carità verso il prossimo, soprattutto verso la gioventù pericolante.

350. Affinchè una persona possa essere Cooperatore Salesiano o Cooperatrice si richiede:

a) Che abbia l'età di 16 anni, e goda buona reputazione,

b) Si trovi in tali condizioni da poter prestare qualche aiuto o morale o materiale alla Congregazione, o alle opere che alla medesima si riferiscono.

c) Osservi il Regolamento dell' Associazione.

Vincolo di unione tra i Cooperatori è il *Bollettino Salesiano*.

Quando qualche membro si rendesse immergevole d'essere Cooperatore, si cessa di mandargli il *Bollettino*, senz'altra formalità.

351. Anche gl'Istituti educativi possono far parte di questa pia Associazione. Per tali Istituti basta che sia iscritto nel catalogo il Superiore o la Superiore, e il nome dell'Istituto; ma tutti i membri devono concorrere a qualche opera secondo il regolamento, affinchè possano partecipare ai favori spirituali.

352. L'esser poi questa Pia Associazione sciolta da ogni vincolo di coscienza fa sì che anche i religiosi e le religiose dei varii Ordini possano prendervi parte.

353. Le Direttrici ed in generale tutte le Suore si adoperino per accrescere il numero dei Cooperatori e delle Cooperatrici. A questo fine parlino sempre bene di questa Associazione, dicendo che il Santo Padre è il primo Cooperatore, che il suo scopo è affatto estraneo alla politica, e che mirando solo a far del bene alla società, specialmente col impedire la rovina dei giovani pericolanti, ne deriva che chiunque vi può prender parte. Ma non se ne faccia mai proposta, se non a persone già conosciute per la loro onestà e probità.

354. Tra i parenti delle Suore e delle allieve si trovano facilmente persone che hanno

tutti i requisiti per esservi ascritte, e possono fare del bene a sè ed al prossimo. Si raccomanda allo zelo e alla prudenza delle Direttrici il farne loro parola, quando il giudicano opportuno.

355. Quando un'Aspirante e soprattutto una Novizia di buona condotta non potesse continuare nell'Istituto, e dovesse ritornare nel mondo, s'inviti ad iscriversi tra le Cooperatrici Salesiane, e le si dia il relativo diploma sottoscritto dal Superiore. Egualmente si faccia colle allieve adulte, che, finiti gli studi, ritornano alla propria famiglia.



DISTINZIONE IV.

STUDII

CAPO I.

Studio tra le Suore.

Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus. non è solo di attendere alla propria perfezione, ma di coadiuvare alla salute del prossimo specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione. Tale scopo non si può raggiungere senza promuovere tra le Suore quegli studi che le rendano abili all'insegnamento e ad assumere la direzione di Scuole, Orfanotrofi, Asili infantili, Oratorii ecc., siccome è detto al Tit. I^o delle Costituzioni. Ognuna quindi sia contenta di impiegare i talenti avuti da Dio a questo santo fine, ma sempre e secondo il giudizio dei Superiori e secondo le seguenti norme, che sono stabilite per avere uniformità di metodo e per facilitare il conseguimento del fine.

356. Le Postulanti e le Suore che dimostreranno attitudine allo studio saranno ammesse alla scuola preparatoria pel conseguimento delle patenti magistrali,

357. In questa si svolgono le materie prescritte dai programmi governativi.

358. Finiti i corsi, quelle che saranno giudicate capaci di sostenere i pubblici esami saranno inviate a subirli dove i Superiori crederanno opportuno.

359. Le studenti, oltre al tempo pei lavori femminili, avranno non meno di tre ore di scuola al giorno e tre ore di studio.

360. La seconda Assistente del Capitolo Superiore delle Suore, d'accordo col Direttore generale e per mezzo di lui col Consigliere scolastico del Capitolo Superiore Salesiano, indicherà ogni anno la materia da studiarsi in ciascun corso, e i libri da usarsi dalle maestre (1).

361. Fuori d'Italia le Visitatrici, d'accordo colla suddetta, si regoleranno a norma delle leggi e degli usi esistenti presso le rispettive nazioni.

362. Le Maestre anche patentate che entrano in Congregazione durante il noviziato facciano almeno un anno di tirocinio nelle Scuole della Casa dove dimorano.

363. Le Direttrici procurino che le insegnanti nelle scuole elementari, complementari o normali abbiano mezzo, tempo e comodità di studiare e prepararsi alla scuola e di correggere i compiti. Perciò dispongano le occupazioni in modo che ogni giorno resti loro

(1) Queste procurino di attenersi fedelmente e di esaurire solo e tutto il programma stabilito.

circa un'ora e mezzo di tempo da impiegare a questo fine. Così pure le maestre di musica abbiano un'ora al giorno per esercitarsi allo studio del pianoforte. Ma invigilino che detti studii si facciano in modo conveniente, che nessuna perda tempo o si occupi in letture non necessarie, trascurando i propri doveri. Dal canto loro le maestre si diano massima sollecitudine di attendere ai propri doveri scolastici; perciò è loro proibito di tenere o leggere libri e giornali alieni dai loro studii, senza espressa licenza della Direttrice.

364. Per facilitare lo studio e l'insegnamento si potrà prendere l'abbonamento ad un periodico didattico suggerito dall'Assistente per gli studi di accordo coi Superiori.

365. Ogni insegnante formi un diario scolastico, ovè sieno segnate le lezioni ed i compiti, che si danno in classe col tema della spiegazione.

366. Per le Suore che non fanno parte dello studentato, sia fissata per ogni settimana qualche ora di scuola per abilitarsi a leggere, a scrivere, a fare una lettera e un po' di conto.

367. Si raccomanda alle Direttrici, se hanno Suore di nazione diversa da quella, dove esiste la Casa, di procurar loro ogni giorno qualche ora di scuola, per essere esercitate nella lingua del paese, sino a che la possano almeno capire e parlare sufficientemente.

368. In ogni Casa di Noviziato sarà per ogni settimana fissato un tempo per lo studio, ed occorrendo anche per la recita del Catechismo della propria diocesi, e nessun' Aspirante o Novizia sarà ammessa a fare Vestizione o Professione, se non sa con qualche perfezione il Catechismo.

369. Le Superiori vedranno di andare provviste di qualche libro ascetico dei più lodati ed appropriati, e ne faranno frequente lettura a proprio vantaggio ed a vantaggio delle Consorelle. Tale lettura le renderà abili a fare con profitto le conferenze prescritte ed anche a suggerire alle dipendenti le norme ed i consigli opportuni. Si raccomandano in modo speciale i libri segnati all'articolo 2 del Titolo XVII della santa Regola.

CAPO II.

Studio tra le allieve.

370. I libri di testo ed i programmi per le allieve in Italia saranno fissati ogni anno dalla Assistente per gli studi come è detto al N° 84 delle Deliberazioni, e niuna Direttrice o maestra li potrà cambiare senza permesso. Qualora questi libri di testo non fossero nel Calendario della rispettiva provincia, o l'Ispettore governativo ne imponesse altri, prima di adottarli si scriva alla Assistente

per gli studi, e in casi di urgenza all'Ispettore o al Consigliere Scolastico dei Salesiani. Fuori d'Italia le Visitatrici adotteranno i libri e formeranno i programmi a norma delle leggi e degli usi delle rispettive nazioni, tenendo sempre per base il programma della Casa-Madre.

371. Nell'occasione che le Suore maestre si portano in Casa-Madre, o nella Casa centrale dell'Ispettorato, l'Assistente per gli studi, o chi per essa, dia loro tutte quelle norme e quei consigli che giudicherà opportuni pel buon andamento delle scuole in ogni Casa o Collegio.

372. Nessuna maestra sia messa in classe ad insegnare, nessuna sia messa ad assistere, se prima non ha letto e compreso il Regolamento nella parte che la riguarda.

373. Ciascuna maestra legga, conosca bene ed esaurisca il programma didattico particolareggiato per la sua classe, che le verrà inviato in principio dell'anno dalla Assistente per gli studi.

374. La maestra non spinga oltre alle forze loro quelle alunne che sono di scarso ingegno. Le alunne siano caritatevolmente aiutata nei lavori, che negli studi, specialmente quelle che incontrano maggior difficoltà.

375. Per aver uniformità d'insegnamento e maggiore comodità nell'orario delle lezioni, sarà conveniente che tutte le insegnanti appartengano all'Istituto.

376. Le maestre non omettano di dare regolarmente l'esame mensile; il semestrale e finale sia dato con maggior importanza e solennità.

377. Si notino ogni giorno i punti di studio, ed una volta per settimana quelli di lavoro e di condotta.

378. Si raccomanda alle Maestre di usare per quanto è possibile le decurie ed i registri scolastici secondo il modulo preparato per le scuole dell'Istituto, di tenerli in ordine ed averne grande cura.

379. Le maestre non dimentichino mai che scopo principale dell'insegnamento è la cristiana educazione delle fanciulle, perciò non si deve disgiungere mai la pietà dallo studio. Studio senza pietà è lavoro non diretto al suo fine, perchè l'uomo è inseparabile dal cristiano, e perchè specialmente la donna è portata alla pietà per sua natura.

380. Affinchè la scuola sia davvero educativa, procurino le maestre e nelle parole e nei temi di evitare tutto quello che favorisce i due difetti dominanti, che sono la vanità e la soverchia sensibilità.

381. Si abbia massima cura che le allieve non passino il tempo in ozio, come pure che nessuna studi più di quello che le forze le permettono con danno della sanità.

382. La ricreazione per regola ordinaria volta per volta non oltrepassi l'ora. Nei giorni di vacanza e dopo il pranzo d'ogni giorno non oltrepassi l'ora e mezzo.

383. La durata dello studio non sia mai troppo prolungata; essa non dovrà oltrepassare le due ore di seguito, così pure quella del lavoro. In caso che si abbia da prolungare l'occupazione s'interrompa almeno per un quarto di ora, lasciando alle allieve una moderata libertà.
384. Ogni giorno non vi sia meno di otto ore tra scuola, studio e lavoro.
385. Si abbia l'avvertenza di non dare con troppa frequenza dellè rappresentazioni teatrali o trattenimenti accademici, e di non farne le prove in tempo di scuola. Si abbia l'avvertenza di non abitar le allieve a tali divertimenti. Nei paesi e città dove non sonvi teatri o dove se ne possa fare a meno, converrà non introdurne l'uso.
386. La Direttrice della Casa, o chi ne fa le veci nelle cose scolastiche, visiti ogni mese tutte le classi, faccia almeno tre conferenze all'anno alle insegnanti ed assistenti, ed abbia cura speciale di quelle che sono nuove nell'insegnamento, o nell'assistenza.
387. Ciascuna Direttrice, d'accordo coll'Assistente per gli studi o colla Visitatrice, fisserà l'epoca degli esami finali nella propria Casa, e potendo procurerà alle allieve speciali esaminatrici od esaminatori pel saggio verbale.
388. La Direttrice d'ogni Collegio si faccia un dovere d'inviare almeno una volta all'anno un rendiconto generale del numero, studio, condotta e lavoro delle educande alla Su-

periora generale, e, fuori d'Italia, alla Visitatrice, che avrà cura di comunicarlo alla medesima.

389. Qualora le Direttrici incontrassero delle difficoltà nelle cose scolastiche, ordinariamente si rivolgano all'Assistente per gli Studi od alla propria Visitatrice; quando il caso lo richiedesse possono ricorrere anche all'Ispettore od ai Superiori Maggiori.

CAPO III.

Libri di testo e distribuzione di premii.

390. Per regola generale i libri di testo siano provveduti nelle librerie salesiane.
391. Qualora le autorità scolastiche comandassero qualche libro, non potrà essere introdotto nelle nostre scuole senza previa licenza dell'Assistente per gli studi; ma se in questo libro si contenessero massime contrarie alla religione od alla moralità, non sia mai dato nelle mani delle allieve. In questo caso si provveda col dettare in classe i passi necessari a studiarsi, omettendo quelle espressioni che fossero giudicate pericolose o inopportune.
392. Affinchè in tutte le Case siavi uniformità nei libri che si adoperano e nelle materie che si insegnano, ogni Direttrice e maestra si attenga fedelmente al programma che la

seconda Assistente del Capitolo Superiore distribuirà ogni anno prima che incomincino le scuole. Occorrendo il bisogno di cambiare qualche cosa, se ne dia avviso alla medesima oppure alla Visitatrice, specialmente se trattasi di paese fuori d'Italia.

393. Si usi molta diligenza per tener lontano dalle allieve ogni sorta di giornali e libri cattivi o pericolosi; e s'inculchi sempre che una figlia deve anteporre i lavori allo studio.

394. Nelle nostre Case di educazione non si diffondano libri, che non abbiano l'approvazione ecclesiastica e quella di qualche Superiore Salesiano.

A tale effetto l'Assistente per gli studi, d'accordo col Direttore generale e col Consigliere scolastico dei Salesiani, compili, per norma delle Case, una nota di libri di lettura, che siano ad un tempo ameni ed educativi.

395. Si vegli anche attentamente sui libri di premio, e siano di preferenza scelti quelli editi dalle Tipografie Salesiane; e ciò a fine di essere più sicuri che non contengano massime contrarie alla moralità ed alla religione.

396. Le Direttrici formino una nota di libri che loro sembrano più opportuni per le premiazioni e adattati a giovanette, e la facciano conoscere alla propria Visitatrice o all'Assistente per gli studi. Questa poi la presenterà per l'approvazione al Superior Maggiore o a chi per esso.

397. Dove le scuole dipendessero dai Municipii

o da altre Commissioni, si trovi il modo di persuaderli a lasciare la scelta dei libri di premio, a giudizio della Direttrice del Collegio.

398. Nell'annuale distribuzione dei premi vi siano facili declamazioni; alcuni pezzi di musica eseguiti sul pianoforte da taluna delle allieve e qualche cantata. Alcune brevi parole di opportunità spieghino lo scopo della radunanza. Si leggano le promozioni; si distribuiscano i premi, e, se vi sono parenti delle allieve, si facciano consegnare per mano dei medesimi alle proprie figliuole, altrimenti dalle persone più rispettabili, che assistono alla festa. Si ringrazino gli spettatori e si aggiunga sempre qualche pensiero di ossequio alle autorità religiose e civili. Ma si faccia in modo che il trattenimento non oltrepassi un'ora e mezzo.

Si conchiuda con una parlata fatta possibilmente da un Sacerdote salesiano, rivolta alle allieve e ai loro parenti, lasciando alle une e agli altri opportuni consigli.

399. In occasione delle distribuzioni dei premi e dei saggi scolastici, le Direttrici delle Case d'Italia, qualche tempo innanzi ne mandino i relativi programmi alla Assistente per gli studi per la revisione, eccettuato il caso che possano giovare dei lumi del Direttore locale o di qualche altro Superiore Salesiano. Per lo stesso effetto nelle altre nazioni le Direttrici si rivolgano alla Visitatrice o a qualche Superiore dei Salesiani.

400. Ad assistere alla distribuzione dei premi ed ai saggi scolastici siano invitati coloro che in paese sono in qualche autorità religiosa, scolastica e civile, o per qualche titolo commendevoli, e le persone benefattrici della Casa.

CAPO IV.

Diffusione dei buoni libri.

401. Ognuna si adoperi per la diffusione dei buoni libri, specialmente di quelli pubblicati dalle tipografie salesiane. La diffusione è facile a farsi tra le allieve degli Oratorii festivi, dei laboratorii e dei Collegi, non che tra parenti, in occasione che vengono a visitare le proprie figliuole.

402. I libri che le Suore possono più di ogni altro raccomandare sono le *Letture Cattoliche*, cominciate da D. Bosco fin dal 1852, più volte lodate dal Santo Padre Pio IX di santa memoria, e commendate dai Vescovi italiani; la sua *Storia d'Italia* ecclesiastica e sacra, ed ogni altro, scritto da qualche Salesiano per gli attuali bisogni della religione e delle scuole.

403. Giova alla diffusione dei buoni libri tenere uno scaffale, con o senza vetrina, nel parlatorio destinato alle persone esterne, dove siano esposti libri di vario genere e di

maggior utilità pei tempi presenti, con cartello portante scritte le seguenti od altre consimili parole: *Si vendono a vantaggio dei poveri giovanetti ricoverati nelle Case salesiane.*

404. In quanto alla stampa, si avverte che a nessuna Suora è permesso di pubblicare, neppure sui giornali, qualsivoglia scritto portante il proprio nome, o quello di altra Suora, senza la revisione e la licenza di qualche Superiore dell'Istituto.



DISTINZIONE V.

ECONOMIA.

Il nostro vivere è appoggiato sulla divina Provvidenza che mai non ci mancò, e speriamo che non sarà per mancarci in avvenire. Noi però dal canto nostro dobbiamo usare massima diligenza per fare risparmio di quello che non ci è necessario, per diminuire le spese e procacciare qualche utilità nelle compere e nelle vendite. Quindi:

CAPO I.

Articoli generali.

405. È stabilita una contabilità uniforme per tutta la Congregazione: perciò in tutte le Case si useranno registri appositamente stampati per ogni ramo d'amministrazione. Ciascuna Direttrice procuri di uniformarvisi intieramente.

406. È cosa essenziale per l'amministrazione la buona tenuta dei registri; perciò si raccomanda di averne molta cura. Per semplificare la contabilità, ciascuna Casa tenga i suoi conti assestati trimestralmente colle al-

tre Case della Congregazione; ed occorrendo ad alcuna di non poter fare il saldo a tutti i debiti, ricorra alla Casa-Madre o alla Visitatrice, le quali quando ne sia il caso somministreranno di che soddisfare alla Casa creditrice.

407. Ogni trimestre ciascuna Casa mandi nota dei crediti alla Casa debitrice. Ricevuta tale nota, la Casa debitrice procuri di soddisfarvi al più presto.

408. Il danaro sia inviato alla Direttrice o al Direttore di quella tal Casa, indicando che tale somma è a conto od a saldo del proprio debito. Se si tratta di pensioni ricevute a conto di altra Casa, se ne dia sollecitamente annunzio, colla data del versamento. Ciò che sopravanza a ciascuna Casa, pagate le note, ogni tre mesi ed anche più spesso, se occorre, si trasmetta alla Superiore generale, oppure alla Visitatrice, le quali ne faranno quell'uso che la Regola comanda.

409. Ciascuna Direttrice tenga i registri in modo che possa render conto della propria amministrazione qualunque momento ne sia richiesta, procurando di conservare tale chiarezza, che chi avesse a succederle possa facilmente aver la conoscenza de' suoi registri e de' suoi affari.

410. L'Economia e le Direttrici delle varie Case, per le provviste all'ingrosso, dovranno domandare il consenso alla Superiore generale,

eccetto che si mettano in relazione colla Visitatrice o col Provveditore dei Salesiani.

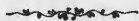
411. Per tutti i Collegi di pari condizione le divise delle alunne siano uniformi, per non cagionar troppo gravi spese ai parenti, qualora una educanda d'un Collegio dovesse passare ad un altro.

412. Si lasci libero ai parenti delle allieve di provvedere essi stessi la divisa anche con stoffa non affatto uguale, purchè sia dello stesso colore e di eguale forma.

413. Ciascuna Suora vedendo un oggetto in abbandono o in pericolo di guastarsi abbia cura di raccogliarlo o ne avvisi la Direttrice. I libri usati si conservino per distribuirli alle figlie che godono della beneficenza della Casa.

414. Non si spediscono lettere, pieghi, libri ed altro per posta o per ferrovia senza bisogno, e si procuri di riunire, ove si possa senza inconveniente, in una sola busta quelle lettere, che hanno la medesima destinazione.

415. Dovendosi far uso di cartoline postali tra le Suore, si faccia preferibilmente con cartoline doppie, cioè con risposta pagata.



CAPO II.

Provviste.

416. È stabilito un Procuratore o Provveditore generale per tutta la Congregazione, ed un altro Provveditore per ogni Ispettorìa. Ciascuna Casa stia in relazione stretta col Provveditore delle Ispettorie più vicine o col Provveditore generale, il quale converrà interpellare quando occorre il bisogno di provviste rilevanti.

417. È necessario che ogni Casa ispettoriale o quella che venisse dalla Visitatrice o dalla Superiora generale designata, sia fatta centro di tutte le operazioni commerciali, come quella che potrà più facilmente provvedere all'acquisto ed alla distribuzione delle merci, secondo i bisogni generali delle singole Case da lei dipendenti.

418. Facciasi in modo di pagare sempre in contanti ed al più presto possibile; le provviste siano di primo acquisto e fatte all'ingrosso, ad eccezione solo di quelle di breve conservazione, le quali devonsi fare quando ve n'è bisogno, come sarebbe del pane, della carne e simili. Se a queste non si può soddisfare in contanti ogni volta, si procur

- almeno che entro il mese tutti i conti siano saldati (1).
419. La Direttrice o la Economa di ciascuna Casa studi le specialità del paese, ne esamini i prezzi, e poi partecipi alla Casa Ispettrice o alla Casa-Madre oppure ai Provveditori la convenienza ed il modo di provvedere di primo acquisto, specialmente i prodotti del paese e dei luoghi vicini. In principio d'ogni anno, ciascuna Direttrice indichi al Provveditore dell'Ispettorìa o al Provveditore generale quelle derrate di cui sia per abbisognare.
420. Colla scorta di tali nozioni e colla puntualità nelle esazioni potrà il Provveditore ispettoriale, e specialmente il generale, calcolare l'importanza degli acquisti da farsi per la generalità delle Case, stabilire le condizioni dei contratti, fissare le epoche dei pagamenti, dipendentemente dalle epoche dei rimborsi che loro possono spettare, ed in ultimo pensare ai mezzi più acconci di far giungere a ciascuna Casa le cose richieste. Secondo le circostanze, essi giudicheranno se lor convenga fare direttamente i contratti, ovvero darne l'incarico a quella Casa che ne abbia maggior comodità.

(1) Per norma si nota che in commercio, pagandosi in contanti, si ha ordinariamente almeno il 2 per 10 di sconto.

421. La Casa Ispettoriale, posta in grado di far più utili acquisti, procurerà di comunicare i vantaggi alle altre Case, colle migliori condizioni di rivendita ad essa possibili.
422. Ove sia possibile, le merci richieste si faranno spedire direttamente alle singole Case richiedenti per evitare i doppi trasporti. Tuttavia un deposito dovrà sempre trovarsi presso il Provveditore generale, il quale delle merci esistenti in magazzino centrale spedirà ad ogni Casa l'elenco secondo le regole di commercio.
423. Si facciano le richieste per tempo, affinché si possano fare le spedizioni a piccola velocità con notabilissimo risparmio, specialmente quando il peso oltrepassi i 50 chilogrammi. Si noti che l'agevolezza di prezzo nel trasporto delle merci per ferrovia è assai più grande quando si può avere un carro completo.
424. Nelle spedizioni si procuri di operare con quel riguardo che esige la qualità della merce che si spedisce, e la necessità della prontezza dell'arrivo.
425. Si abbia l'avvertenza di spedire le merci in porto assegnato (1), per ottenere maggior sollecitudine nelle spedizioni ed evitare il pericolo di pagare due volte.

(1) Dicesi in porto *affrancato*, quando il trasporto viene pagato dal mittente; in porto *assegnato*, quando viene pagato dal destinatario.

426. Dovendosi fare qualche spedizione, se ne dia avviso alla destinataria, la quale, confrontata la merce colla *fattura*, ne accuserà ricevuta.

427. È indispensabile che tutte le Case, nel fare le richieste, prendano le opportune misure per poter soddisfare agli assunti impegni nelle epoche e nei modi stabiliti, affinché i Provveditori possano fare a suo tempo le provviste di primo acquisto. Anzi converrà che nel pagare i debiti si dia sempre la preferenza a quelli che si hanno verso le Case della Congregazione, anticipando eziandio, per quanto è possibile, le somme occorrenti per le necessarie provviste.

428. Si raccomanda di non fare acquisti presso altre Case, quando gli stessi generi trovansi al medesimo prezzo nelle Case Salesiane, eccettuati gli oggetti di poco momento ed i casi di grave urgenza.

CAPO III.

Economia nei viaggi.

429. Non si viaggi se non per ragionevole bisogno o per cose che riguardino gli affari della Congregazione, o col dovuto permesso.

430. Nella ferrovia, anche per corse brevi, si approfitti sempre delle riduzioni, ove sono concesse.

431. Non si vada ad alloggiare o a mangiare negli alberghi o caffè, a meno che non si possa convenientemente fare in altro modo.

432. Ciò che si può portare a mano non si metta fra i bagagli a pagamento; e nei casi di lunghi viaggi ciascuna abbia con sé gli oggetti più indispensabili, affinché il rimanente si possa spedire a piccola velocità (1).

433. Nei viaggi all'estero conviene avere con sé i propri bagagli per evitare gl'inconvenienti delle dogane.

CAPO IV.

Economia nei lavori e nelle costruzioni.

434. Non si eseguiscano mai costruzioni senza espressa autorizzazione del Superior Maggiore, sottoponendogli il disegno, la spesa, la necessità di farla, e accennando anche alla probabilità di averne i mezzi relativi; nè si comincino i lavori senza prima averne ottenuto il permesso per iscritto.

435. Nella forma degli edifizii, nella scelta dei materiali, nella manodopera, nella esecuzione dei lavori, negli ornamenti sì esterni

(1) Occorrendo negli uffizi di spedizione dei bagagli in ogni stazione si possono lasciare in deposito le valigie, i pacchi ed i sacchi da viaggio, pagando in ragione di dieci centesimi ogni 24 ore. Sulle ferrovie francesi ogni viaggiatore può portar seco 30 Kg.

che interni, non si dimentichi mai la povertà religiosa.

436. Nelle provviste di attrezzi domestici, come sedie, tavolini, scrittoi, invetriate, porte, finestre e simili, si osservi prima se non esiste in Casa qualche oggetto, che, mediante qualche riparazione, possa servire al bisogno.
437. Le piccole riparazioni si devono eseguire prontamente, affinchè, pel ritardo, il guasto non si faccia maggiore.
438. Si abbia cura di far dare per tempo olio, biacca, vernice, catrame alle serrature, alle ferramenta, graticole, grondaie, usci, finestre e gelosie, per la loro conservazione.
439. In ogni Casa siavi un magazzino per riporvi i materiali vecchi e nuovi, gli usci ed altri legnami posti fuori d'uso, le ferramenta e gli utensili di vario genere, e prima di fare acquisto o dare ordini per oggetti nuovi si osservi se non ve ne siano di quelli che possano servire egualmente con poca o niuna riparazione.
440. Dove le finestre sono soggette a guasti dalle persone interne o dagli esterni siano munite di graticola, per evitare le rotture dei vetri.
441. Si tenga nota dei danni cagionati a motivo dei trastulli delle allieve, od altrimenti da esse recati; la spesa sia addebitata all'autrice del danno, se è conosciuta; del resto si può distribuire in parti eguali fra le allieve.

CAPO V.

Economia nella cucina.

442. Per regola ordinaria per le Suore siavi a colazione caffè e latte od altro secondo l'uso del paese. A pranzo si prepari una pietanza di carne, nei giorni di grasso, e negli altri o di uova o di pesce o di altro genere sostanzioso, con frutta o cacio; a cena pietanza mista, con frutta o cacio; minestra buona ed abbondante e vino a pranzo e a cena.

La cuoca conservi la rimanenza dei commestibili e ne approfitti per altro pasto, quando ciò può farsi con vantaggio. Ciò si addice a chi ha fatto voto di povertà.

443. L'usanza di fare una quotidiana distribuzione di pane o di minestra ai poveri che si presentano alla porta, non può darsi come regola generale. Il tutto è rimesso alla prudenza della Direttrice delle singole Case.

Si tenga tuttavia come norma di non far mai pubblicamente sì fatte distribuzioni, specialmente nelle grandi città; perchè ciò reca grave disturbo, riesce arduo nell'applicazione, ed è cosa difficile potersi assicurare che tale elemosina vada a vantaggio di coloro che sono veramente poveri.

444. Nelle città più piccole e nei borghi, dove le distribuzioni possono porsi più facilmente

in pratica con reale vantaggio dei veri bisognosi, si facciano in modo conveniente alla nostra povertà; ed in questo si abbia specialissimo riguardo alle giovanette dai 10 ai 15 anni; perchè essendo costrette a girovagare di porta in porta, sono esposte a gravi pericoli.

445. Ogni Casa faccia d'avere un orticello da coltivarsi a profitto della comunità.

446. Chi deve fare le provviste per la cucina, tenga nota di que' commestibili che tornano di miglior nutrimento e gradimento, la qual cosa riesce altresì di maggior economia.

447. Gioverà che ogni Casa, alquanto numerosa faccia per tempo provviste di uva pel vino occorrente nel corso dell'anno, utilizzando i raspi pel secondo vino e per l'aceto.

448. Per fare il caffè e per le cose di piccola ebollizione si faccia uso di un caminetto a parte, senza accendere il fuoco nel grande fornello. Ove esiste il gaz, riconosciane la convenienza, se ne potrebbe adottare l'uso nella cucina per il caffè e nelle infermerie.

449. Le legna siano comperate in quel tempo e in quei luoghi dove si spera qualche agevolezza. Ma non si bruci legna verde, umida o troppo grossa. Si abbia cura delle legna, della cenere, del carbone e della spazzatura.

450. Le legna in pezzi non tanto grossi e spaccate in più piccoli e corti danno maggior economia, non essendo necessaria una forte corrente d'aria per alimentare la fiamma.

451. Si osservi che la bocca del camino sia piuttosto piccola e capace della sola quantità necessaria per dare una fiamma moderata. Meglio aggiungere legna più sovente, che bruciarne troppa insieme.

452. La cuoca veda altresì di non accendere troppo presto il fuoco, e di spegnerlo appena non è più necessario, e non dimentichi che economia, igiene e pulizia non devono mai essere separate.

CAPO VI.

Economia nei lumi.

453. Non si mettano fiamme maggiori di quanto fa strettamente bisogno; non si accendano prima dell'ora dovuta e si spengano appena se ne possa far a meno. I lumi indispensabili per la notte nei dormitorii, nei corridoi e nelle scale siano impiccioliti in guisa che bastino a rompere l'oscurità.

454. Si possono omettere alcuni lumi nelle scale, nei corridoi e nei portici in quelle notti in cui si può godere il chiarore della luna.

455. L'incarico della sorveglianza dei lumi sia affidato a persona speciale nelle singole Case. Ad essa spetta la cura di tutti i lumi, affinchè si mettano in buono stato di servizio, siano tenuti accesi i soli necessari, e all'ora prescritta siano spenti; soprattutto si assicuri

- che non disperdano comechè sia il gaz o il liquido combustibile per l'illuminazione.
456. Per avere il lume sufficiente nello studio e nei laboratorii, ove non esiste il gaz-luce, pare accertato che il petrolio presenti finora maggiori vantaggi, sia riguardo alla minore spesa, sia riguardo alla maggior quantità di luce che trasmette.
457. Dove si adopera la così detta *benzina* si usi la precauzione, quando si versa nei lumi, di non mai lasciarle vicina alcuna fiamma, perchè per la sua evaporazione è facile ad accendersi, e potrebbe produrre gran danno alla persona e pericolo d'incendio.

CAPO VII.

Economia nella carta.

458. Si è osservato che si possono fare notevoli economie col tener conto della carta usitata; perciò si raccomanda di averne cura.
459. I mezzi fogli bianchi delle lettere che si ricevono e simili siano usati a far quadernetti, a prendere memorie, a scriver ricevute, ricordi, ecc. Se questi pezzi di carta non possono usarsi in alcuno dei nostri Collegi, si mandino ad altra Casa.
460. La carta scritta da una sola parte e bianca dall'altra, come sono ordinariamente le pagine dei lavori scolastici e degli esami, sia

- mandata in una Casa ove esiste la tipografia. Ivi sarà con vantaggio impiegata per le bozze e prime stampe, quando non possa altrimenti essere utile nella Casa.
461. La carta d'imballaggio e di giornali non si sprechi, ma si adoperi nell'avviluppare merci che occorre mandar lontano; ed anche quando già fu usata si adoperi ancora nelle varie spedizioni, servendosi il meno possibile di carta nuova.
- Ove non se ne abbisogni si mandi parimenti nelle nostre Case di beneficenza, quando occorre di farvi altre spedizioni, e s'indirizzi alla libreria o al magazzino dell'Ispettorìa.
462. Qualunque altra carta scritta, come pure i ritagli raccolti negli studi e nelle scuole, quelli delle lettere o corrispondenze fatte a pezzi e simili, non trovando modo di venderli nei diversi paesi, se merita la spesa, si spediscono al magazzino dell'Ispettorìa, oppure alla Cartiera.
463. Si può eziandio praticare grande economia nella carta nuova, procurando d'impedirne lo spreco negli altri, e non usandola noi senza necessità. Nelle buste, nelle lettere, nei quaderni si faccia uso di carta ordinaria e piuttosto sottile.
464. La carta elegante, forte e di lusso non conviene alla nostra povertà. Quando però si deve scrivere a persone di riguardo, si adoperi carta conveniente alla dignità di coloro cui lo scritto è indirizzato.

APPENDICE



Regolamenti delle Case.

Le Case dell'Istituto si possono distinguere in quattro diverse categorie: Case di Noviziato; Educandati od Orfanotrofii; Case con scuole pubbliche o private ed Asili d'infanzia; Case annesse ai Collegi Salesiani. Benchè al Tit. XIV le Costituzioni regolino la distribuzione del tempo, delle pratiche di pietà e delle occupazioni per tutte le Case, tuttavia, avuto riguardo all'indole speciale di ciascuna di esse e alla diversità degli uffici che vi si devono compiere, si stabiliscono alcune norme, acciocchè si conservi in ciascuna l'uniformità di regime secondo la propria indole. Il regolamento però delle Case di educazione per ragione della sua mole viene stampato a parte.

CAPO I.

Regolamento per le Case del Noviziato.

465. Le Novizie sieno separate in laboratorio, refettorio, dormitorio e ricreazione sia dalle professe, sia dalle alunne interne od esterne, che frequentassero la Casa.

466. Esse saranno regolarmente assistite o dalla Maestra o da altre Assistenti a ciò deputate.
467. Nella Casa verranno esercitate nei vari uffici, che con frequenza loro saranno mutati, sia per conoscere la loro attitudine ed anche perchè alcune non restino soverchiamente aggravate.
468. Quando alcuna sente qualche incomodo di salute, ne parli subito alla Maestra, la quale si adopererà con carità materna ad ovviarvi sul principio. Il tacere in simili casi potrebbe essere di danno assai grave. Inoltre tal mancanza di sincerità renderà più difficile l'ammissione ai voti.
469. Alle Novizie si faccia imparare il Catechismo della Diocesi, dove il Noviziato si trova, oppure altro approvato dalla S. Sede, come è detto Dist. IV.
470. Conspeciali conferenze si istruiscano intorno al modo pratico di meditare, di accostarsi ai SS. Sacramenti e di insegnare i rudimenti del Catechismo alle fanciulle.
471. Quando le circostanze lo consentono a giudizio della Superiore e della Maestra, le Novizie vengano occupate negli Oratorii festivi, acciò si rendano atte a quest'opera importantissima di carità spirituale verso le fanciulle.
472. Ogni sera la Maestra delle Novizie, o qualche Madre del Capitolo Sup. se dimora in casa o è di passaggio o altra Suora di ciò incaricata, terrà alle Novizie un breve sermon-

cino, nel quale darà gli avvisi opportuni pel giorno seguente e quei consigli che giudicherà a proposito.

473. Sarebbe utile se oltre alle Conferenze regolari della Maestra delle Novizie, il Direttore locale parlasse loro una volta alla settimana delle virtù e delle opere proprie delle religiose e dell' Istituto.

474. Il Noviziato secondo le Costituzioni deve durare due anni. Non sieno quindi ammesse ai voti se non li han compiuti, fuorchè i Superiori per qualche ragionevole motivo credano di fare un' eccezione.

CAPO II.

Regolamento per le Case con Scuole pubbliche o private e Asili d'Infanzia.

475. Nelle Case di Scuole o di Asili infantili la meditazione si faccia nella Cappellina interna prima o dopo la s. Messa. Sarà permesso di farla in Chiesa pubblica quando si possa fare senza ricevere o cagionare disturbo, e si prevedesse di dover attendere molto tempo la s. Messa.

476. Per quanto le circostanze speciali di ciascuna Casa lo permettano si osservi il silenzio come è stabilito nelle Costituzioni. Almeno sia osservato fino all'ora della colazione.

477. La Visita al SS. Sacramento e la lettura spirituale si facciano nell'inverno dalle ore 16.30 alle 17, e nell'estate dalle 17.30 alle 18. Notisi che lo assistere alla Benedizione del SS. Sacramento, alla *Via Crucis*, od altra pia pratica in Chiesa pubblica può tener luogo di Visita. A tali funzioni procureranno le Suore di intervenire per il buon esempio, quando non sieno ad ora troppo tarda o possano essere accompagnate. Quando il tempo non permettesse di recarsi in Chiesa, la lettura e la Visita si facciano nella Cappellina di casa.

478. La cena sarà dalle ore 18.30 alle 19.

479. Le Suore potranno intervenire nella parrocchia di loro dimora alle processioni principali e in quelle in cui lo esige il buon esempio, purchè non si disturbi l'orario delle scuole.

480. Per ordinario non facciano visita ad infermi, chiunque essi sieno. In caso eccezionale devono essere almeno in due, e se ne informi la Superiora generale o la Visitatrice possibilmente prima, o almeno dopo.

481. In caso di grave malattia le Suore col permesso della Superiora generale o della Visitatrice potranno essere visitate non solo dai parenti, ma anche dalle alunne e benefattrici della casa in cui dimorano, ma sempre presente la Direttrice od altra Suora, come prescrivono le Costituzioni.

482. Le ragazze esterne sieno trattenute il più possibile negli Oratorii festivi per allontanarle

dai pericoli, però non fino ad ora troppo tarda. In ciò si proceda di intelligenza coi Superiori e, dove questi non sono, col Parroco del luogo.

483. Nelle Case di Asilo e Scuole comunali, non si insegni ordinariamente a cantare in musica, ma si apprendano alle ragazze le lodi in uso nella Casa-Madre e altre, che le circostanze e il luogo richiedono. Si studino le Suore di insegnare a cantare i Vespri e anche le Messe in canto fermo dove è permesso alle giovanette di prendere parte a tali funzioni.

CAPO III.

Regolamento per le Case annesse ai Collegi Salesiani.

484. In queste Case la passeggiata si farà due volte la settimana nei giorni in cui le occupazioni lasciano maggior libertà.

485. Alle ore 21 devono cessare tutti i lavori, eccetto casi di urgente bisogno, ed al riposo si vada non più tardi delle ore 22.

486. Per facilitare il disbrigo degli ufficii il pranzo regolarmente è fissato alle ore 11.15. Così la cena verrà anticipata mezz'ora prima della cena dei convittori.

487. La visita al SS. Sacramento si faccia in comune alle ore 14.

488. In cucina, per quanto lo comporta il lavoro, si osservi il silenzio.

489. Le Suore addette alla cucina, finito il loro lavoro, si trattengano colle sorelle coadiuvandole nel laboratorio. Una di esse, avvicinandosi, resterà di guardia in cucina per gli eventuali servizi alla ruota.

490. La Direttrice procuri che tutte possano fare e facciano la ricreazione in comune.

491. Si raccomanda riserbo e prudenza alla ruota della cucina ed a quella della guardaroba. Parlar poco e servire prontamente è il modo di impedire molti disturbi. Non si chiegga nè si dica il proprio nome, e ordinariamente vi sia una sola incaricata del servizio.

492. Per l'onomastico della Direttrice locale le Suore si attengano a quanto è ordinato al Capo XIII, Dist. II. È vietato di preparare speciali lavori da offrire, perchè ciò non potrebbe essere che a scapito dei loro doveri o della loro salute.

CONCLUSIONE.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, specialmente le Superiori e quelle che hanno qualche particolare uffizio nella Casa, leggano sovente queste Deliberazioni, affinchè le conoscano bene in ciò che le riguarda, e le possano osservare puntualmente con vantaggio di ognuna e con profitto di tutto l'Istituto.

